Anno 67 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Giovedì 21 Dicembre 1933 - Anno XII — Num. 302

ABBONAMENTI

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le madri d'Italia a Roma

Roma, 20 notte.

L'Urbe si appresta a celebrare la «Giornata della Madre e del Fanciullo», stringendosi amorosamente attorno alle novantatre mamme — una per ogni provincia — che hanno il maggior numero di figli viventi, venute a Roma per essere ricevute dal Duce.

Per la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo», il Comitato provinciale romano dell'Opera Maternità ed Infanzia ha pubblicato un vibrante manifesto di saluto.

La rivista *Maternità ed Infanzia* ha dedicato il fascicolo di dicembre alla «Giornata della Madre e del Fanciullo»: vi hanno collaborato, tra gli altri, il Segretario del Partito, il Quadrumviro De Vecchi ed il Presidente del Senato, Federzoni. Il conte De Vecchi di Val Cismon ha scritto:

«Nella continuazione della vita è la continuazione della Storia: il popolo dalle mille vite è al centro della Storia e deve tramandare a chi nasce, una tradizione di grandezza perchè diventi una missione: la missione fascista. Nella santità del sacrario familiare, nella sua solidità, nella materna purezza, nel sorriso dei bimbi, sta la certezza della conservata tradizione che diventa missione fascista, romana, missione di Imperio. Celebriamo, con la «Giornata della Madre e del Fanciullo» una così gloriosa certezza che ha la sua forza guerriera e la sua cristiana pietà».

Il Presidente del Senato, on. Federzoni, scrive:

«Alle madri ed ai bimbi il Fascismo dedica ogni sua cura, con savie leggi e con provvide istituzioni; alle madri forti e coscienti della loro missione, la Patria attende figlioli sani, moralmente e materialmente. I piccoli di oggi, cresciuti tra lo studio e la palestra, educati da insegnanti i quali additano loro come fine della vita non il soddisfacimento delle necessità materiali, ma qualche cosa che va più oltre e più su: sanno ormai di essere parte di questa augusta entità vivente che si chiama Nazione, che era prima che essi nascessero e continuerà dopo loro, incessantemente, nei secoli della Storia. Domani, artigiani e operai, agricoltori o soldati, dirigenti o funzionari, essi saranno gli artefici delle compiute fortune d'Italia».

Achille Starace afferma:

«Quanto di vivo e di operante debba avere la «Giornata della Madre e del Fanciullo» scaturisce dalle precise disposizioni impartite dal Duce che ne ha fissato la celebrazione nel giorno che precede il Natale cristiano. In tale festività l'animo del nostro popolo è più disposto alla comprensione delle finalità segnate all'Opera per la protezione della maternità e dell'infanzia. La celebrazione del 24 dicembre dovrà svolgersi annualmente nel nome del Duce, in una atmosfera di pura idealità fascista. Così, mentre l'Opera si evolve gradatamente l'attrezzatura sempre più perfetta per assistere la maternità e l'infanzia, a tutela della sanità della Stirpe, la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» contribuirà potentemente al trionfo di una delle precipue finalità del Regime: la formazione di una diffusa coscienza morale, civile, assistenziale, che è poi la forza motrice di ogni ingranaggio sociale».

I primi arrivi

Sono intanto cominciati gli arrivi delle mamme: due, tre ogni treno, da ogni parte d'Italia, queste donne scendono dai convogli un po' stupite, un po' commosse delle cure assidue ricevute, delle premure e delle gentilezze a cui sono state fatte segno: i militi ferroviari si sono preoccupati di rendere quanto più è possibile agevole il viaggio alle mamme, e ad ogni cambiamento di personale viaggiante, i militi che smontavano, davano in consegna le donne ai compagni che sopravvenivano.

Una di queste mamme, interrogata in treno sui suoi figli, ha risposto con orgoglio: «Sono sedici!», poi ha soggiunto: «Sedici... per il momento; viaggio con mio figlio...»; e ogni più viva cura dei militi è stata volta verso questa mamma, che darà presto un altro figlio all'Italia.

Nella giornata celebrativa della Madre e del Fanciullo, non si premieranno soltanto le mamme più prolifiche, ma anche quelle che hanno saputo allevare meglio i loro bimbi. La esaltazione della Maternità è completa nel complesso delle manifestazioni celebrative.

Al Comando della Milizia ferroviaria di Termini, le ospiti di eccezione sono state ricevute da alcune signore appartenenti all'Opera Maternità ed Infanzia.

Dopo la colazione consumata al ristorante della Ferrovia, le ospiti con automobili vengono accompagnate ai diversi alberghi.

Tra ieri sera e oggi sono arrivate le seguenti mamme:

Rosa Gianni, da Ragusa; Nella Pucceschi in Sichi, da Pistoia; Paolina Giuliani, da Alessandria; Palcina Guidetti, da Alessandria; Caterina Bonomi, da Modena; Florentina De Curzio, da Cassino; Maria Raffaelli, da Forlì; Barbara Rotta Gamba, da Bergamo; Adele Braga, da Piacenza; Maria Ardissone, da Diano Marina; Rosa Quindici, da Savona; Giulia Baschera, da Udine; Jole Manarutta, da Venezia; Leonilde Vierin, da Aosta; Maria Haysteker, da Bolzano; Michelina Satin, da Padova; Angela Falavigna, da Cuneo; Maria Borgogno, da Cuneo; Maria Massarotti, da Treviso; Antonia Superina, da Fiume; Secondina Paolini, da Ascoli Piceno; Masali Anderlini Gaidi, da Como; De Marchi, Fattiganti, Giulia Di Giuseppe, da Teramo; Candida Fantoni, da Varese; Caterina Zoli, da Brescia; Francesca Marceloni, da Matera; Maria Rigliani, da Pola; Adele Bonanni, da Trieste; Paolina Lacava, da Reggio Calabria; Genoveffa Lumare, da Catanzaro; Iride Fontana, da Soncino (Cremona); Amalia Rossi, da Messina (Trento); Maria Andreoli Monici, da San Pancrazio Parmense; Clelia Figallo Campodonico, da Chiavari; Adele Repez Bonassini, da Trieste; Maria Dorso Tagliavia, da Palermo. Tra le mamme di Roma è stata prescelta la marchesa Agata Nannerini, la quale rappresenterà la nostra provincia al ricevimento del Duce. Questa signora ha la fortuna di avere 15 figli viventi; e lei e il marchese Giambattista Nannerini, Esente delle Guardie Nobili, vivono la patriarcale letizia fra la corona della prole.

Sorriso e ricchezza delle case

Tutte le ospiti di Roma sono felici di avere famiglia numerosa. Tutte sono concordi nel dire che i figli rappresentano il sorriso e la ricchezza di una casa.

Le donne che rappresentano le Provincie d'Italia si tratterranno a Roma fino al 23, in modo da poter raggiungere per Natale le loro rispettive case.

Domani le mamme, su appositi torpedoni, visiteranno in mattinata la Basilica di San Paolo, e nel pomeriggio si recheranno a rendere omaggio alla Mostra della Rivoluzione. Qui sosteranno al Sacrario dei Martiri, perchè vi sono tra queste delle mamme che hanno dato col sangue dei propri figli il tributo alla Causa nazionale. Dopo domani mattina visiteranno la Basilica di San Pietro, mentre nel pomeriggio si recheranno a Palazzo Reale, e assisteranno, dopo, ad una proiezione cinematografica data in loro onore.

Nella giornata di sabato le mamme italiane si recheranno a Palazzo Littorio e renderanno omaggio alla Cappella Votiva. Nel pomeriggio andranno a deporre dei fiori sulla tomba del Milite Ignoto.

In tutte le mamme che abbiamo potuto avvicinare è un ardente desiderio di vedere il Duce, e un vivo senso di commozione per le accoglienze che sono state fatte loro. Una di queste donne, proveniente dal Trentino, ha fatto, accompagnata da un milite, oltre un'ora di strada sotto la neve per raggiungere la stazione di partenza. Gli arrivi si susseguiranno fino a domattina.

Tra le mamme che avranno l'alto onore di essere ricevute dal Duce meritano di essere specialmente segnalate le seguenti:

la madre che vanta la più numerosa prole d'Italia è la signora Paolina Bellucci, vedova del cav. Domenico Rolando, napoletana, ora residente a Portici, giunta a Roma nel pomeriggio di oggi. Sposa a quattordici anni, dalla sua unione sono nati: nel 1893, Anna, maritata al prof. comm. Nello Mori; nel 1896, il cav. Luigi, ex-ufficiale dei Corazzieri; nel 1898, Paolina, tuttora nubile; nel 1899, Pasquale, industriale; nel 1900, il dott. cav. Francesco, direttore della S. Casa dell'Annunziata di Aversa; nel 1902, Antonio, industriale; nel 1903, avv. Giuseppe, legale del Banco di Napoli; nel 1904, Rosa, consorte del console Carlo Rastrelli, comandante della 138ª Legione «Aurelio Padovani»; nel 1905, Maria, consorte del seniore cav. Bellucci; nel 1906, Vittorio, dottore in chimica; nel 1909, Natalia e Giovanna (gemelle); nel 1911, Lucia; nel 1913, Adelina; nel 1915, Rolando; nel 1916, Domenico; nel 1918, Ciro; nel 1920, Camilla; nel 1922, Rita. Alla famiglia Bellucci Rolando, ancora vivente il marito, pervenne una fotografia del Capo del Governo con la seguente dedica: «Al cav. Domenico Rolando e alla sua bella famiglia - *Mussolini*»;

Elvira Anderlini in Pelati, da Calcare di Bologna, colona, ha 43 anni e andò sposa a 17 anni. Ha avuto sedici figli di cui quindici viventi, sei maschi e nove femmine; il più grande ha 25 anni e il più piccolo 5 mesi; tre maschi e una femmina sono coniugati;

Maria Zozza, di Muerga (Ragusa), colona, ha 53 anni. Le nacquero diciassette figli, di cui quindici viventi: otto maschi e sette femmine; di queste, due gemelle sono andate spose.

Marianna Bula in Borgogno, di 48 anni, da Sant'Albano di Cuneo, contadina, ebbe una schiera di 17 figli dei quali 15 vivi; il maggiore conta 25 anni e il minore un anno e mezzo; due delle figlie sono sposate. Teramo ha inviato una mamma dai candidi capelli, una contadina di 63 anni, Giulia Di Giuseppe in Di Marco: 14 figli tutti vivi, tutti in piena salute e una corona di 35 nipotini. Andò sposa il 22 novembre 1890. Adesso ha in casa solo due maschi e una femmina. Gli altri se ne sono andati per il mondo. Da qualcuno arriva di quando in quando notizia dall'America; c'è però chi non s'è fatto vivo da oltre 10 anni. Michelina Satin in Cavarossa è una colona di Bovolenta (Padova); ha 43 anni. Sposatasi a 20 anni, da allora regalò alla casa un figlio all'anno: ventidue in tutto. Di questi sono vivi 17: undici maschi e sei femmine; il maggiore di 22 anni e il minore di 4 mesi.

Per la provincia di Roma la prescelta, come abbiamo detto, è stata la signora Agata De' Filippi, marchesa Nannerini, che in 36 anni di matrimonio ha messo al mondo 18 figli di cui 15 viventi. Quella della Nannerini è anche la famiglia più prolifica fra tutte quelle della nobiltà italiana.

Suvich visiterà Dollfuss

nella seconda decade di gennaio

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro d'Austria S. E. Rintelen, e lo ha incaricato di comunicare al Governo austriaco che la visita di S. E. Suvich al Cancelliere Dollfuss, avrà luogo nella seconda decade del prossimo gennaio.

(Stefani).

Cifre

Alcune settimane or sono, comparve su questa colonna una nota di carattere demografico, cioè riferentesi all'andamento della popolazione in Italia, che suscitò in molti ambienti fascisti una vera emozione. Era la realtà posta in luce, una realtà che sorprendeva solo coloro che non' possono seguire questi fenomeni, essenziali per l'avvenire di un popolo. La nota fu riportata e commentata da molti giornali, moltissime lettere arrivarono in redazione. Il fenomeno di decadenza demografica della Nazione italiana, allora denunciato e non per la prima volta, continua con un ritmo accelerato, soprattutto nelle città maggiori e minori dell'Italia settentrionale. La morte miete e nessuno nasce.

Ecco qui i dati di novembre dell'anno XII per la città di Torino. I nati nel 1932 furono 635, nel 1933 sono discesi a 580. I morti nel 1933 sono stati 682. Le bare hanno superato le culle: la popolazione è diminuita di 102 unità. Il giorno 18 dicembre, nei giornali di Torino che pubblicavano queste cifre, c'erano i dati della giornata: 14 nati, 27 morti. A Trieste città, la popolazione è diminuita di 4 abitanti nel bimestre ottobre-novembre anno corrente; Genova, comune, ha avuto nel mese di novembre un *deficit* di 12 abitanti. Se le cose non cambieranno, si può tranquillamente prevedere lo spopolamento di molte città d'Italia. Non si conti sull'immigrazione dalle campagne alle città. Il Governo fascista ha già adottato energiche misure per infrenarla e impedirla.

Ma c'è di più. La gente tende ad abbandonare spontaneamente le città che furono chiamate «tentacolari». Nella Nazione più urbanistica d'Europa, la Germania, dove la maggioranza della popolazione si stipa nelle città, questo fenomeno di disurbanamento ha già preso proporzioni imponenti, come risulta da questi dati. Dal 1930, anno in cui il movimento è incominciato, le città che contano più di 50 mila abitanti ne hanno perduto complessivamente 241 mila. Berlino ha perduto l'anno scorso 49 mila abitanti, Amburgo 13 mila; nei primi otto mesi di quest'anno Berlino ha già perduto 43.325 abitanti. Li ha perduti perchè i morti hanno superato di gran lunga i nati, e per l'esodo verso le campagne e i centri minori. La città tentacolare è al crepuscolo: non vi nasce più nessuno e la morte vi impera. Si è già previsto che Berlino perderà nel prossimo decennio da 500 mila a 1 milione di abitanti.

In un popolo sano la città accresce i suoi abitanti con le culle, non spopolando e sfruttando, anche dal punto di vista demografico, le campagne. Molti avversari del Fascismo hanno già constatato che la politica demografica del Regime non è riuscita fin qui a raggiungere i suoi obiettivi. E' inutile contestarlo davanti alla drammatica eloquenza delle cifre. Fino a qualche anno fa si poteva dire che l'italiano era un popolo senza spazio: fra qualche anno si dirà invece che c'è lo spazio, ma manca il popolo.

(Dal «Popolo d'Italia»).

Il problema dei debiti agricoli alla Camera

S. E. Acerbo illustra l'aumento di 62 milioni nel bilancio -- Il risanamento di duemila aziende - Settanta progetti di «sylos» approvati e 47 in esame

Roma, 20 notte.

Nella seduta odierna, la Camera dopo lo svolgimento di due interrogazioni e l'approvazione di vari disegni di legge, ha esaminato ed approvato il bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Alle 16, quando il presidente Giuriati dichiara aperta la seduta, l'aula è già assai affollata in tutti i settori. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Ercole e Acerbo ed i Sottosegretari Serpieri, Asquini, Solmi, Romano e Postiglione.

Per il Lago Maggiore

Dopo l'approvazione del verbale ed alcune comunicazioni del presidente, si passa allo svolgimento delle interrogazioni. Gli onorevoli Scotti, Rangoni, Durini ed altri hanno chiesto di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere, se in conformità di quanto è stato fatto per tutte le strade lacuali dei Laghi lombardi, non ritenga equo ed urgente provvedere alle erogazioni spettanti alla strada consorziale sulla sponda lombarda del Lago Maggiore che presenta le medesime caratteristiche di importanza turistica e che pure essendo stata approvata dal Ministero e dichiarata sussidiabile, è stata finora costruita a totale carico degli Enti locali con aggravio insopportabile per il bilancio dei Comuni consorziali, e non può essere completata.

LEONI, Sottosegretario dichiara che i tratti stradali sulla sponda sinistra del Lago Maggiore sono stati considerati quali strade di interesse comunale da sussidiare. Alcuni di essi sono già stati riconosciuti ammissibili a sussidio, mentre per altri la istruttoria prescritta non risulta iniziata. Non si disconosce la importanza che le strade medesime possono avere rispetto al traffico generale ed alle comunicazioni turistiche, e quindi la utilità di coordinarne la costruzione e la sistemazione; il Governo si riserva perciò di considerare al momento opportuno, se e come sia possibile venire incontro agli enti locali per facilitare l'attività costruttiva. Non sarà inutile rilevare che le condizioni di fatto e di diritto delle strade del Lago di Como e del Lago di Garda, cui si fa cenno dagli interroganti, sono diverse in quanto le prime sono già classificate statali o provinciali e le altre hanno avuto un trattamento particolare in virtù di apposite leggi determinate da ovvie speciali ragioni geografiche e politiche.

SCOTTI confida che il Ministero dei Lavori Pubblici vorrà al più presto dare seguito alle sue promesse, considerata la grande importanza della strada consorziale sulla sponda lombarda del Lago Maggiore che presenta aspetti panoramici incomparabili. Ricorda che altre strade lacuali dei Laghi lombardi, come quella del Lago di Como e la Gardesana orientale ed occidentale, e quella sulla sponda piemontese del Lago Maggiore sono state largamente sussidiate dallo Stato. Non vi è quindi ragione perchè la strada sulla sponda lombarda del Lago Maggiore sia trascurata. Essa invero è stata finora costruita a cura degli Enti locali senza la concessione di alcun sussidio, sebbene sia stata dichiarata sussidiabile. Ora rimangono da ultimare soltanto sei chilometri onde il sussidio sarà onere lieve per lo Stato, mentre impedirà un ulteriore aggravio insopportabile per i bilanci dei Comuni consorziali.

Il ponte di Magenta sul Ticino

E' poi la volta della interrogazione dell'onorevole Gray ai Ministri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni per sapere se non ritengano conveniente includere nel piano di lavori pubblici di prossima esecuzione, il ponte sul Ticino, destinato ad accogliere tra Trecate e Magenta il non più procrastinabile raddoppio di binario della ferrovia Torino-Milano, lasciando a completa disposizione della rotabile l'attuale ponte.

POSTIGLIONE, Sottosegretario alle Comunicazioni, dichiara che la limitazione dell'esercizio della ferrovia Torino-Milano a un solo binario in corrispondenza dell'esistente ponte in muratura sul Ticino e la promiscuità della sede per la strada ordinaria e la ferrovia rappresenta una anormalità che però non costituisce un grave disturbo per l'esercizio ferroviario data la brevità del tronco a semplice binario, nè per la strada ordinaria, specialmente dopo l'attivazione dell'autostrada Torino-Milano. Di recente si è constatato come il problema possa risolversi economicamente, lasciando ad uso esclusivo della ferrovia il ponte esistente e costruendo a monte di esso, per la strada ordinaria, un nuovo ponte in cemento armato simile a quello che è stato costruito per la autostrada. La spesa necessaria potrebbe così ridursi a solo cinque milioni, ciò che faciliterà gli accordi per la ripartizione della somma fra gli enti stessi. In attesa della conclusioni di tali accordi, viene intanto studiato il progetto definitivo del nuovo ponte.

GRAY si dichiara pienamente soddisfatto.

Senza discussione si approvano poi due disegni di legge, fra cui quello concernente le promozioni dei centurioni e dei capi manipolo della Milizia Nazionale Forestale, sprovvisti del titolo di studio.

PESENTI parla sul disegno di legge recante le norme per l'esecuzione dei leganti idraulici e per l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio. L'oratore rileva che i cementisti italiani sono grati al Governo fascista per questo provvedimento, come per gli altri già emanati in questa materia.

Il Presidente pone in discussione gli articoli del decreto. Domanda al Governo se accetta il testo della Commissione. Il Sottosegretario di Stato per i LL. PP. lo accetta. Il disegno di legge è approvato.

Quindi il regolamento provvisorio dei rapporti di lavoro, nell'intervallo fra la scadenza del contratto collettivo e la formulazione delle nuove norme, è approvato nel senso proposto dalla Commissione e accettato dal Governo.

Si passa alla discussione del disegno di legge relativo alla concessione alla R. Università di Roma di un contributo straordinario di L. 300.000, per l'arredamento ed il completamento della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali.

BARAGIOLA rileva l'importanza di questa istituzione che rappresenta un vero titolo d'onore per il nostro paese.

Il disegno di legge è approvato.

Rinviati allo scrutinio segreto vari altri disegni di legge, la Camera passa alla discussione del bilancio dell'Agricoltura. Nessun oratore è iscritto a parlare; ed il relatore Bolzon rinuncia alla parola.

Sale quindi alla tribuna il Ministro Acerbo. Mentre il Ministro sta per iniziare il suo discorso, prendono posto al banco del Governo anche i Ministri Ciano, Di Crollalanza e De Francisci, ed i Sottosegretari Suvich, Marescalchi e Leoni.

Il discorso di Acerbo

ACERBO, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, dichiara di dover dare alla Camera qualche breve spiegazione sugli stanziamenti di bilancio del suo Ministero, in quanto implicano variazioni sensibili rispetto agli stanziamenti precedenti. Quest'anno l'impostazione del bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste è stato opera non facile, poichè si trattava di contemperare le esigenze di tanti e complessi servizi, alcuno dei quali di vasta portata economica e sociale con la necessità di sempre più rigorose economie. Ciò nonostante si è potuto addivenire, dopo uno studio dettagliato e scrupoloso, alla definizione del bilancio oggi in esame, col quale mentre da un lato si realizzano notevoli economie, viene dall'altro assicurato il funzionamento di tutti i servizi, sicchè adoperando con criterio di rigorosa prudenza le dotazioni ridotte, sarà possibile mantenere in piena efficienza l'attività del Ministero in tutti i suoi settori, da quelli dell'assistenza della propaganda e della sperimentazione agricola a quelli del credito agrario e della bonifica integrale ed a tutta la vigorosa e benemerita opera delle Camicie nere forestali, continuando a sviluppare il vasto programma rurale del Regime.

Questo vantaggioso risultato pienamente rispondente alle concrete esigenze della politica economica e finanziaria del Fascismo si è potuto ottenere mercè le direttive particolari impartite al riguardo dal Capo del Governo, e grazie alla giusta comprensione delle essenziali esigenze del bilancio dell'Agricoltura da parte del Ministro delle Finanze. Rileva che se si prescinde dalla partita figurativa di lire 26 milioni 544 mila nella categoria del movimento di capitali, l'aumento globale del bilancio si riduce in sostanza per le spese effettive a lire 62 milioni e 788 mila. Tale cifra è la risultante di un aumento di stanziamenti su alcuni capitoli per circa 75 milioni e 880 mila lire ed una diminuzione su altri per circa 13 milioni. Ma l'aumento degli stanziamenti nella sua quasi totalità non è dovuto ad autorizzazione di nuove spese, bensì per 50 milioni e 500 mila lire all'attuazione di piani già predisposti dalle leggi precedenti e per ventun milioni e 700 mila, alle nuove leggi emanate successivamente all'approvazione dell'ultimo bilancio, che la Camera ed il Senato hanno già esaminate, ed alle quali hanno dato il loro assenso.

A questi aumenti, che pertanto sono conseguenza di leggi in vigore, alcune delle quali da molto tempo, corrisponde invece una diminuzione effettiva sui vari capitoli per circa 13 milioni. Illustrando brevemente la consistenza delle nuove previsioni, rileva che figura anzitutto in bilancio un aumento di 48 milioni per le opere di bonifica e di miglioramento fondiario in tutto il Regno e di 2 milioni e mezzo per concorso negli interessi sui mutui per la bonifica dell'Agro Pontino. A tal proposito, il Ministro precisa con ciò che non si prevedono aumenti di assegnazioni per intraprendere la bonifica di nuovi comprensori, ma si intende solo assicurare quanto è necessario per conservare all'attività bonificatrice il suo ritmo normale, giacchè gli stanziamenti sono aumentati non solo per mantenere nell'esercizio 1934-35 una previsione di opere eseguibili pressochè uguale a quella adottata nel precedenti esercizi, ma anche per tener conto dei pagamenti che vanno maturando sugli impegni in precedenza assunti.

Un aumento reale di sei milioni è previsto invece per i sussidi nella spesa delle opere di miglioramento fondiario, ciò che permetterà di fronteggiare sia pure modestamente, le crescente necessità delle opere private di bonifica in relazione al piano di svolgimento della legge Mussolini. Il maggior aumento di 2 milioni e mezzo per il concorso negli interessi sui mutui per la bonifica dell'Agro Pontino si connette allo sviluppo della grande impresa che, come il Duce ha ricordato, «passerà alla storia come la più grande compiuta dal Regime fin qui», ed a cui lo Stato concorre non solo eseguendo per mezzo dei consorzi di proprietari le opere fondamentali di bonifica, ma anche sovvenendo con mutui di favore i proprietari bonificatori e in primo luogo l'Opera Nazionale dei Combattenti.

Sostenere il mercato della terra

Il Ministro pone quindi in rilievo le altre maggiori dotazioni dipendenti da nuove leggi. Fra esse, un gruppo notevole riguarda i provvedimenti speciali per il problema dell'indebitamento agricolo. Infatti è accresciuto di 13 milioni il fondo per contributi straordinari agli agricoltori benemeriti: ma tale aumento agli effetti contabili è solo apparente, giacchè l'aumento stesso ha avuto effetto già nell'esercizio 1933-34, essendo stato così disposto dal decreto legge 29 gennaio 1933. A questo riguardo rileva come il complesso degli stanziamenti finora utilizzati a tale scopo abbia permesso di impedire il crollo di numerose aziende agrarie che si erano particolarmente distinte per il miglioramento e l'incremento della produzione nazionale, ed abbia impedito perciò un eccessivo deprezzamento del mercato delle terre, concorrendo indirettamente a consolidare le garanzie che assistono cospicue masse di credito.

Cogli stanziamenti già predisposti, sono stati risanate o sono in via di risanamento poco meno di duemila aziende mercè la sistemazione di una massa di crediti di oltre due miliardi e mezzo di lire.

Quanto all'aumento di stanziamento di un milione per contributi relativi alla costruzione di *sylos* da cereali, dei quali si è constatata la necessità di dotare le zone prevalentemente cerealicole in seguito all'azione svolta dal Governo per il sostegno del mercato granario per mezzo degli ammassi e delle anticipazioni creditizie, ricorda che questo provvedimento, con il quale lo Stato concorre con un contributo del 25 per cento in conto capitale e del 3.50 per cento per il pagamento degli interessi sugli eventuali mutui, ha incontrato largo favore, talchè sino ad ora sono stati approvati settanta progetti di *sylos*, alcuni dei quali già costruiti o in corso di costruzione, che avranno una capacità complessiva di due milioni di quintali, ed altri quarantasette progetti sono in corso di esame. L'ampia diffusione di queste provvidenze per una più completa e razionale attrezzatura dei magazzini per cereali ha indotto il Governo a raddoppiare il fondo precedentemente stanziato allo scopo.

La lotta contro le frodi

Il capitolo per concorso nel pagamento degli interessi delle operazioni di credito peschereccio contiene un aumento di 150.000 lire. A tal riguardo il Ministro dichiara che egli va conducendo da tempo uno studio per risolvere, in relazione alle nuove esigenze, questo importante problema della vita economica del paese. Maggiori assegnazioni di L. 350.000 sono contemplate per la lotta contro le frodi nelle sostanze agrarie. Ricorda a questo proposito che la questione delle frodi è divenuta di giorno in giorno più ardua e assillante, sia nel campo delle sostanze alimentari come in quello di alcuni tra i più importanti mezzi tecnici della produzione.

Conclude assicurando la Camera che, per quanto riguarda l'indirizzo generale della politica agraria, si continuerà nel criterio di mantenere il più sano equilibrio in tutti i campi della produzione e dell'economia agricola mercè la vigile azione per la difesa dei prezzi in relazione a tutta la politica economica e finanziaria dello Stato per la riduzione dei costi di produzione sempre secondo il concetto unitario che coordina le varie esigenze degli interessi nazionali.

Il discorso del Ministro è stato ascoltato dalla Camera con viva attenzione ed alla fine salutato con vivissimi generali applausi che si rinnovano quando l'on. Acerbo riprende il suo posto al banco del Governo.

Vengono poi votati a scrutinio segreto il bilancio dell'Agricoltura e gli altri disegni di legge esaminati oggi. Il primo ha avuto 262 voti favorevoli ed uno contrario; tutti gli altri disegni di legge risultano approvati.

Alle ore 17,50 la seduta è tolta.

Nuovo miglioramento della lira

segnato dal numero indice dei cambi

Roma, 20 notte.

L'Associazione tecnica bancaria italiana comunica:

«Il numero indice dei cambi, che segna la posizione tenuta dalla lira italiana in confronto con le valute estere stabili, formato con la media ponderata dei rapporti tra la parità monetaria ed il cambio medio mensile, è passato da 99.743 in ottobre a 99.797 in novembre, segnando un nuovo miglioramento per la lira italiana.

La sorte dei negoziati franco-tedeschi

dipende in larga misura da Roma e da Londra

Parigi, 20 notte.

Si conferma che i capisaldi essenziali delle proposte tedesche, di cui il primo consigliere dell'Ambasciata di Francia a Berlino ha portato il testo a Parigi, sono presso a poco i seguenti: 1) la Germania rivendica il diritto di costituirsi un esercito di 300 mila uomini reclutati per un anno secondo il sistema della coscrizione obbligatoria, il quale esercito dovrà essere provvisto di tutte le armi difensive definite a Ginevra; 2) la Germania accetterebbe il principio di un controllo internazionale per le sue sezioni d'assalto, a condizione che questo controllo venga esercitato sulle formazioni paramilitari di tutti i Paesi; 3) per quello che concerne la Sarre il Governo tedesco fa notare che esso ha suggerito l'abbandono del plebiscito previsto pel 10 gennaio 1935 e non intende che lo statuto del bacino carbonifero venga modificato in nessun caso prima delle date fissate dal Trattato di Versaglia; 4) la Germania offrirebbe inoltre dei patti di non aggressione reciproca ai suoi vicini, e di conseguenza alla Francia, per una durata di 10 anni.

La paura dell'isolamento

Le proposte di Hitler sono accolte a Parigi, almeno ufficialmente, col più espresso riserbo. La tendenza generale della stampa sta nel dimostrare che la Francia, indipendentemente dalla portata pratica delle domande del Reich, ripugna ad una intesa che sia solamente franco-tedesca e non intende prendere decisioni risolutive indipendentemente dalle altre Potenze garanti di Locarno e dai propri alleati. Se tale atteggiamento costituisca una manifestazione esteriore e provvisoria di correttezza internazionale e di solidarietà interalleata o se essa risponda all'effettivo desiderio di non prestarsi, favorendo un'eventuale manovra tedesca, alla rottura di un possibile fronte unico interalleato e alla preparazione del proprio futuro isolamento in Europa, è ancora difficile dirlo. Ma quel che si può per il momento constatare è che la Francia non manifesta grande desiderio di isolarsi in colloqui da sola a sola con Berlino e che, al contrario, in questo momento l'assistenza e la partecipazione dell'Inghilterra e dell'Italia ai lavori di approccio in corso le sembrano circostanze eminentemente propizie e rassicuranti.

Quale esempio di tal modo di sentire non sarà superfluo riportare la conclusione cui oggi giunge il *Temps* nelle proprie considerazioni alle proposte tedesche: che, cioè, per quanto la Francia non voglia rifiutarsi ad una conversazione diretta con Berlino non bisogna perdere d'occhio che il punto di partenza della situazione attuale è stato l'accordo unanime per giungere alla riduzione generale degli armamenti sulla base dell'art. 8 del patto societario e che non è questo un problema unicamente franco-tedesco ma un problema di ordine generale, in cui tutte le Potenze interessate devono prendere le loro responsabilità.

Questo richiamo alle responsabilità degli altri è evidentemente una allusione all'Inghilterra, nei riguardi della quale la preoccupazione maggiore della sfere francesi è data al momento attuale dal timore che un patto franco-tedesco possa venire interpretato a Londra come uno scioglimento degli obblighi contratti a Locarno, risolvendosi pertanto in una costruzione diplomatica e politica la cui unica sanzione starebbe nella buona fede del Reich.

L'interesse della visita di Simon risiede per il Governo francese nella possibilità di informarsi delle vedute britanniche a tale proposito. Il fatto che la tregua decennale offerta dalla Germania verrebbe ad avere, come dice il *Temps*, un «carattere puramente continentale e cioè indipendente dall'Inghilterra», infirmerebbe o no la garanzia di Locarno? La liquidazione della vertenza franco-tedesca, che essa presumerebbe compiuta, sarebbe o no considerata a Londra come un fatto nuovo implicante la caducità degli accordi precedentemente stipulati appunto per ovviare al pericolo di un conflitto franco-tedesco?

Convegno italo-francese

La perplessità francese è accresciuta dalla circostanza non trascurabile e non trascurata che Hitler allude nelle sue proposte all'abbandono della demilitarizzazione renana vale a dire proprio alla eliminazione di quella tutela dello *statu quo* sul Reno che è stata precisamente la ragion d'essere del patto di Locarno. Le considerazioni che precedono costituiscono una specie di pregiudiziale di massima che le sfere francesi sembrano opporre alle proposte tedesche. Vi è poi un certo numero di obbiezioni pratiche che rappresentano per così dire una seconda linea di combattimento: principalmente la richiesta di 300 mila uomini di esercito regolare che Parigi giudica eccessiva e la conservazione delle organizzazioni paramilitari circa le quali il semplice controllo non viene giudicato sufficente, quello che si vuole evitare essendo l'esistenza pura e semplice di circa un milione e 700 mila uomini inquadrati ed esercitati. Ma queste obbiezioni verranno o no messe sul tappeto a seconda che il primo ordine di preoccupazioni, e cioè quello della solidarietà dei garanti di Locarno, potrà aver trovato una soluzione soddisfacente. Come si vede in conclusione, nonostante i contatti diretti prodottisi in questi giorni fra le Cancellerie francese e tedesca, le sorti dei negoziati dipendono sempre in larga misura da Londra e da Roma, prova ne sia che fino a questo momento lo spostamento avvenuto nell'ordine delle possibilità diplomatiche non è molto considerevole.

Le agenzie ci informano intanto dell'arrivo a Parigi dei membri del Comitato Italia-Francia senatori Borletti, Agnelli, Puricelli, principe Borghese, marchese Theodoli, onorevole Mazzini, comm. Giannini. I delegati italiani si sono incontrati alla sede parigina del Comitato France-Italie con i delegati della Sezione economica di quest'ultimo: erano presenti i più autorevoli rappresentanti dell'industria francese; fra gli altri il Presidente dell'Associazione Nazionale di espansione economica Fougère, il presidente del Comitato Tessile-seta artificiale Gillet, il presidente del Comitato generale delle Assicurazioni Hermant, il vice-presidente del Comité des Forges Laurent, il presidente dell'Unione Doganale Europea Le Trocque, il presidente del Comitato centrale della lana Mathon, il direttore della Compagnia Ferroviaria P. L. M. Mugnion, il presidente della Federazione Nazionale dell'Automobile Petiet, il presidente della fabbrica di S. Gobain conte Roederer, e vari altri.

Il semplice elenco dei nomi delle personalità intervenute basta a permettere di rendersi conto dell'importanza della riunione e degli effetti che se ne sperano per la ripresa degli scambi commerciali fra i due Paesi. Scopo essenziale del convegno è infatti quello di studiare a fondo la triste situazione determinatasi nei traffici franco-italiani e di proporre ai due Governi una serie di misure atte a ravvivare le esportazioni reciproche oggi quasi totalmente paralizzate. Questa sera a Parigi negli ambienti della Conferenza si nutrivano buone speranze si che gli sforzi delle due benemerite organizzazioni non resteranno sterili come già precedenti analoghe iniziative non condotte con le dovute garanzie e sotto i dovuti auspici.

Ai delegati partecipanti al convegno è stata offerta stamane una colazione dall'ex-Ambasciatore di Francia a Roma Henry De Jouvenel.

C. P.

Precisazioni tedesche

Berlino, 20 notte.

I giornali registrano da Parigi su notizie di stampa francese, e non ancora da alcuna comunicazione di fonte berlinese, il viaggio a Parigi del primo consigliere dell'Ambasciata francese a Berlino, signor Arnal, recante un rapporto dell'ambasciatore François-Poncet sull'argomento della questione del disarmo e della parità, steso evidentemente in base alle conversazioni finora avute col Governo del Reich. Sulla notizia stessa e sul contenuto di questo rapporto non sussiste, nè potrebbe ragionevolmente sussistere, come già abbiamo rilevato, alcuna comunicazione berlinese; ma dalle pubblicazioni del resto assai riservate che stasera fanno i giornali, e da alcuni commenti da cui taluni fanno seguire la notizia francese, si può rilevare trattarsi non già di una nota del Governo del Reich, come potrebbe far credere qualche giornale parigino, nè, a parlar propriamente, di comunicazioni nuove o speciali del Governo del Reich, bensì non può trattarsi d'altro che di un rapporto dell'ambasciatore francese riassumente verosimilmente il contenuto dei colloqui finora avuti sia col Cancelliere che col ministro degli Esteri barone von Neurath sui punti di vista della Germania nelle questioni del disarmo e della parità.

E il punto che i giornali in proposito più tengono a rilevare è che non si tratta di nulla di nuovo, nè di nuova iniziativa o di modificazione del suo punto di vista da parte del Governo tedesco, bensì di una completa presentazione di questo punto di vista che il Governo del Reich non ha mai, fin dal primo momento, modificato. Ciò confermano tutti i giornali mentre questa sera riproducono le supposizioni che l'*Echo de Paris* fa sull'asserita comunicazione del Governo del Reich o per esso dell'ambasciatore François-Poncet, e sui punti precisi in cui, secondo il giornale parigino, consisterebbero le richieste tedesche, vale a dire aumento delle forze effettive, patti di non aggressione, punto di vista sul controllo e questione della Sarre. Su tale pubblicazione di stampa francese la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, per esempio, così scrive: «Questi sedicenti desideri tedeschi non costituiscono essenzialmente altro che delle supposizioni di cui qualche cosa è giusta e qualche altra cosa è erronea. E' ovvio, specialmente, che la questione della Sarre non ha nulla a che vedere con le questioni attualmente vive dell'armamento. Evidentemente, la comunicazione del giornale parigino in proposito si riferisce a comunicazioni fatte qualche tempo fa nella stampa tedesca e altrove, nelle quali si suggeriva di risparmiare ai francesi la inutile ansietà della votazione plebiscitaria nel territorio della Sarre, ed evitare con ciò, nell'interesse della pace, quell'inevitabile disturbo che alle relazioni franco-tedesche potrebbe derivare dalla lotta plebiscitaria. Per il resto, quello che l'*Echo de Paris* comunica sui punti di vista tedeschi non è nulla di nuovo. Che la Germania desideri concludere patti di non aggressione coi suoi vicini è già stato pubblicamente annunziato dal Cancelliere Hitler, ed è pur noto che la Germania desidera possedere armi difensive non offensive. Quando poi alcuni ufficiali francesi affermano che si tratta anche di uno scioglimento o riduzione dei membri delle truppe d'assalto, si può su ciò rilevare, sin da ora, che suggerimenti di questo genere non sono mai stati dati, nè è il caso di parlarne. Le trattative con la Francia — conclude a buon conto il giornale — continuano; il punto di vista tedesco è ormai ben precisato, e tocca all'altra parte pronunziarsi».

Il ministro degli Esteri barone von Neurath è stato ricevuto dal Presidente del Reich, von Hindenburg, a cui ha fatto rapporto sulla situazione estera.

G. P.

Stefan George e la "morale lirica,,

BERLINO, dicembre.

Con Stefan George scompare in Europa l'ultimo e certo il più rigido rappresentante di una «morale lirica» alla quale ci si può domandare se il nuovo tempo potrà da ora innanzi concedere ancora un posto nel mondo. Intendiamo dire di quella sorte di modello o di «regola», per cui la vita poetica potè essere considerata come un territorio d'eccezione della vita universa, e che, alle due estremità della scala economica, toccò le due espressioni storico-letterarie della «torre d'avorio» e della «scapigliatura», due forme, l'una e l'altra, d'una stessa estraterritorialità morale, dappoichè anche la soffitta non meno della torre si erse superba e sdegnosa sulla comune distesa dei comignoli umani. Chiusi lassù, i poeti passavano il meglio della loro carriera terrena, immersi in un narcisismo idolatra, che fu senza dubbio una causa ma che fu anche certamente un effetto del fondamentale discredito di cui il vecchio tempo gratificò i sacerdoti d'Apollo.

La democrazia spregiò i poeti o li ebbe sostanzialmente in non cale; e non li onorò se non quando — poichè alla fine le grandi forze della natura si vendicano — dovette temerli. Li paragonava, senz'accorgersene, alle cose palpabili e redditizie ch'essa amava, e sebbene li tenesse buoni con articoli di giornali e con tutte le altre forme illustri della sua ipocrisia, li trovò inutili e non li prese sul serio. Intellettualistica, scientificista, utilitaria ed economistica per costituzione e per fede, essa spezzò l'unità profonda dell'uomo che è fatta d'azione e di contemplazione insieme, e non le rimase dunque per l'attività poetica, scissa così e innaturalmente orbata dall'altra, nemmeno quella funzione ornamentale ed aulica ch'essa aveva sempre avuto anche nelle epoche più disgraziate; e non potè concederle se non un estetismo a spasso, facilissimamente screditabile, che fu appunto quello che finì per relegare il poeta nella torre d'avorio o nella soffitta. E non è affatto caso o capriccio, ma unicamente un'altra delle sorprendenti realizzazioni della sua piena coscienza di annunziatore dei tempi nuovi, che Mussolini parlando agli Scrittori e annunziando loro che la novella società li avrebbe rimessi in onore arrivando perfino — perchè no? ha detto, a patto naturalmente che il poeta ci sia — alla incoronazione in Campidoglio, abbia insieme condannate in un fascio così le torri d'avorio come le scapigliature. Egli disse in quel suo discorsetto breve e memorabile che, se volevamo preservarci dal pericolo della sterilità, in un tempo come questo di guerre e di rivoluzioni, dovevamo vivere intero questo tempo, «immergerci nella vita e imbibirci di straniarci da essa». E — aggiunse — «anche la retorica della soffitta bisogna una buona volta che scompaia». Ammonendo così i poeti a ritemprarsi al fiume eterno dell'azione, Mussolini, come sempre, ancora una volta interpretava con ciò la migliore tradizione italiana, quale risuonava ancora in tardi tempi nelle rampogne e nei sarcasmi del Carducci contro il Poeta «puro», e che mai nei tempi migliori della Rinascenza e del mecenatismo aveva scisso la sintesi di pensiero e d'azione, facendo dei nostri più grandi poeti e scrittori, a un tempo, uomini di parte, di governo, di diplomazia, d'amministrazione, immersi fino alla gola nel fiume della vita attiva.

La sintesi non fu rotta che dalla mentalità democratica. E' a questa svolta che Lia si separa da Rachele nella landa dei tempi, la vita attiva dalla vita contemplativa. *Lei lo vedere e me l'oprare appaga.* E nasce la «morale lirica». Il poeta «puro», il poeta di professione, separato dalla vita e talvolta inevitabilmente ad essa contrapposto, straniato da essa ad ogni modo da un malinteso, è un portato della terza democraticissima Repubblica. Ci sono, tra parnassiani, simbolisti, poeti «maledetti» e simili, più torri d'avorio e soffitte estasiate al disopra dei comignoli di Parigi negli scorci dell'Ottocento, che non grattacieli oggi in tutta l'America.

Stefan George, che scoperse se stesso appunto al contatto di Mallarmé negli anni attorno al 1890, fornì al mondo di questo tipo di vita poetica indubbiamente il modello europeo più rigoroso e intransigente, e la sua morte chiude per questo riguardo veramente un'epoca. Egli ne fece realmente una «regola» monastica, che mantenne fino alla fine della sua vita in solitudine e clausura assoluta, senza transazioni o eccezioni per nessuno dei tre tempi che il suo spirito travalicò: nè l'imperiale, nè il socialdemocratico, nè il nazionalsocialista. Visse senza tempo. Nessuno mai, al mondo, si fece del poeta un'idea in un certo senso più nobile, più alta, più aristocratica, ma al medesimo tempo più sterilizzata e avulsa dalla vita di quella che ne recò in cuore George, e, quanto potè, tentò di realizzare in sè. Fu questa disciplina che gli fece le guancie magre, e stampò al suo profilo ai lati della bocca gli stessi archi dell'amarezza dantesca; se non che gliene mancò il contenuto umano. Volle essere della Poesia infinitamente di più che un sacerdote, e per troppo volere finì per esserne soltanto un frate. E, come tale, più d'una volta peregrinò il mondo, col bordone del pellegrino, per propagare la regola e proporre, come fece al suo amico Verwey in Olanda e a D[illegible] a Londra, la fondazione di una sorta di lega spirituale fra tutti i lirici d'Europa, un'intesa fra i rigidi adoratori di quell'incomoda e diaccia Bellezza di cristallo che è la Parola, intesa che doveva essere come un primo approdo dell'umanità in un mondo nuovo. Visse e operò soltanto nella Parola. Tutto, l'arte, la storia, la religione, gli evi e i luoghi, Roma, l'Ellade, il Nord e il Sud, la leggenda e la verità, le guerre e le rivoluzioni, la bellezza corporea, l'amore e il dolore, le opere dei maestri e i modelli e documenti letterari, tutto, la realtà sensibile come quella intelligibile a tutti i loro atti e momenti gli si presentavano come nient'altro che indistinte aeriformi masse linguistiche che egli doveva, per un raccorciato processo di sublimazione che era tutta la necessità e l'intima legge del suo spirito, cristallizzare e articolare in Parola; e solo così conobbe il mondo. S'avventò a queste masse linguistiche, con la stessa ingorda e coraggiosa foga con cui Michelangelo s'avventava direttamente al marmo; e così, tra gl'interstizi delle ardue e astruse colonne del suo proprio tempio, trasse nella propria lingua, per puro bisogno sacerdotale e sculturale, da Dante a Baudelaire, da Milton a Mallarmé, da Swinburne a D'Annunzio, da Dante Gabriele Rossetti a Rimbaud. E, nel ritorno del processo di sublimazione, la Parola, simbolo della cosa, gli restituiva il mondo in simboli: ed ecco le quattro leggi simboliche di cui voleva irretire il mondo, e di cui cinse come con un quadruplice cordone i fianchi di quel largo cerchio di esteti e di teoreti che gli si strinsero d'intorno, come una «scuola d'Atene» in bassi tempi: i quattro gradi della regola dell'Ordine, Eros, Kairos (o tu «Dea Occasione»!), Bellezza, Consacrazione, che fanno pensare alle quattro specie di «mania» platoniche, o alle triadi purificatrici di Plotino, all'estetismo del quale egli si può soltanto se mai, avvicinare, come un esteta cioè cercatore di Dio. «*Divinizzare il corpo e corporeizzare il Dio*» fu il verso che incise sul frontone del suo tempio, di cui per una estrema sprezzante volontà di solitudine fece quanto potè per rendere difficile e sgradito ai più e ai profani l'ingresso, ricorrendo perfino a mezzi meccanici di repulsione, come quella completa abolizione delle maiuscole, particolarmente scoraggiante nella lingua tedesca, e quella presso che totale eliminazione della punteggiatura che rendono ostici e intrattabili i suoi libri. E così, tra quei due diacci poli ideali della scambievole divinizzazione e corporeizzazione, nella fluttuazione perpetua delle aeriformi masse linguistiche verso la cristallizzazione della Parola, sospeso a mezzo fra il Nord e il Sud, fra la bruma e la luce, fra Baldur e Apollo, nordico a metà perchè renano, tedesco a metà perchè cattolico, effuse anch'egli come tutti i grandi del suo paese la sua perenne ansia di germano errante.

Il Nazionalsocialismo gli rende postumi onori, perchè crede di vedere in più punti della sua opera, in verità con non più esplicita indicazione che d'un veltro dantesco, la profezia dell'avvento della Germania ridesta, e perchè — e qui ha più ragione — un ideale linguistico è sempre un modello di ordine di disciplina e di comando, e la Parola è per sua natura coordinazione subordinazione e gerarchia di valori; e infine perchè per il sentiero della lingua si risale indubbiamente su su per il monte fino dove è la scaturigine del sangue e della stirpe. E tutto ciò giova alla politica. Ma sarebbe esageratissimo volere da ciò risalire a qualche cosa di veramente più vicino alla politica e di meno distaccato dalla terra; e per quanti sforzi si facessero non si riuscirebbe mai a trarre George, dopo morto, nel buon Walhalla tedesco dove le forti Walkirie gli diano ancora da bere; egli rimane in eterno nella pallida landa edenica dove Rachele dal grembo sterile viene, sola, incontro alla sua poesia. In questa landa ultrapurgatoriale egli rimase tutta la vita, non attraverso uno, ma attraverso tre Reich; nè la primavera del Terzo riuscì — come per Ernst — a sciogliere il gelo della sua anima... Pochi mesi prima di morire egli rifiutava anche a Hitler, nè più nè meno come due anni prima lo aveva rifiutato al vecchio regime, di entrare nell'Accademia, riformata e epurata dal nazionalsocialismo.

Ora, questa è la domanda da cui movevamo: può il tempo nuovo, che tutto richiama nello Stato e nulla ammette non diciamo contro ma fuori dello Stato, che tira la morale a coincidere col diritto e a base e oggetto di questo pone non più l'individuo ma la collettività, può esso accogliere e far suo questo modello di vita poetica straniato dalla comunità, e che insomma uccide l'interezza spirituale dell'uomo nel poeta? Badiamo: noi ci guardiamo bene — e il nuovo tempo farà bene a guardarsene — da quell'immagine del poeta con incudine e martello che si vedeva negli avvampati manifesti del primo e del secondo socialismo. A ognuno il suo, e la spiritualità ordinata e gerarchica del Terzo «Socialismo» repudierà, di certo, più di ogni altro, quell'errore. Una certa piega d'amarezza e di distacco sta bene sulla bocca dei Poeti; segno della loro naturale aristocrazia e dell'inevitabile divario tra il sogno e la realtà... Ma dalla vita non può straniarsi nessuno senza pericolo di sterilità. Non a tutti gli umani, certo, è concessa la completa sfaccettatura prismatica di pensiero e di azione di un Marc'Aurelio, di un Federico il Grande, o di un Mussolini; ma nemmeno il Poeta può, senza tradimento e pena, essere letteratura sola.

GIUSEPPE PIAZZA.

LIBRI RICEVUTI

FRANCESCO COGNASSO: «Storia di Torino» - Lattes, ed.; Torino - L. 24.
TERESA LUZZATTO GUERRINI: «Alba Napoleonica» - «Nemi», ed.; Firenze - L. 8.
PIERO BIANCONI: «Pascoli» - «Nemi», ed.; Firenze - L. 10.
B. DOMENICO BASSI: «Gli atti degli Apostoli» - «Nemi», ed.; Firenze - L. 12.
RENO BRANCA: «Arte in Sardegna» - «L'Eroica», ed.; Milano - L. 5.
[illegible]: «Il libro scarlatto» - [illegible], ed.; Milano - L. 6.

Mostra di architettura italiana inaugurata a Buenos Aires

Buenos Aires, 20 notte.

(M.) Alla presenza del Presidente dell'Argentina, gen. Justo, dell'Ambasciatore d'Italia, Arlotta, di alcuni Ministri, dell'Intendenza municipale di Buenos Aires, dei membri del Corpo diplomatico, di artisti, di giornalisti e di una grandissima folla è stata ieri inaugurata la Mostra dell'architettura italiana moderna ordinata dal giornalista italiano P. M. Bardi. Il Bardi ha tenuto il discorso inaugurale spiegando il significato spirituale e il tecnicismo della nuova architettura facendo presente che in Argentina ancora non si conosce la nuova architettura italiana che si afferma trionfalmente nel Regno. L'oratore ha pure detto che l'architettura italiana di oggi ha una propria fisionomia differente dal razionalismo olandese, russo, tedesco ed è figlia del suo tempo. Il Bardi ha ricordato l'opera del S. E. che può considerarsi il creatore della nuova architettura. Discorsi esaltanti l'Italia sono stati poi tenuti dal direttore generale delle Belle Arti Bruno Moreno e dall'ing. Selva vice-presidente dell'Istituto di cultura italiana.

Il Presidente Justo ha visitato le sale della Mostra esaminando attentamente gli esemplari esposti che il Bardi gli ha illustrati.

La Mostra è stata accolta dal pubblico con vivo entusiasmo e la stampa dedica lunghi commenti alla riuscitissima manifestazione rilevando come il rinnovamento dell'Italia fascista trovi la sua espressione in ardite costruzioni e toccando particolarmente quelle del Sestrières, la torre dei Balilla, gli Stadi di Firenze e di Torino, gli edifici della Triennale, la Mostra della Rivoluzione, le opere di bonifica.

Il collega P. M. Bardi è stato invitato da Enti culturali e dall'Università a tenere conferenze sul nuovo volto dell'Italia fascista.

Resti di un tempio di Esculapio scoperti vicino a Corinto

Cimeli dell'epoca minoica a Creta

Atene, 20 notte.

A poca distanza da Camari, villaggio allo vicino a Corinto, il direttore della Sezione archeologica del Ministero della Pubblica Istruzione, prof. Arvanitopulos ha diretto degli scavi che hanno dato notevolissimi risultati. Vennero, difatti, scoperte numerose iscrizioni relative al culto di Esculapio, una delle quali è tracciata su di un basamento, sul quale era poggiata la statua del dio della Medicina. Un'altra iscrizione attesta che nella località in questione si trovava anche un tempio di Esculapio, le cui fondamenta furono quindi rintracciate dal professor Arvanitopulos. Si crede che il tempio in questione sia stato costruito verso il 500 a. C., conservandosi fino al 300 a. C. Il prof. Arvanitopulos avrebbe altresì scoperta la località dove si trovava la città Donoessa, citata da Omero.

Notiamo che al villaggio Camari, dove vennero effettuati i riuscitissimi scavi dal prof. Arvanitopulos, nacque l'attuale Primo Ministro greco onorevole Tsaldaris.

Dal rapporto dell'Intendente delle Antichità in Creta, prof. Marinatos, si ricavano interessanti notizie sugli scavi che continuano tuttora nelle vicinanze di Amnisos. In esso si parla soprattutto dei risultati degli scavi in un antico edificio, scoperto vicino al mare. Nell'edificio in questione venne rinvenuta una sorgente di acqua dolce, che serviva nell'epoca minoica al rifornimento delle navi. Si tratta di ottima acqua potabile che verrà ora utilizzata per i bisogni delle popolazioni dei villaggi circostanti. Il prof. Marinatos parla anche dei risultati degli scavi che portarono alla luce un altro antico edificio, in cui vennero scoperti degli ostraci minoici, oggetti di rame, seggiole e statuette di arte ellenica e un'ara. In questo secondo edificio fu altresì rinvenuta una piccola statua di Venere, la «decente» o «dignitosa». Stando alle conclusioni del prof. Marinatos, tutte le opere scoperte si riferirebbero all'epoca cantata da Omero nell'Odissea.

Che ci sia ciascun lo dice...

In agguato sulle rive di Loch Ness in attesa del mostro

(Dal nostro inviato speciale)

INVERNESS, dicembre.

Abeti lindi e ben pettinati sembrano attendere su un'erba rossiccia le candele di Natale che questo vento scozzese spegnerà appena accese. Poi alberi grigi, ai quali l'inverno ha rubato il passaporto. Non hanno nome nè cognome, son ridotti a tronchi e rami, camere senza mu-

La cittadina di Inverness col fiume Ness e il lago Loch Ness, dove è stato visto il «mostro».

ra dei corvi e dei pettirossi, i quali son qui in così tanta abbondanza che non riescono a scansare le ruote delle automobili. Minuscoli cadaveri piumati, inzuppati d'acqua o bianchi di rugiada, indicano il passaggio rapido della macchina. A lato della strada, a venti metri più giù, Loch Ness si crede il mare.

Incomincia in forma di ruscello azzurro cupo, sotto questo cielo di un pallido e puro blù di occhio nordico, e già si crede fiume. Ha irruenze comiche e per darsi importanza cerca di trascinar goffamente una betulla sradicata dalla frana. Poi si trasforma in lago. Stamane recitava con successo la commedia marina. Era increspato e si agitava in onde bianchissime nella spuma, verde-smeraldo nel cavo: proprio come il mare. Di questo non riusciva però ad avere il sale. La mancanza era tradita dalla soavità gelida dell'aria. Ma le onde di questo mare in miniatura s'infrangevano sulla sponda cercando, poverine, di intonare anch'esse la eterna canzone del mare lungo le spiagge. Dal lago la nebbia si staccava con lentezza. Vi aveva dormito sopra tutta la notte e se ne partiva lasciandosi dietro, a guisa di ricordo, una trina bianchiccia che sembrava fumare al sole. Le anatre selvatiche, partite dalla riva, volavano a larghe famiglie, i colli magri irrigiditi in questo loro goffo tentativo d'imitar le rondini, poi stanche si posavano sul lago. L'una in testa, le altre dietro, si mettevano in moto verso la sponda opposta. Se cercano un cantuccio tranquillo, riparato e sorridente, dovranno tornare indietro e, stupide come tutte le loro sorelle piumate e palmate, faranno la spola da una riva all'altra finchè non le coglierà la notte o il mostro del Loch Ness.

Le guardo avanzare verso il largo (si dovrebbe dire il larghetto, chè le sponde qui distano appena un chilometro) e quella in testa sembra dire: «La colazione è pronta, la colazione è pronta!».

Coi mostri non si scherza!

Da stamane non sento parlare che delle strane abitudini del mostro. I pescatori affermano che sta divorando con appetito insaziabile tutti i pesci, i cacciatori dichiarano che le anatre scompaiono a vista d'occhio come se fossero inghiottite a dozzine. Ed in realtà, a vederle svanire nella cortina di nebbia, sembrano davvero avviarsi verso il sacrifizio.

Per essere esatti, la popolazione di Inverness e di Fort Augustus brontolava sino a stamane. Il treno le ha recato però i giornali di Londra ed alle undici veggo già crocicchi di gente che, masticando la pipa, ascolta la lettura delle notizie giunte fresche dalla capitale dell'Inghilterra. V'è animazione. Non comprendo nulla, sento parole che suonano imprecazioni, e nel frastuono dei commenti colgo la parola «Mills». Mi avvicino ad un masticator di pipa, e gli chiedo con voce timida che cosa sia successo. V'è davvero di che mandar fuori dai gangheri il più calmo degli scozzesi: Bertram Mills, il notissimo proprietario del circo dell'Olympia, offre ventimila sterline, non una di più e non una di meno, a chiunque catturerà vivo il mostro del Loch Ness e gliele consegnerà prima della fine del prossimo gennaio. Tutti sanno che per un penny uno scozzese farebbe miracoli, e ventimila sterline farebbero perdere bussola e serenità anche a chi non sia scozzese. Ma con certe cose non si scherza. Inverness è gelosa del suo mostro e non lo cederebbe neanche a peso d'oro. E vi garantisco, da ciò che ho appreso, che deve pesare molte tonnellate, di che vuotar le casseforti della Banca di Francia e della Federal Reserve. Ma, anche se si ammonticchiassero tutti questi lingotti sulla piazza del mercato di Inverness, nessuno si muoverebbe per andare ad accalappiare il mostro.

E poi non si è mostri per niente! V'è innanzitutto la questione del prestigio che ridonda sulla Scozia, e su Inverness in special modo, dalla presenza fra le sue gelide acque di un essere antidiluviano, e v'è inoltre la questione del coraggio, o, se si vuole, della paura. Coi mostri non si scherza! Prestigio, in linguaggio povero di Scozia, vuol dir soldi ed il Loch Ness, a dispetto del suo carattere scomodo e brontolone, attira gente e gli alberghi non hanno mai fatto affari così buoni come in queste ultime settimane, cioè da quando il mostro ha consentito a sciorinarsi dalla profondità del lago per vedere un po' come sia fatto il mondo all'intorno.

Può essere una fortuna e una rovina

A questo punto va detto che il misterioso animale, che il Governo britannico e la polizia scozzese proteggono, è «mostro» in Inghilterra, ma «creatura» in Iscozia. Guai da queste parti chiamarlo mostro! Sarebbe nè più nè meno che un mostruoso insulto alla nobile contrada e ai suoi magnifici abitanti: uomini a sottanine corte e donne a sottane lunghe. E' creatura che non si tocca e non si vende a chicchessia. Lungo le interminabili sponde del lago, lungo l'immenso nastro nero d'asfalto della strada, che ne segue esattamente il profilo, da Inverness a Fort Augustus, policemen e agenti della A.A., in divisa e motocicletta, tengono gli sguardi rivolti sul lago e sui passanti. Un'occhiata all'uno, un'occhiata agli altri. Ho dovuto far scomparire nella tasca del pastrano la mia «Leica», perchè col suo obbiettivo cromato sembrava agli agenti dell'ordine una mitragliatrice in un barattolo. Non m'hanno fermato, nè chiesto il passaporto, perchè, per prendere il sottoscritto per persona pericolosa ci vuol davvero del coraggio.

Il fatto è che la creatura non va disturbata. Va lasciata prendere un po' d'aria fresca quando gliene salta il verso; va lasciata scorrazzare nel lago, correre ora all'impazzata, ora con l'andatura lievemente affrettata di chi abbia paura di giunger tardi ad un appuntamento. A gittar una pietra nel lago v'è da farsi prendere per un delinquente. Per ora. Più tardi si disporranno forse lungo le sponde piramidi di sassi a disposizione dei passanti. Così m'ha lasciato comprendere stamane uno scettico, l'unico scettico di Inverness: un policeman.

«Finchè il mostro — egli mi dice, tenendo costantemente d'occhio la «Leica» — si farà vedere una volta la settimana e solo da poche persone, tutto andrà bene. Un anno di queste comparse improvvise, di queste scomparse della creatura così brusche e precipitose da far pensare che la consorte inquieta sott'acqua le tiri i piedi perchè non si comprometta troppo, e la prosperità tornerà senza bisogno del Governo nazionale. Ma se l'animale prendesse l'abitudine a queste ubriacature di ossigeno, e si rendesse visibile a tutti senz'esserne pregato, sarebbe una rovina. Nessuno andrebbe più a guardarlo, nessuno verrebbe più qui per vederlo. In questo caso le scosse saranno indispensabili al ritorno della prosperità».

«V'è però il pericolo che la creatura scompaia del tutto, come ha fatto altre volte...».

Il policeman non risponde, ma sorride, ed io temo che egli non abbia una goccia di sangue scozzese nelle sue vene.

Da un osservatorio solenne

Lo lascio al suo scetticismo ed alla sua consegna di proteggere la misteriosa creatura e riprendo la strada in direzione di Fort Augustus, col proposito di scoprire un cantuccio in riva al lago protetto dal vento gelato e dagli occhi dei guardiani del mostro. Il castello di Urquhart offre un punto strategico di osservazione. Tre pence pagati ad una donna vecchia ma arzilla la quale, con mani di giovincella ventenne, fa saltare i soldoni sul granito dei gradini della sua catapecchia, per vedere se non siano d'un metallo meno prezioso del bronzo; una rapida discesa e la traversata d'un campo soffiato dal vento e inzuppato di umidità, mi conducono a quello che fu sette secoli or sono un castello.

Il tempo solo, se avesse memoria dei suoi misfatti, potrebbe dirci qualcosa di questa strana roccaforte. Fra le sue mura parla soltanto il vento, che urla infilandosi fra le pareti di pietra o traverso le finestre. Muri e buchi. Più in là qualcosa che dovette essere una volta una torre. L'architettura, uccisa dal tempo, ha lasciato qui soltanto lo scheletro. Chissà che l'antidiluviana creatura non ricordi il castello ai tempi della sua gloria, e non esca dal fondo del lago per piangerne la rovina?

I cartolai di Inverness vendono con molta fortuna numerose immagini del famoso «mostro» riprodotte sullo sfondo del paesaggio di Loch Ness. Eccone una, frutto dell'ingegnosa collaborazione tra un testimone oculare e un fotografo di buona volontà.

Una gaffe riparata con whisky

Mi rannicchio fra due muri ed attendo con la macchina fotografica. Passano i minuti e passano anche le ore. Sul lago la nebbia continua la sua danza. L'acqua sembra bollire, come se le sorgenti solforose del fondo sprigionassero vapori bollenti. Sulla striscia di ghiaccio lungo la sponda anatre e gabbiani immobili sembrano, come me, attendere il miracolo. La nebbia si compone e scompone e, seguendo il giuoco di queste forme quasi animate, penso a quella misteriosa macchia cupa, la «testa di cavallo», che le fotografie della volta celeste rivelano a lato della nebulosa di Orione, a questo insondato e insondabile abisso di infinità senza stelle. Anche queste mobili nebbie si disfanno in forme strane, inquietanti e umane. La notte trascorsa insonne nel treno pesa sulle palpebre; resisto a mala pena al sonno, e in questo dormiveglia sento salire alla superficie i cattivi istinti: se un ramo, se un tronco contorto, emergessero all'improvviso dal lago, forse sospinti alla superficie dal misterioso ribollimento sotterraneo, giurerei d'aver visto il mostro. Ma le onde irate dondolano branchi di anatre, il vento increspa l'acqua e le ore trascorrono lunghe ed inutili. Poi cala la nebbia, che per poche ore il sole aveva chiamata a sè. E l'oscurità che scende qui già poco dopo le tre del pomeriggio. Riprendo la via del ritorno su una strada inzuppata d'acqua come se avesse piovuto a dirotto sotto il cielo sereno. Nella penombra vedo gruppi di uomini che tornano pure a Inverness delusi forse dalla vana attesa. Li raggiungo e mi metto al passo.

«Mio zio — dice l'uno — ha visto il mostro ieri, mia moglie l'aveva visto dieci giorni fa. E c'è gente che osa ancora dubitare».

«I giornalisti — dice un altro — hanno la colpa di questi dubbi. Essi sanno che la creatura esiste e non vogliono dirlo».

Poveri ingenui — dico tra me — se sapessero che il giornalista dice quel che non sa e che non s'è mai visto un giornalista tacere quel che sa.

«Avete visto il mostro?» — chiedo loro, come se per puro caso mi trovassi a passar di lì.

«The creature?» — mi si chiede quasi in coro. Ho fatto una gaffe, che mi affretto a riparare come meglio posso, dicendo: «Il mammifero».

«Precisamente! E' un mammifero. Bisogna esser ciechi per non vederlo. Mammifero, sì, mammifero!» — mi dice uno del gruppo, con quel tono di voce minacciosa di chi volesse dirmi: «Asino, sì, asino».

Inverness si annuncia tra la nebbia con luci fioche. E' il momento propizio per condurre i miei compagni di strada, zoologhi tutti, in un «pub», per renderli loquaci dinanzi a un bicchiere di whisky. Jack, quello del mammifero, è il primo ad accettare l'invito, ma, da buon scozzese, mi chiede il permesso di correre a casa dallo zio, quello che ha visto la creatura, perchè egli beva pure alla mia salute e a mie spese.

RENATO PARESCE.

La zona del lago in cui il «mostro» si è presentato all'attonita curiosità di innumerevoli testimoni tra le brume dell'autunno e dell'inverno scozzese.

Starace premia i giornalisti vincitori del concorso sulla Mostra della Rivoluzione

Roma, 20 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha convocato a Palazzo Littorio i giornalisti vincitori del concorso indetto dal Partito per il miglior servizio giornalistico sulla Mostra della Rivoluzione Fascista, e i direttori dei quotidiani e periodici che a giudizio della Commissione esaminatrice maggiormente si sono distinti tra quelli concorrenti nella illustrazione della Mostra stessa.

Erano presenti Ottavio Dinale (Farinata), Alberto Simeoni, Giuseppe Lombrassa, Giovanni Altieri, Ugo D'Andrea, Mario Fucini, Dario Lischi, Guido Artom, Giorgio Cabella, Crescenzio Di Lullo, Giacomo Etna, Mario Livoire, Alberto Spaini, Forges Davanzati, Pellizzari, Melani, Nazzaro, Saporiti, Settimelli, Favales, Massani.

L'on. Starace, prima di procedere alla distribuzione dei premi, si è compiaciuto vivamente per il contributo dato dalla stampa fascista alla conoscenza e alla volgarizzazione della Mostra. Alla premiazione era presente l'on. Marinelli, segretario amministrativo del P. N. F.

LA MUSICA

Piccinni e la signora D'Epinay - Guide per i concerti - Parsifal e la manutenzione

Il volume in cui Fausto Nicolini ha raccolto centotrenta *Lettere inedite della signora di Epinay all'abate Galiani* (ed. Laterza), di cui la prima è del 1773 e l'ultima dell' '82, arricchisce la storia del Settecento italiano di notiziette preziose. Sovrani e aristocratici, militari e cortigiani, ecclesiastici e letterati, scienziati e uomini politici riappaiono nell'arguta prosa dell'intellettuale dama francese in rapidi scorci, in atteggiamenti vivaci, amabilmente commentati. Per la parte che ci interessa, leggiamo informazioni gustose sulla fortuna di Piccinni, di Paisiello, nell'ardente ambiente del tempo gluckiano.

La signora d'Epinay fu davvero assai sollecita nell'accogliere e favorire il Piccinni, che l'abate Galiani le aveva raccomandato con tanta simpatia. Già nel '74 ella aveva raccolta la voce del suo probabile arrivo a Parigi. Allorchè, nel novembre del '76, apprese che egli era partito da Napoli, il 16 di quel mese, per opporsi, quale protetto della Du Barry, a Gluck, sostenuto da Maria Antonietta, s'affrettò a scrivere all'amico napoletano: «Attendo Piccinni e sua moglie con impazienza. Dove cercarli? dove trovarli?». E quelli giunsero con i figliuoli Luigi e Alessandro, dopo un mese e mezzo di viaggio, l'ultimo del dicembre '76. La prima impressione: «Brava gente», ma impappinata. L'ambasciatore Caracciolo «eccellente», ma «dorme e sogna»; e non aveva provveduto all'alloggio del Piccinni, il quale non sapeva «dove battere la testa»; occorse un interprete, e la d'Epinay mise a disposizione di lui Francesco Bianchi, lo squisito musicista della *Villanella rapita*, che da tre anni dimorava a Parigi. Disorientato per la parte che gli era toccata e per la società cui si sentiva estraneo, Piccinni cominciò a essere «un poco più contento» dopo qualche mese. La dama lo avrebbe invitato a pranzo tutte le sere, ma temeva di distrarlo dalle sue occupazioni con il maestro di francese, con il librettista. Sollecitava tutti i suoi amici, affinchè gli riuscissero utili. Nell'aprile del '77 rassicurava il Galiani che Piccinni «era molto festeggiato», prevedeva la sua vittoria su Gluck, poichè egli si destreggiava bene e il suo partito agiva con prudenza, mentre i gluckiani sembravano «folli ed energumeni». Intanto Piccinni guadagnava sei luigi al mese dando lezioni di canto all'ambasciatrice d'Inghilterra, e altri diciotto con altre nobili allieve. Mentre componeva il *Roland*, ne aveva fatto ascoltare alcune parti in casa Caracciolo e ottenuto un grande successo. E la signora confidava all'abate le sue preoccupazioni: meglio non far conoscere l'opera, prima della rappresentazione, per non destare entusiasmi prematuri e pericolosi. Nel giugno la *querelle* era ardente. Marmontel si dichiarò pubblicamente in favore di Piccinni, che era sostenuto, oltre che dal Caracciolo, dal conte di Creutz, dal principe Belowalsky, da D'Alembert, da Laharpe, da Chastellux, dalla signora D'Houdetot, da altri letterati. Suard e l'abate Arnaud contrattaccavano beffardamente. «Guerra aperta e all'ultimo sangue! Marmontel e Arnaud non vogliono incontrarsi, non si salutano più»...

Tutto passa, e rapidamente, allorchè l'arte è confusa con il mondan rumore. Un anno dopo, il novembre '78, la D'Epinay informava Galiani del maggior successo delle opere comiche di Paisiello, «la cui musica ha fatto cadere quelle di Piccinni. *La frascatana* e *Le due contesse*, rappresentate all'Académie royale de musique, hanno fatto girare la testa, benchè male eseguite... Paisiello ha più brio e originalità di Piccinni...».

Una frase, che allude al Grimm: *Il passe sa vie en Bouffons*, «passa le sue giornate ascoltando le opere comiche», rappresenta l'attrattiva di quel repertorio italiano, che deliziò e incantò tutta l'Europa.

*** Non lasceranno in pace neppure il *Parsifal*? Si ha da Bayreuth che nella prossima stagione quell'opera sarà inscenata con intenti modernissimi. Alcuni fedeli wagneriani, tedeschi, italiani, d'altre nazioni, vanno raccogliendo adesioni per ottenere che lo spettacolo sia serbato quale fu prescritto dall'autore. E dire che, venti anni or sono, gli eredi legittimi gridarono al sacrilegio, perchè si voleva togliere al tempio di Bayreuth il privilegio di custodire intatto il *Parsifal* con austerità, con fede, con religione!

*** Le persone colte di musica conoscono gli utilissimi *Führer* del Kretzschmar nel campo della sinfonia, dell'oratorio, della cantata. La facile esposizione muoveva da un'estetica che ricercava le relazioni del contenuto musicale con la vita sentimentale dell'uomo. E' parso opportuno ad Hans Mersmann di allontanarsi dal suo maestro e di offrire al pubblico nuove guide, procedendo con il concetto di cercare il contenuto musicale nella musica stessa, oltre i moti dell'anima e i fattori extramusicali. Egli pubblica quattro volumi dedicati alla *Kammermusik* (ed. Breitkopf u. H., Lipsia), e precisamente il primo alle musiche da camera dei secoli XVII e XVIII fino ad Haydn e Mozart, il secondo a Beethoven, il terzo ai romantici tedeschi, l'ultimo ad altri ottocentisti europei e ad alcuni novecentisti. In sostanza il Mersmann, che ha già dichiarato altrove la sua estetica, sostituisce all'ermeneutica effettiva, soggettiva, associativa, di Kretzschmar l'obbiettiva, realistica conoscenza, avvertendo che egli adopera il vocabolo *Sachlichkeit*, che ora ha fortuna, non esclusivamente nel senso della realtà tecnica, ma in quello dell'obbiettività del contenuto, dello spirito». Nella scelta delle opere esaminate, la valutazione dell'opera d'arte è implicita e coincide con l'analisi e da essa deriva. Dunque, soltanto analisi, nella parte estetica. In quanto al còmpito storico, il Mersmann considera la storia come storia dello stile delle diverse epoche e nazioni, osservate anche nelle condizioni culturali e sociali. Praticamente le guide del Mersmann si distinguono da quelle del Kretzschmar per essere destinate non solo ai frequentatori delle sale da concerto, ma a tutti i cultori della musica da camera, esecutori per diletto o ascoltatori. I moderni italiani sono così rappresentati nel IV volume: Alfano, Bossi, Busoni, Casella, Castelnuovo Tedesco, Franchetti, Malipiero, Martini, Pizzetti, Respighi, Rieti, Sinigaglia.

Perchè in Italia, dove la vita concertistica è certamente fervida, e progredisce, non si stampano libri analoghi a questi stranieri che recensiamo, e di cui l'utilità culturale e la necessità pratica resultano a tutti evidenti?

Rispondono gli editori: — Perchè in Italia gli amici della musica non sono anche amici dei libri di cultura musicale, o sono amici assai tiepidi. E noi stampiamo per vendere.

E questa volta gli editori non hanno tutti i torti.

A. d. C.

Il bastone di Maresciallo
offerto ad Italo Balbo

Ferrara, 20 notte.

Nel 13° anniversario dell'eccidio del Castello Estense, nel quale trovarono la morte i pionieri del Fascismo di questa terra, il 20 dicembre 1920, le Camicie nere ferraresi, per mano della madre di un Caduto fascista, hanno offerto al Maresciallo dell'Aria Italo Balbo il bastone del comando.

La cerimonia si è effettuata in due tempi: alla Cattedrale e al teatro Verdi. Alle ore 10, in Cattedrale, è stata celebrata una Messa di suffragio dei Caduti fascisti del 20 dicembre, officiata da mons. Fiacchi, arciprete del Capitolo metropolitano, con l'assistenza di S. E. mons. Bovelli, arcivescovo della diocesi. Assistevano alla cerimonia le LL. EE. Balbo, i Sottosegretari alla Presidenza Rossoni, alla Guerra Baistrocchi, alla Marina Cavagnari, all'Aeronautica Valle, il prof. Marpicati, in rappresentanza del Partito, il gen. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, alcuni generali, deputati, senatori e tutte le autorità locali civili militari e politiche. Una cinquantina di aviatori atlantici, tutti i segretari dei Fasci della Provincia e i Direttori con gagliardetti. Prestava servizio d'onore un battaglione di formazione, composto di una compagnia Aeronautica, una dell'Esercito e una della Milizia.

Alle ore 11,45, salutato dalla Marcia Reale, da «Giovinezza» e dagli applausi entusiastici della folla, appare il Maresciallo dell'Aria, accompagnato dai Sottosegretari, e prende posto al centro del palcoscenico. Quando gli applausi accennano a cessare, prende la parola il Podestà di Ferrara che porge al Maresciallo il saluto caldo e festante della sua terra. Il Podestà fa notare la coincidenza del 20 dicembre con l'esaltazione della virtù ardimentosa del condottiero delle aquile romane che ha portato il tricolore per tutti i cieli del mondo. Conclude confermando che l'insegna del comando è il simbolo della passione con cui i vecchi camerati hanno seguito le più audaci delle imprese dei tempi moderni. Applausi scroscianti salutano la fine del discorso e proseguono mentre prende la parola il prof. Marpicati. Egli reca al festeggiato il saluto delle Camicie nere dalle cui file è stato lanciato alla gloria e agli ardimenti, dopo essere stato plasmato da un Capo che ha nome Benito Mussolini.

Il Maresciallo dell'Aria è un eroe leggendario, conclude il rappresentante del Partito, che ha strappato per due volte il mistero dell'etere oceanico per la gloria della Patria fascista e che saprà ancora portare in alto, per l'avvenire, la fiamma della sua passione squadrista e la bandiera della nostra Rivoluzione.

Parla, quindi, sempre fra le interruzioni e gli applausi, il segretario federale di Ferrara, rammentando che nel giorno sacro al Fascismo ferrarese le Camicie nere ricordano la data perchè sia loro di sprone a maggiori ardimenti e a più tenacemente operare. Fra una dimostrazione entusiastica che si protrae poi per qualche minuto, la madre del Caduto fascista Accorsi, contadina, si avanza verso il Maresciallo reggendo il cofano sul quale è il bastone. Balbo prende il dono simbolico, indi abbraccia, fra la commozione dei presenti, la vecchia, e la bacia affettuosamente, fra un'acclamazione interminabile. Si innalzano ovunque degli alalà mentre la musica intona *Giovinezza*, cantato in coro dalla folla. Il bastone di Maresciallo è formato da due sbarre in oro verde massiccio, legate da un [illegible] d'oro rosso, col nodo dei Fasci littori. Nella parte superiore il nastro tiene unite alle due sbarre lo stemma del Municipio di Ferrara.

Italo Balbo, appena la dimostrazione si è fatta meno tumultuosa, visibilmente commosso ringrazia. Egli si sente lieto di trovarsi attorniato dai gagliardetti delle prime battaglie fasciste e dagli eroi delle ultime battaglie combattute nei cieli; lieto di trovarsi vicino al rappresentante del Partito, del quale si dichiara milite fedele, e ai camerati del Governo, al quale partecipò per otto anni, ai rappresentanti della Milizia e delle forze armate. Indi si mette sull'attenti per parlare simbolicamente al Duce e dirgli: Ti ringrazio di avermi dato dei grandi ordini, e di aver avuto fede in me, di avermi concesso di servire la Causa della nostra Italia e della Rivoluzione fascista che ha in Te un Capo invincibile. E prosegue: — I camerati ferraresi non potevano scegliere una data più cara al mio cuore di quella del 20 dicembre che ha segnato per Ferrara il risveglio dal torpore secolare. Potrei rievocare episodi e giornate, lotte e battaglie: ma preferisco confessarvi che l'unico mio merito consiste nell'aver saputo comandare le forze armate, conciliando la tradizione militare con lo spirito squadrista nato dalla Rivoluzione. Per gli uomini affidati al mio comando era un privilegio poter partecipare alle imprese più ardite, perchè essi erano animati da quello stesso spirito che portava gli squadristi a contendersi il posto di battaglia. Questa atmosfera fascista che ho cercato di imprimere alle Forze dell'Aria mi auguro di poterla ritrovare se la Maestà del Re mi chiamerà ancora a servire la patria nei suoi confini e oltre.

La fine del discorso Balbo è salutata da una dimostrazione irrefrenabile. S. E. il gen. Baistrocchi abbraccia il valoroso Quadrumviro, mentre la banda intona *Giovinezza*. S. E. Baistrocchi saluta il Quadrumviro della Marcia su Roma, il vecchio soldato della guerra e della Rivoluzione, interpretando il pensiero e il sentimento di tutte le forze armate, unificate nello spirito, di tutte le forze armate che hanno la gioia di essere agli ordini del Duce; ricorda Balbo ufficiale degli Alpini, squadrista, Quadrumviro potenziatore dell'Aeronautica, e si unisce a Ferrara fascista nel commemorare i Caduti per la Causa della Rivoluzione e, con la stessa fede che anima le Camicie Nere, inneggia al Re e al Duce. Mentre gli applausi e le acclamazioni si intrecciano, salgono le note della Canzone del Piave.

Il Segretario federale invita, poi, ad alta voce, il camerata Balbo a fare l'appello dei Caduti del 20 dicembre, e il Maresciallo dell'Aria chiama i nomi di Franco Gozzi, Natalino Magnani e Giorgio Pagnoni, mentre il pubblico risponde a gran voce: «Presente!». Il rito è ultimato.

Nel pomeriggio, alle ore 17, al Circolo dei negozianti, agli illustri ospiti è stato offerto un ricevimento. Il Segretario del Partito ha dato disposizioni telegrafiche perchè alle lapidi dei tre Caduti fascisti del 20 dicembre fossero appese tre corone. E' stato inviato un lungo telegramma al Duce, a firma Balbo, Chierici, Ravenna; e a S. E. il Segretario del Partito.

Onoranze ad Arnaldo Mussolini
Il Labaro del Partito a Forlì

Forlì, 20 notte.

Stamane, proveniente da Roma, è giunto a Forlì il Labaro del Partito che parteciperà domani alle cerimonie che si svolgeranno alla presenza del Segretario del Partito che rappresenterà anche il Direttorio Nazionale a Mercato Saraceno e a Paderno nella ricorrenza del secondo annuale della morte di Arnaldo Mussolini. Il Labaro era portato da un centurione e scortato da graduati dei Reparti permanenti di Roma, addetti alla Direzione del Partito. Ad attendere il Labaro si trovavano alla stazione il Vice-prefetto, il Segretario federale, tutte le autorità, un manipolo dell'82.a Legione, la centuria dei vecchi fascisti, reparti del Fascio giovanile, dei Guf, dell'Avanguardia e dei Balilla e le rappresentanze dei Gruppi rionali con labari e gagliardetti. Il Labaro del Partito ricevuto cogli onori militari è stato scortato dai reparti armati e da una colonna delle rappresentanze fino in piazza Saffi. Di fronte a palazzo Littorio il Labaro è stato salutato nel nome del Duce ed è stato poi recato nella sala dei Martiri; montano la guardia d'onore i militi dell'82.a Legione. Al balcone di palazzo Littorio è stato esposto il vessillo nazionale.

Rimini, 20 notte.

Rimini celebra il secondo annuale della morte di Arnaldo Mussolini in forma solenne e austera. Questa città che, unica della provincia, ha avuto l'ambitissimo onore di dedicare la sua Casa del Fascio alla memoria del grande Scomparso, ricorda troppo bene la figura di Arnaldo e troppe testimonianze di simpatia ed ammirazione egli lasciò in questa città perchè i riminesi tutti non sentano vano nel loro cuore il vuoto che egli lasciò.

Domani Rimini celebra la memoria di Arnaldo Mussolini con due riti di fede e di devozione. Nella mattinata tutti i fascisti, guidati dal Segretario del Fascio, si recheranno in visita di omaggio all'urna di Sassovivo, appena fuori del Cimitero di Paderno, per deporvi una corona di fiori e ripetere il giuramento di devozione verso il Grande Fratello.

Parma, 20 notte.

Domattina, ricorrendo l'anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, nella Chiesa magistrale della Steccata avrà luogo una solenne funzione religiosa riservata ai Balilla.

I lavori pubblici predisposti
in provincia di Alessandria

Alessandria, 20 notte.

Una imponente mole di lavori pubblici è stata predisposta in provincia e in cui troveranno lavoro migliaia di operai, durante tutto l'anno XII.

Diamo sommario elenco delle principali opere in corso di esecuzione: Amministrazione provinciale: Cassinelle: costruzione ponte sul torrente Orba, lire 780 mila; Castellazzo Bormida: ricostruzione in cemento armato dell'impalcato del ponte sulla Bormida, lire 290 mila; diversi lavori stradali per lire 500 mila; Amministrazioni Comunali: Alessandria: continuazione lavori lotto fognatura della città lire 1 milione 37.000 (fondi elargiti dal senatore Teresio Borsalino); costruzione palestre dell'O.N.B., lire 300 mila (provvede il Comune con lire 150 mila a fondo perduto e lire 150 mila rimborsabili in tre anni); proseguimento lavori abbattimento bastioni di Porta Marengo, lire 40 mila; continuazione lavori di sistemazione mercato annonario, lire 500 mila; proseguimento lavori costruzione caserma pompieri, lire 615 mila; manutenzione ordinaria strade interne e giardini pubblici, lire 150 mila; manutenzione ordinaria fabbricati comunali, lire 50 mila; sistemazione a giardini della piazza Garibaldi, lire 200 mila; prolungamento fognatura Corso IV Novembre, lire 510 mila; sistemazione a giardino della Piazza Genova, lire 100 mila; costruzione del mercato coperto verdura, lire 350 mila; colmatura e sistemazione alveo Canale Carlo Alberto, lire 80 mila; Acqui: costruzione grande hall alle Terme, lire 265 mila; costruzione lavanderia alle vecchie Terme, lire 185 mila; prolungamento fabbricato corso portici Terme, lire 745 mila; Asti: costruzione Casa Littoria, lire 1 milione; sistemazione via Conte Verde (secondo tratto), lire 50 mila; nuovi lavori per la fognatura, lire 600 mila; continuazione lavori sistemazione Piazza Alfieri, lire 300 mila; Casale Monferrato: sistemazione strade interne con blocchi di porfido, lire 200 mila; manutenzione straordinaria strada suburbana, lire 60 mila; ampliamento della rete d'illuminazione pubblica, lire 20 mila; Novi Ligure: copertura Rivo Gazzo, lire 290 mila; apertura nuove strade come da piano regolatore, lire 30.000; ampliamento del Cimitero urbano, 800.000; Tortona: primo gruppo fognatura cittadina, 887.000; fondamenta erigendo asilo infantile, 50.000; opere di drenaggio per liberazione del Cimitero dalle acque della collina, 87.000; Arquata Scrivia: fognatura e marciapiedi, 140 mila; edificio scolastico, 82.000; altro edificio scolastico, 70.000; proseguimento Via Roma, 180.000; Castagnole Lanze: acquedotto comunale (continuazione lavori), 225.000; cimitero comunale, 195.000; Castagnole Monferrato: edificio per sede O.N.B., 40.000; Castello d'Annone: rifacimento acquedotto, 40.000; Castelnuovo Bormida: edificio scolastico, 200.000; Costigliole d'Asti: edificio scolastico, 900.000; Fabbrica Curone: strada comunale Forotondo-Fabbrica Curone, 150.000; Molare: acquedotto comunale, 120.000; fognatura nel concentrico, 210.000; Montechiaro: costruzione cimitero, 50 mila; Montegrosso d'Asti: asilo infantile, 50.000; Ovada: continuazione lavori acquedotto, 500.000; gazometro, 1.000.000; pavimentazione strade dell'abitato, 210.000; Pietramarazzi: acquedotto, 80 mila; Pontecurone: ampliamento e sistemazione edificio scolastico, 500 mila; Pontestura: strada d'accesso alla stazione, 142 mila; Rivalta Bormida: acquedotto, 170 mila; Rocchetta Tanaro: ampliamento cimitero, 50 mila; San Damiano d'Asti: edificio scolastico, 134 mila; opere varie, 95 mila; San Salvatore: pavimentazione Via Roma, 135 mila; Serralunga di Crea: edifici scolastici, 130 mila; Solonghello Monferrato: costruzione primo tronco strada comunale Solonghello-Sarola, 80.000; Valfenera: acquedotto, 68 mila; fognatura, 92 mila; Villanova Monferrato: fognatura, 178 mila; Amministrazione Enti locali: Alessandria: Casa di Riposo: ampliamento per restauro Istituto, 3 milioni (munificenza senatore Borsalino); Casale Monferrato: prosecuzione ospedale civile, 2 milioni; Castelnuovo don Bosco: asilo infantile, 20 mila; Bezzadio: lavori in difesa sponda destra del Tanaro, 366 mila. — Riepilogo: Amministrazione provinciale: importo spese lavori lire 1 milione 570.000; Amministrazioni Comunali: importo spese lavori, lire 16 milioni 615.000; Amministrazione Enti locali: importo spese lavori, lire 5 milioni 320.000. — Totale complessivo lire 23.505.000; totale complessivo degli operai impiegati in dette opere, numero 3952.

Premi di natalità a Cuneo

Cuneo, 20 notte.

L'apposita Commissione municipale riunita sotto la presidenza del Podestà ha assegnato 16 premi di natalità di lire 500 ciascuno.

La conferenza di Rapallo

Le linee di gran turismo
Un telegramma di devozione al Duce

Rapallo, 20 notte.

L'ottava Conferenza internazionale degli autoservizi di gran turismo, svoltasi qui e conclusasi ieri, ha esaminato il vasto numero e la complessa attività delle linee di gran turismo esistenti nella nostra Nazione.

Non vi sono notevoli differenze tra il 1933 e il 1934, si può anzi considerare stazionaria sia la cifra delle linee in attività che quella del chilometraggio. E' interessante, comunque, conoscere lo sviluppo che i servizi automobilistici di gran turismo hanno in Italia, ed all'uopo servono le seguenti cifre, che avranno valore a cominciare dal 1.o gennaio 1934:

Bari km. 1207, linee 10; Bologna km. 2347, linee 22; Bolzano km. 2285, linee 35; Brescia km. 592, linee 5; Cagliari km. 127, linee 2; Catanzaro linee 11 per km. 640; Firenze linee 28 per km. 2935; Genova linee 18 per km. 1261; Milano linee 28 per km. 2256; Napoli linee 12 per km. 897; Palermo linee 22 per km. 3387; Roma linee 35 per km. 3455; Torino linee 34 per km. 2350; Trieste linee 24 per km. 2385; Verona linee 26 per km. 2227, con un totale di linee 316 per un percorso di km. 32597.

Ecco i telegrammi il cui invio a S. E. il Capo del Governo ed al Ministro Ciano è stato approvato per acclamazione dalla Conferenza internazionale per gli autoservizi di gran turismo alla chiusura dei suoi lavori.

«S. E. Mussolini, Roma. - I congressisti della VIII Conferenza internazionale degli autoservizi di gran turismo, convenuti a Rapallo in numero di oltre 400, hanno confermato, attraverso i lavori, la competenza degli spiriti nello svolgimento della loro attività che, inquadrata disciplinarmente secondo le precise direttive dell'Eccellenza Vostra, compie una funzione economica nazionale. Sono state discusse 316 linee per una lunghezza di Km. 32.597, con l'inclusione di itinerari nuovi, ed è stato previsto l'impiego di 83 autovetture nuove di grossa portata di produzione nazionale. I partecipanti si associano meco per esprimere devozione assoluta alla Eccellenza Vostra e fede incrollabile nei sicuri destini del Paese sotto la guida possente e infallibile del nostro Duce. — Il presidente della Conferenza: Mezzatesta».

«S. E. Ciano, Roma. - Secondo le direttive dell'E. V. sono stati compiuti i lavori dell'VIII Conferenza internazionale degli autoservizi di gran turismo in un ambiente di massima collaborazione. Sono state discusse 316 linee per una lunghezza di Km. 32.597 con l'inclusione di itinerari nuovi e previste 83 autovetture di nuova produzione nazionale. A nome anche dei numerosissimi partecipanti, invio a V. E. i sensi di devozione e la assicurazione della assoluta e costante prestazione di opera per corrispondere alle direttive del Regime e al potenziamento della attività del Paese.

I PROCESSI

Lo speditore dei pacchi esplosivi

L'inizio dell'esame testimoniale

Nelle due udienze di ieri è continuata l'escussione delle parti lese e si è iniziata quella dei testi di accusa, per la maggior parte impiegati postali addetti agli uffici presso i quali avvenne la spedizione dei pacchi esplosivi. La signorina Michelina Gianni della ricevitoria di via Curtatone in Milano, ha riferito che il 15 marzo 1930 si erano presentati allo sportello dei pacchi postali due individui signorilmente vestiti, uno dei quali si qualificò per ingegnere Giani, di Sesto Calende, per spedire una cassetta indirizzata a Torino. La signorina ha ricordato di aver chiesto al sedicente ingegnere perchè, se residente a Sesto Calende, era venuto a spedire il pacco a Milano: il Giani le avrebbe risposto che da alcuni giorni si trovava nel capoluogo e si sarebbe fermato ancora per qualche giorno. Un altro particolare ha poi riferito la teste: la spedizione è stata effettuata cinque minuti prima che passasse il furgone per il ritiro della corrispondenza. La teste, messa a confronto col Merighi, non ha riconosciuto in lui l'individuo che si era qualificato per ingegnere Giani.

L'eredità sottratta al fratello
(Tribunale Penale di Torino)

Davanti ai giudici dell'VIII Sez. del Tribunale (Presidente conte Possa, P. M. Cottafavi) è comparsa ieri Alessia Pagliari fu Vincenzo, imputata di appropriazione indebita colla doppia aggravante del valore rilevante e della coabitazione per avere alla morte della propria madre Ferdinanda Grosso razziato nel patrimonio famigliare, che si faceva ascendere a L. 400.000, tutte le attività mobiliari e valori (Buoni del Tesoro, cartelle di rendita, obbligazioni San Paolo, azioni Ferrovie Adriatiche, Mediterranee, Sarde; gioielli, biancheria, ecc.) in danno del proprio fratello Leonardo Pagliari, già convivente in famiglia. Prima dell'inizio del dibattimento fu tacitata la parte Civile rappresentata dall'avv. G. Marchisio. Il Tribunale, tuttavia, escussa la parte lesa ed i testi, pur dichiarando l'Alessia Pagliari (difesa dall'avv. Lavorerio) colpevole di appropriazione indebita, aggravata per l'abuso di relazioni domestiche, ha pronunciato sentenza d'assolutoria per estinzione di reato.

Violenta zuffa per un po' di erba
(Corte d'Appello di Torino)

Sorpresi a falciare dell'erba lungo la scarpata della linea ferroviaria di Milano, tali Eugenio Fresia ed il figlio suo Mario, venivano aspramente rimproverati da certi Cibrario, padre e figlio, che si dicevano proprietari del terreno su cui si trovavano i Fresia. Nasceva tra le due parti una violenta discussione, alla quale seguivano vie di fatto: da questa zuffa tutti e quattro uscivano alquanto malconci. Rinviati tanto i Fresia quanto i Cibrario dinanzi ai giudici del Tribunale per rispondere di lesioni volontarie, i primi due venivano assolti per insufficienza di prove, mentre i Cibrario venivano condannati a pene varianti da tre a quattro mesi. Tutti però appellarono e ieri il loro ricorso è stato discusso dalla 3.a Sezione della nostra Corte d'Appello (Pres. S. E. Pennacchietti; Proc. Gen. comm. Capuccio) che ha confermato la sentenza del Tribunale nei riguardi dei Cibrario (difesi dall'avv. Chauvelot), concedendo solo al figlio il beneficio della condizionale; i Fresia (difesi dall'avv. Cussoletto) venivano assolti colla formula più ampia.

Agente di pubblicità assolto
(Pretura di Torino)

Nel novembre scorso veniva denunziato all'Autorità giudiziaria, per complicità nelle imprese truffaldine ordite dal Cesare Pivi di cui abbiamo dato ieri notizia, tale Edoardo Gualtieri fu Girolamo di 50 anni. Dal dibattimento celebratosi dinanzi al pretore cav. Cortese è risultata la completa innocenza del Gualtieri (difeso dall'av. Gino Obert) il quale si era recato presso la ditta Tonelli per incassare la somma di lire 200 in base ad un contratto di pubblicità che venne poi accertato falso. Egli è stato quindi assolto perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Chiede ospitalità a un amico
e lo deruba della bicicletta

Novara, 20 notte.

Il giornaliero Borgognio Fagnoni fu Antonio da Divignano, avendo bisogno della bicicletta pensava di rubarla al suo amico Carmelo Fassola di Angelo, residente a Fara, e con bei modi riusciva ad impietosirlo dicendosi disoccupato ed affamato, ottenendo così vitto e alloggio per più giorni presso il Fassola stesso. Ma in seguito pregava l'amico di volergli imprestare la bicicletta per recarsi ad un cascinale in cerca di lavoro, ed avuta la macchina non si è più fatto vivo. Il Pretore ha oggi condannato il Fagnoni ad 1 anno di reclusione e 1000 lire di multa.

Ubriacone condannato in Pretura
con il cugino che gli diede da bere

Fossano, 20 notte.

Davanti al Pretore sono comparsi due cugini, imputati entrambi: l'uno, certo Lorenzo Bertano fu Lorenzo, per essere stato sorpreso in luogo pubblico in stato di avanzata ubbriachezza; l'altro, Chiaffredo Villa fu Bartolomeo, a causa della sua troppa generosità che lo condusse a somministrare altro vino al proprio cugino, quando già questi si trovava in preda al liquore di Bacco per le eccessive libazioni precedenti. Il Villa è stato condannato a tre mesi di reclusione ed il Bertano a lire 100 di ammenda.

Strascico d'una cruenta rissa
davanti alle Assise di Milano

Milano, 20 notte.

E' terminato oggi alla nostra Corte d'Assise, dopo due movimentate udienze, il processo per omicidio e mancato omicidio contro i fratelli Fernando e Armando Petri. Le cause della tragedia risalgono al 1931. Renata Midali dopo una scenata col suo fidanzato Fabio Bizzarri, si confessava ai genitori, palesando i rapporti intimi che la legavano al giovane e aggiungendo che anche la sua amica Elisa Petri era stata vittima del Bizzarri stesso. La famiglia Midali riferiva tutto ciò immediatamente alla famiglia Petri e il padre della Petri, Fernando, accorreva subito, insieme col fratello Armando, all'autorimessa del Bizzarri per avere spiegazioni. Fabio Bizzarri era in garage col padre Virgilio. Entrava per primo Armando Petri: ma alle prime parole i due lo assalivano cercando di buttarlo in una botola. Alle grida intervenne il Fernando Petri che, togliendo il coltello dalle mani del Bizzarri figlio, colpiva all'impazzata. Restavano feriti entrambi i Bizzarri e il padre moriva più tardi in seguito a una crisi cardiaca. Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria aveva ridotto al minimo le richieste di pena. La Corte ha assolto il Fernando Petri per legittima difesa e il fratello Armando per non aver commesso il fatto.

Tre anni e sei mesi
a un applicato di Cancelleria

Cuneo, 20 notte.

Teodoro Parise, nato a Cosenza e residente a Reggio Calabria, di 25 anni, applicato alla Cancelleria della nostra Pretura, venne distaccato a quella di Carrù. In tale frattempo strinse relazione con una ragazza diciottenne, del posto, figlia d'un noto professionista. La relazione venne troncata dall'arresto del Parise, per peculati e falsi commessi, ma i rapporti sentimentali continuarono.

Nel periodo di libertà provvisoria concessa al Parise dopo la condanna riportata da questo Tribunale, nell'attesa dell'Appello, egli, con minacce gravi, indusse la ragazza ad abbandonare la casa paterna ed a seguirlo a Torino. La notte del 18 novembre 1932, a mezzo di un automobile noleggiata a Carrù la trasportò a Torino.

In seguito a denuncia di ratto sporta dal padre della ragazza, il Parise oltraggiò gravemente la ragazza, gettando su di lei l'accusa di una precedente condotta irregolare. La giovane di fronte a queste accuse, mentre prima aveva cercato difendere il Parise, sostenendo di averlo seguito consenziente, confessò e provò come, invece, fosse stata minacciata di morte dal Parise ove non l'avesse raggiunto.

All'udienza il Parise si è mantenuto contumace. Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni 6 mesi di reclusione ed alle spese di giudizio.

Notaio squilibrato
condannato a tre anni

Cuneo, 20 notte.

L'ex notaio di Corneliano d'Alba, dott. Dario Bruno, è stato nuovamente protagonista di una vicenda giudiziaria per un falso verbale di deposito di testamento olografo e per la aggiunta di dichiarazione di trattarsi del testamento di certo Giovanni Voghera, di Baldissero d'Alba.

In seguito a tale verbale e dichiarazione, gli eredi iniziarono una lunga causa civile impugnando, alcuni di essi, il testamento. Il Bruno, comparso dinanzi al Tribunale in stato di detenzione, ha affermato di nulla più ricordare. In seguito ad una precedente perizia psichiatrica, il Bruno non è stato ritenuto in pieno possesso delle sue facoltà mentali ed è stato condannato a 3 anni e 10 mesi di reclusione.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 20 notte.

Il «Bollettino giudiziario» reca: Magistratura: Di Lena, sostituto procuratore del Re Tribunale Alba, è trasferito Regia Procura Torino. — Cancellerie: Bellomo, aiutante Cancelleria Tribunale Biella è trasferito Tribunale Novara.

Propaganda in numerose provincie
per il maggior consumo del riso

Novara, 20 notte.

Iniziatasi a Bologna lo scorso maggio, e continuata, poi, a Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, Campobasso, Pescara, Chieti, Aquila, Foggia, Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, si è conclusa in questi giorni la prima parte del giro di propaganda per il maggior consumo del riso nelle regioni del Mezzogiorno.

Migliaia di chilometri di percorso, 550 conferenze pubbliche tenute in 500 paesi, 182 mila piatti di riso cucinato e centinaia di quintali di riso crudo collocati, sono il bilancio di questo giro di propaganda.

Il mercato del cappone

Cuneo, 20 notte.

Con uno straordinario concorso di pollivendoli si è svolto, a Morozzo, il «Mercatone del cappone». Sulla piazza sono stati portati oltre 700 capponi e più di 1700 galline, nonchè buon numero di tacchini, conigli, piccioni ed uova. Alcuni espositori hanno presentato gruppi di 25 capponi del complessivo peso di oltre 50 chilogrammi.

Data l'affluenza stragrande di pollame i prezzi sono stati piuttosto bassi. Per i capponi da lire 6 a 6.50 al chilogrammo; per le galline da lire 5 a 5,50; per i tacchini da lire 5 a 5,50; per i conigli da lire 2 a 2,40 e per i piccioni lire 3,50 alla coppia.

DA ALESSANDRIA.

Ad iniziativa della Cattedra d'Agricoltura sono stati distribuiti i premi del Concorso provinciale granario [illegible] tortonese ed acquese.

Freddo e maltempo
Piroscafo incagliato per il fortunale
presso le isole di Lussino

Pola, 20 notte.

La scorsa notte, durante l'imperversare di un violento fortunale sull'Adriatico, il piroscafo *Cherso*, di circa 1800 tonnellate, proveniente dal porto di Sfax e diretto a Ravenna, con un carico di fosfati, andava ad incagliarsi nei pressi delle isole di Lussino, sullo scoglio Sile. La nave poggia per circa metà della sua lunghezza sul fondo roccioso. Sul posto si trovano il piroscafo *Stamura* della Compagnia adriatica di navigazione, la motonave *San Giusto* e due motopescherecci, i quali hanno operato vari tentativi di disincaglio, riusciti per altro infruttuosi. Si attendono altri mezzi atti a togliere la nave dalla critica posizione in cui si trova. L'equipaggio è rimasto a bordo, mentre il tempo, ritornato tranquillo, non fa prevedere pericolo imminente per la nave; probabilmente si dovrà provvedere all'alleggerimento del carico, dopo di che il piroscafo, che sembra non avere riportato danni alla carena, sarà rimesso a galla.

Violenta mareggiata a Bari
La cripta di S. Nicola allagata

Bari, 20 notte.

Una violentissima mareggiata ha imperversato questa notte su tutta la zona litoranea. Altissimi marosi hanno sormontato gli argini del lungomare «Cristoforo Colombo» e «Nazario Sauro» allagandoli per un buon tratto. Al lungomare «Cristoforo Colombo» le acque sono penetrate nella città vecchia invadendo la Reale Basilica di San Nicola, nella cui cripta le acque si sono raccolte per circa 40 centimetri di altezza.

Frattanto il maltempo continua ad imperversare su tutto il litorale adriatico ove la temperatura è bassissima. I treni giungono con forti ritardi. Dai Comuni della provincia giunge notizia che copiosa neve è caduta durante la notte.

Un'ora di ritardo dei treni
per il maltempo a Firenze

Firenze, 20 notte.

A causa del maltempo e delle nevicate, i treni provenienti dall'alta Italia e da Bologna sono giunti anche oggi alla nostra stazione con un'ora circa di ritardo.

Circolazione paralizzata a Tortona

Tortona, 20 notte.

Il freddo, questa mattina, di buon'ora, è stato di una rigidità eccezionale e veramente insopportabile, per cui non pochi bambini hanno disertato le scuole e gli asili. In città sono stati registrati 13 e 14 gradi ed alla periferia, verso il torrente Scrivia, 17 ed anche 18 sotto zero.

Le diverse comunicazioni (paralizzati i tranvai per Sale) continuano a subire forti ritardi e molti autotreni e camion sostano in città per le difficoltà del transito lungo le provinciali a causa del freddo e della neve, pur avendo provviste le ruote delle catene.

17 gradi sotto zero a Valenza

Valenza, 20 notte.

L'ondata di freddo ha stabilito questa notte un nuovo record: sono stati registrati ben 17 gradi sotto lo zero. Tale temperatura non era stata raggiunta da tempo, ma si prevede che il freddo aumenterà ancora d'intensità nei prossimi giorni. Tutti i corsi d'acqua sono gelati e la circolazione in tutta la plaga è difficoltosissima. Qualche incidente è stato provocato dal gelo eccezionale ed anche la vegetazione soffre enormemente di questo clima veramente rigido. Nonostante il sole, il freddo persiste anche durante il giorno e si registrano al massimo sei gradi sotto zero anche nelle ore di sole più intenso.

Il Casalese a 17 sotto zero

Casale, 20 notte.

Durante la notte si è avuto nella nostra zona, un notevolissimo abbassamento di temperatura, che ha raggiunto i 17 gradi sotto zero. La neve ed il gelo hanno provocato notevoli danni alle condutture dell'acqua e del gas e specialmente alla campagna. Si sono pure dovuti registrare incidenti automobilistici, ma fortunatamente, tutti con lievi conseguenze.

Da 14 a 17 sotto zero ad Alessandria

Alessandria, 20 notte.

Il freddo ad Alessandria ha avuto oggi la maggiore intensità: infatti il termometro ha segnato 14 gradi nel centro, e 17 gradi alla periferia: stamane si è avuta anche una intensa brinata che ha coperto il suolo di un fitto strato, aumentando la difficoltà di circolazione.

Temperatura glaciale a Chivasso

Chivasso, 20 notte.

Il rincrudimento della temperatura ha continuato la sua marcia: il termometro ha stamane segnato la media di 15 gradi sotto zero.

Squadra di operai sorpresa dal treno
mentre ripara i binari

Firenze, 20 notte.

Una squadra di operai, adibiti a lavori di manutenzione lungo la linea ferroviaria in prossimità della stazione di Rignano sull'Arno, mentre era intenta al lavoro a una curva abbastanza stretta, non avvertì in tempo, a causa del forte sibilare del vento, l'avvicinarsi di un treno proveniente da Arezzo. Il treno era a pochi metri dalla squadra quando un operaio diede l'allarme. Certo Pietro Tanini, di 28 anni, nella fretta di sfuggire al pericolo, anzichè ritirarsi sulla scarpata, attraversò il binario e fu così investito in pieno dal convoglio, rimanendo ucciso all'istante.

Donna gravemente ferita
per lo scoppio del fornello a spirito

Valenza, 20 notte.

Una grave disgrazia è toccata stamane ad una contadina, certa Pierina Burzi di 47 anni: mentre si trovava in cucina intenta a far scaldare del latte, improvvisamente scoppiava il fornellino a spirito ed il liquido infiammatosi investiva in pieno la donna provocandole un principio d'incendio alle vesti. Alle invocazioni d'aiuto accorreva il marito che poteva scongiurare maggiori guai e domare completamente il fuoco. Per intanto la Burzi riportava varie scottature al viso, alle braccia ed al torace per cui il giudizio medico è riservato.

Settantenne ucciso da un'auto

Varese, 20 notte.

Una automobile privata di Milano, proveniente da Dumenza e diretta a Luino, in località Padulio ha investito stamane il settantaduenne Vittorio Barozzi, fu Antonio, che attraversava la strada. Il Barozzi, rovesciato malamente a terra, è stato subito soccorso e trasportato all'Ospedale di Luino dove poco dopo decedeva.

Mortalmente investito da un'auto

Parma, 20 notte.

Un mortale incidente stradale è avvenuto sulla via Emilia, ove un'automobile, che proveniva da Bardi, nei pressi di San Pancrazio ha investito certo Oreste Zigiotti di anni 58, da Fontevivo, uccidendolo.

L'Africa ieri e oggi

Gli italiani nel Sudan

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KARTUM, dicembre.

Il francese Eliseo Reclus in un suo libro ormai dimenticato, L'Africa dell'Est, aveva scritto che la lingua internazionale del Sudan era l'italiano. Erano gli anni immediatamente precedenti alla fiamma divampante del Mahdismo. A Kartum, fra le lingue europee, la nostra era la prevalente. A ciò contribuiva la presenza delle Missioni cattoliche italiane, già austriache del Lombardo-Veneto, la presenza di parecchi commercianti che esercitavano quasi il piccolo commercio e la piccola industria e facevano da ufficiali alle truppe egiziane, il passaggio, infine, delle nostre spedizioni scientifico-geografiche. Come il nostro Console, parlavano italiano pure quello d'Inghilterra, un maltese, quello austriaco ch'era triestino, quello francese, un córso. La rivolta dei dervisci, la fuga e la prigionia dei bianchi e il ritorno degli inglesi alla fine del secolo, cambiarono le cose. Ma piace rivendicare il diritto quasi di priorità spirituale italiana nella penetrazione della civiltà moderna in questa regione d'Africa su sino alle sorgenti del Nilo.

La chiesa cattolica di Kartum, delle Missioni Italiane di Verona, inaugurata il 2 dicembre 1933. E' sede del Vicario apostolico, monsignor Bini.

Duemila anni

Già Roma era passata di qui. Nell'Alto Egitto si trovano, lungo le sponde del fiume sacro, continue testimonianze del passaggio delle legioni. Fu un centurione romano quello che, spintosi sino al lago No, di fronte all'impenetrabilità pestilenziale delle paludi del Sudd, ha pronunciato il classico «Non plus ultra». E' certo che gli eserciti della Regina Kandasce di Dongola inviati, in epoche anteriori verso il nord, a combattere gli Egizi dai quali furono ricacciati, ai tempi dell'Impero romano si rinnovavano per arginare i nuovi venuti. Un presidio avanzato dei Romani fu battuto dai Sudanesi presso Assuan, sembra al tempo di Nerone. Il Console romano che stava più a valle, saputo dello scacco, risalì prontamente il Nilo e, dopo avere sconfitto i sudanesi ad Abu Simbel, dove il fiume si allarga nella pianura desertica, li inseguì nel loro Regno, recando le aquile e la parola di Roma sin oltre alla confluenza dei due fiumi. Poi la storia si fa oscura. Sono i tempi del dominio degli Abissini che hanno portato qui il Cristianesimo, fondando tempii di cui un famoso quello di Soba, sino alla venuta dei Musulmani.

Fra i primi, nel secolo scorso, a riallacciare i rapporti fra questa regione e la civiltà europea sono gli italiani, esploratori, commercianti, operai, religiosi, gente nostra venuta d'ogni parte della penisola per scopi di bene, di ricerca scientifica o di speculazione. Parlava la nostra lingua quel maltese, Andrea De Bono, che è stato il primo a spingersi sino ai Grandi Laghi risalendo il Nilo Bianco. Non poteva dirlo, non poteva scriverlo lui, famoso negriero, per non far trapelare il suo triste mestiere di trafficante di carne umana, poiché laggiù ci s'andava soltanto per fare razzie di schiavi. Schietti italiani furono non pochi pionieri di civiltà nelle regioni meridionali del Sudan. I Missionari, austro-italiani (allora ancora il Lombardo-Veneto era in mano all'Austria) si spinsero per primi fra i Nuer e in quella zona pestifera fissarono, sin dalla metà del secolo scorso, una stazione a Kenisa, che vuol dire «chiesa» in quel dialetto, dove tutti morirono falciati dal clima e dalle malattie. Là si parlava veneto, e pure veneto erano in prevalenza le suore che nel 1868 fondarono a Delein, nelle montagne del Nuba, una stazione che fu distrutta più tardi dai dervisci.

Professionisti e artigiani

Accanto alle Missioni ecco gli intrepidi esploratori: Romolo Gessi, che faceva pronunciare a Gordon la frase «peccato che voi non siate inglese», Miani, Matteucci, e gli altri che in gran parte si sono immolati per la civiltà e per la Patria. Altri italiani erano arrivati nel Sudan. Erano medici al seguito degli eserciti di occupazione inviati dall'Egitto. Si parla di un senese, si conosce il nome di un dottore bolognese, Farini, che scoprì i tesori delle piramidi di Shendi, un po' più a nord di Kartum. Vi arrivavano piccoli commercianti italiani in cerca di fortuna, artigiani, muratori, falegnami, gente atta ad ogni lavoro che, abbandonata la Patria spesso per ragioni politiche — moti d'indipendenza — si erano trapiantati in Egitto e di là avevano risalito il fiume, spiriti irrequieti di avventura.

C'era bisogno di loro qui. Gli arabi non conoscevano ancora i mestieri importati dall'Europa coi primi soffi di civiltà; tanto meno li conoscevano i nativi negroidi del sud. Hanno imparato dagli italiani. Ecco i nostri, ricercati d'ogni dove, innalzare case non più di fango ma di pietra, costruire tombe, erigere fortilizi, lavorare il marmo, piegare il ferro, trarne utensili ed oggetti svariati. I Sudanesi se ne servono. Pietro Agati, puro tipo di pisano, in galabia e tarbusc con moglie indigena e figli di sangue misto, sorpreso dalla rivoluzione, si vede affidato l'incarico di costruire la casa del Mahdi a Omdurman, ancora insigne ma responsabilità tremenda. Il Lord Kitchener quando è entrato in Kartum nel 1898 l'ha trovato vecchietto arzillo, lontano dalla sua terra natale da ben 60 anni, ma che conservava intatta ancora la sua sonora parlata toscana, dopo tanto isolamento. Parlare italiano era la maniera comune per intendersi fra stranieri su questa terra, allora.

Il Lord conquistatore nella sua lenta ma sicura marcia per la riconquista del Sudan, con le sue ferrovie, le sue officine, i battelli-cannoniere, aveva trascinato seco dall'Egitto, sulla scia delle truppe, una fitta schiera di italiani, tecnici, meccanici, telegrafisti, specialisti in ogni materia. Una volta sbarcati a Kartum, si sono fissati nel territorio in varie occupazioni. Qui taluno diventa funzionario alle dipendenze del Governo sudanese, ed è inviato nei più lontani distretti. Cosicché agli inizi di questo secolo la colonia italiana residente nel Sudan poteva contare quasi un migliaio di anime. (Oggi invece siamo appena centocinquanta, compresi i nostri religiosi).

Sorgono le prime ditte, le imprese per i lavori edilizi, per i servizi di pubblica utilità, per la sistemazione delle acque del Nilo. Nomi d'imprenditori italiani sono legati, insieme a quelli dei nostri operai, a monumentali opere: Alessandrini, Pizzagalli, Dentamaro, Susa, Eracale, Valice. Ma prima di questi un'azienda che ha dato a Kartum e ad Omdurman la luce, l'acqua e il tram era quella diretta dagli ingegneri Bertelli e Piatti. Il Bertelli ricopre ora la carica di presidente della colonia italiana di Kartum. Schietto maremmano, dispregiatore della vita comoda, noncurante dei disagi e sprezzante dei pericoli, egli vive da trentadue anni su questa terra, dove ha sempre svolto alta opera di italianità. Ama vivere quanto più gli è possibile vicino alla natura. Appassionato viaggiatore, carabina infallibile nella caccia grossa, egli conosce il deserto, la palude e la foresta si può dire palmo a palmo. Tutto il Sudan egli ha percorso in lungo e in largo come ispettore del Governo, ed ha raccolto una preziosa documentazione fotografica insieme ad annotazioni rilievi ed appunti che gli permetterebbero di stendere grossi interessanti volumi. Vive con i suoi negretti, schiavi da lui liberati, fra i ricordi del passato vivificati dai trofei di caccia. Egli è una fonte inesauribile di informazioni e di ragguagli e i pochi italiani che, a scopo turistico o di studio, arrivano quassù, piombano in casa sua per attingere spiegazioni, insegnamenti, consigli, istruzioni. Lo conoscono bene i giornalisti e gli aviatori nostri passati di qui. Suo orgoglio è quello di aver ottenuto dal Governatore Generale che una via di Kartum venisse intitolata a Gessi Pascià.

I Missionari

E che dire dei nostri Religiosi? Dei Padri, delle Suore delle Missioni di Verona? Mons. Roveggio e Mons. Comboni hanno lasciato istituzioni proficue e feconde. Questi missionari hanno compiuto e compiono tuttora un'opera altamente umanitaria. Hanno sofferto, subito indicibili sevizie e patimenti, ma perseguendo tenaci nell'azione benefica, hanno vinto l'impari lotta, sorretti unicamente dalla fede. Ora il prestigio del Littorio li assiste e li facilita. Quando i mahdisti assediarono Kartum, ben pochi dei religiosi riuscirono a salvarsi con la fuga. Sono note le avventurose vicende di Padre Ohrwalder scappato ai carnefici e di Suor Caterina che raggiunse l'Egitto a schiena di cammello, più morta che viva. Il Mahdi volle che tutti i cristiani abbracciassero l'islamismo e si sposassero secondo la legge musulmana, e a ciò costrinse anche le monache italiane, sciolte dai voti di castità per forza maggiore, concedendo loro d'unirsi ad un bianco, non ad un sudanese. Una suora, sposata ad un siriano, venne da questi rispettata durante tutto il tempo del matrimonio. Un'altra invece, una ricca austriaca, costretta a sposarsi ad un greco che in seguito salì a ragguardevole potenza finanziaria, ebbe vari figli e famiglia onorata. Erano i tempi quelli in cui Slatin Pascià, condotto nella grande piazza gremita di arabi, là era costretto, insieme alla folla, a chinarsi nella preghiera ad Allah.

Ora le Missioni Italiane di Verona hanno nei giorni scorsi inaugurato la loro chiesa, bella e spaziosa. Posta in amena posizione sul Nilo, ombreggiata da uno snello campanile che ricorda quello di San Marco, soddisfa mirabilmente a tutti i requisiti della tecnica, dell'arte e della comodità, quanto di meglio si poteva desiderare. Il sistema d'illuminazione di giorno e di notte e la curata ventilazione con ampi finestroni e adatti ventilatori elettrici — elemento di primaria importanza in questi luoghi dai calori proibitivi talvolta — sono stati studiati e realizzati con cura scrupolosa. L'edificio è opera esclusiva di italiani, dall'ingegnere architetto veronese Banterle ai capimastri e agli artisti che hanno gettato le fondamenta ed eretto le cuspidi nello spazio di tre anni appena, tempio slanciato, chiaro, tutto teso verso l'alto, in netto contrasto architettonico con le basse, larghe e massiccie fortezze della vicina chiesa anglicana.

Le migliori scuole del Sudan appartengono a questi missionari. A visitarle si ha la sorpresa di trovare riuniti in una sola sala allievi talvolta di dieci diverse nazionalità. Ma qui non appare strano. Tutti i giovani, di qualunque razza siano e a qualunque religione appartengano, i quali mirino ad avere un'elevata istruzione e ottima educazione, finiscono necessariamente in questa scuola. Preside della Missione è mons. Francesco Saverio Bini, Vicario Apostolico la cui giurisdizione si estende su territori vastissimi, dall'Abissinia alle regioni del Lago Ciad, dai confini dell'Eritrea all'Oasi di Cufra. Bella figura di religioso e d'uomo, bolognese, è entusiastico esaltatore delle imprese fasciste che innalzano il nome della Patria nel mondo, ammiratore caloroso delle gesta dell'Ala guidata da Balbo, al quale egli è legato da vincoli di prossima parentela. E' questo un degno Capo di missionari ammirevoli, come i tanti che ha l'Italia nel mondo, i quali nella loro opera silenziosa di salvazione delle anime e di civilizzazione non dimenticano la bandiera tricolore accanto alla Croce.

ANTONIO LOVATO

La concubina di Pu-Yi si fa monaca buddista

Londra, 20 notte.

Si ha da Pechino che la ex-concubina dell'ex-Imperatore ed ora Presidente Pu-Yi, signora Uen Siu, la quale dopo essere stata ripudiata vive a Pechino, ha ora deciso di entrare come monaca in un convento buddista. Quando ha dovuto abbandonare la casa maritale, due anni or sono, Uen Siu chiese dei mezzi e Pu-Yi le promise un assegno mensile di 40 sterline, che, però, non le è mai stato versato. Giunta alla fine delle sue risorse, l'ex concubina ha protestato con una infinità di lettere, chiedendo che la promessa del 1931 fosse mantenuta; ma per tutta risposta, il Principe Pu-Co, fratello del Presidente dello Stato del Manciu-Kuo, le ha scritto che Pu-Yi aveva deciso di non pagare, ma che in cambio le aveva conferito «l'onore della morte». «Ve l'ha conferito — dice la missiva di Pu-Co — nonostante che voi abbiate osato dargli delle noie per una vile questione di denaro!».

La donna, allora, ha scelto la morte civile, anziché quella fisica, e cesserà così di essere Uen Siu per diventare, con altro nome, un'umile serva di Budda.

Fiamme sotto la cenere

Risveglio nazionalista al Tibet

Un inconsueto fenomeno celeste annuncia in Estremo Oriente la morte del Gran Lama — Il prestigio inglese in pericolo nel dominio di Budda

Londra, 20 notte.

Il felicese trapasso dell'anima dal corpo del Dalai Lama a quello di un fanciullo si è annunciato nel Giappone con un fenomeno astronomico che i saggi di colà dicono essere avvenuto solo una volta migliaia di anni or sono. La luna ha improvvisamente oscurato la vista di Venere e di Saturno. Venere è scomparsa poco dopo le 4 del pomeriggio e, luminosa come una gemma, si è staccata un'ora dopo dalla luna. Alle sei del pomeriggio questa divorava Saturno per restituirlo intatto alle 7 e un minuto.

La notizia giunta in Cina ha destato naturalmente vivissima emozione. Il fenomeno è stato considerato una conseguenza della morte del Lama e anche una profezia di una facile e rapida reincarnazione.

Il vice reggente di Budda

Si può star certi che se questo comportamento della luna è di buon augurio per i cinesi e di pessimo augurio per l'Inghilterra, è altrettanto si potrebbe dire per la Russia se non avesse altre e più serie preoccupazioni in Estremo Oriente. Attorno al Lama, «protettore degli angioli e di tutte le cose viventi», si sono svolti i più complicati intrighi della diplomazia orientale, al punto che una vecchia profezia sostiene che il Tibet avrebbe in tutto 13 Lama. Il profeta lasciava comprendere che chi avrebbe pagato le spese di questa perpetua altalena diplomatica sarebbe stato il Tibet, il quale avrebbe perso la sua indipendenza. Il Lama defunto, sua beatitudine Ngawang Lopsang Tub - Dan Giatso, è stato appunto il tredicesimo vice-reggente di Budda, e dal 1893, cioè da quando raggiunse l'età della ragione, tenne entro le sue mani le redini del governo del suo paese e la direzione della vita spirituale di una enorme porzione del continente asiatico. La diplomazia britannica, fatta di forza e di abilità, era riuscita, dapprima col pugno di ferro e poi con le promesse e le lusinghe, a trasformare il Dalai Lama da reciso avversario in fedele e provato amico. Si può anzi dire che il Dalai Lama era divenuto a tal punto amico dell'Inghilterra da compromettere l'indipendenza del suo paese e da suscitare movimenti di malcontento e di inquietudine, che a varie riprese hanno minacciato la stessa ortodossia buddistica. Il Dalai però aveva fatto tutto quanto era in suo potere per resistere alla pressione britannica e dapprima pensò ad assicurarsi il potere, cosa non facile nel Tibet, poichè i tre grandi bonzi dei conventi di Ganden, di Sera e di Drepung, incaricati di scovare tra i bambini del Tibet quello che racchiude l'anima di Budda in trovano sempre facilmente, ma si adoperano a disfarsene o farlo prigioniero appena raggiunta l'età dei venti anni.

La tecnica del controllo del Dalai Lama è oggi quella che è stata nei secoli passati. I tre reggenti durante la minore età del Lama tengono nascosto il sigillo del potere in una cassaforte che non è aperta se non quando essi siano convinti di avere educato il giovane pontefice del buddismo in modo da poterne fare ciò che vorranno. Tub-Dan dovette dare prova di precocità, poiché prima di essere dichiarato maggiorenne riuscì, in un modo che nessuno ha mai potuto appurare, a impadronirsi del sacro sigillo. Non poteva più essere spodestato e della sua potenza egli dette subito una prova facendo arrestare il reggente principale che pochi giorni dopo per afflizione o altra malattia moriva in un monastero. Poi il Lama volse la sua attenzione alla Cina: tolse ai residenti cinesi del Tibet il secolare diritto di assistere alle riunioni del consiglio dello Stato e di avere parola nel governo. Dopo questo atto di indipendenza, il Lama volse sguardi sorridenti alla Russia e dagli sguardi sarebbe passato alle strette di mano se gli inglesi dell'India lo avessero lasciato fare.

Missionari armati fino ai denti

Nel 1903 il governo britannico inviava nel Tibet una cosiddetta missione, ben sapendo che ad essa sarebbe stato interdetto con la forza l'ingresso in quel paese. Accadde proprio ciò che l'Inghilterra desiderava. Le magre forze del Lama sbarrarono la via ai missionari: l'Inghilterra si dichiarò tremendamente offesa dall'insulto e per vendicarlo mandò nel Tibet il famoso colonnello Younghusband, il quale, alla testa di una colonna di missionari armati fino ai denti, mise per la prima volta piede nella capitale fino allora rimasta chiusa agli stranieri e si recò dal Dalai Lama per mortificarlo in modo esemplare. Quest'ultimo però poco desideroso di tale mortificazione, era sceso dal trono ed era scomparso in Mongolia.

La spedizione di Younghusband capovolse la situazione e i rapporti fra l'India e il Tibet: dal punto di vista scientifico fu un evento di importanza storica; dal punto di vista politico, che era quello che interessava l'Inghilterra fu per il Tibet una capitolazione. Younghusband non solo estrasse dal governo del Tibet una indennità per l'insulto patito dai missionari britannici di 166 mila sterline ma impose a un governo impaurito e a un paese sprovvisto del suo capo spirituale l'unione doganale del Tibet con l'India e condizioni cosiddette commerciali che vincolarono da allora in poi la libertà politica ed economica dello Stato. Il Dalai Lama, odiato dai cinesi, ingannato dai russi, dovette piegare il capo e per dimostrare che l'aveva ben piegato, si recò in India. Da quel momento come per un miracolo o come per ispirazione divina, si trasformò nel più esaltato entusiasta dell'Inghilterra e del regime da essa introdotto in India. I rapporti fra il Dalai Lama e il Viceré divennero eccellenti, anzi commoventemente affettuosi e della sua amicizia dette subito prova tornando a Lassa e creando la prima linea di comunicazioni telefoniche fra la sua dimora e la capitale dell'impero indiano.

Il «maestro del gran gioiello»

Una luna di miele come questa non poteva durare tanto più che dietro le scene il «maestro del gran gioiello» Pan-Cian-Rin-Po-Ce complottava contro il troppo anglofilo capo spirituale e temporale della nazione. Il governo inglese ha quindi motivi abbondanti di contemplare con viva inquietudine i prossimi svolgimenti della situazione nel Tibet. Tutto fa pensare che le relazioni non saranno improntate a quella amicizia che caratterizzò il regno di Tub-Dan. Velleità di indipendenza si delineano in tutta l'Asia centrale e gli ultimi avvenimenti nell'Afganistan dimostrano che molte fiamme covano sotto la cenere. Si sperava in alcuni ambienti che per qualche tempo la reggenza sarebbe stata assunta da Zarong Sciape, la cui eccessiva anglofilia gli costò la carica di primo ministro. Si prospetta invece il pericolo che il Tasi Lama e cioè Pan-Cian-Rin-Po-Ce col favore della Cina tenti di impadronirsi del potere durante la minore età del futuro Lama e ristabilisca nel Tibet l'egemonia cinese. Non si esclude d'altra parte la possibilità che i monaci buddisti, animati nel dopo guerra da uno spirito di fiero nazionalismo, si coalizzino per decidere che da ora in poi siano allontanati dai posti di comando e quindi dal trono del Dalai Lama le persone che nutrissero simpatie più o meno aperte sia per la Cina, sia per l'Inghilterra.

La situazione, dunque, è oscura e può diventarlo ancor più se l'attenzione della Russia sarà svegliata dalle manovre che si preparano e se Mosca non approfitterà dell'occasione per rialzare la sua influenza a Lassa.

L'esercito tibetano indossa la divisa kaki; i comandi gli sono dati in lingua inglese, ma l'influenza del clero buddista è incomparabilmente superiore a quella dell'Esercito e si ha ragione di credere nel che il clero nutra su l'India e per l'Inghilterra sentimenti di una simpatia non sincera, perchè dettata essenzialmente da necessità di strategia diplomatica.

La «Littorina» in Polonia

A tempo di record sui Carpazi

Cracovia, 20 notte.

(A. V.) - Possiamo credere che la «Littorina», che tanto fieramente porta il nome d'Italia per le strade d'Europa, verrà chiamata in questo paese la «vettura fantasma». Dopo il rapidissimo giro in Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, si butta dalla Cecoslovacchia in direzione della capitale della Polonia a divorare centinaia di chilometri di pianura per giungere fra un coro di entusiasmo a Varsavia. Non appena la notizia della sua apparizione si sarà sparsa per le vie formicolanti della città della Vistola, e mentre tutti si mostrano preoccupati di andarla vedere alla stazione, eccola entrare in un nugolo di nevischio per uscirne fuori, con quella sicurezza e rapidità ad essa caratteristiche, ad accogliere gli omaggi che Cracovia le renderà come regina delle autovetture e delle distanze.

A Cracovia l'interesse si accompagna all'entusiasmo, e tutti e due servono ad incorniciare l'avvenimento oggetto di tutti i discorsi. «Littorina», è un nome che si trova su tutte le bocche di questi buoni polacchi, commossi ed ammirati per un prodotto italiano che marcia in testa alle locomozioni su strade ferrate. Ma la corsa riprende. La «Littorina» sparisce di nuovo: una telefonata avverte che è giunta a Zakopane, lassù, molto in su, sui monti Tatra che, a corona, s'ergono selvaggi e maestosi a proteggere la Saint-Moritz polacca, gioia degli sciatori.

Questa mattina, infatti, la «Littorina», che ha compiuto il tratto Cracovia-Zakopane, ha ospitato oltre al signor Bobkowski, presidente della Direzione delle Ferrovie dello Stato di Cracovia, l'ing. Schmidt della Fiat, il dottor Pestelli, le notabilità di Cracovia, giornalisti, nonchè molti sciatori e sciatrici in costume sportivo e armati di sci. Il dislivello, ventotto per mille, non impressiona Menchetti, che ogni giorno di più va acquistando popolarità per le contrade d'Europa, tanto che le graziose sciatrici di oggi lo chiamano confidenzialmente Dante. La «Littorina» è lanciata sui 144 chilometri destinati oggi ad essere percorsi per arrivare a Zakopane. Se la velocità dei treni comuni ha una media di ventotto chilometri, date le salite, la «Littorina» ne ha una di sessantacinque chilometri all'ora. I motori funzionano perfettamente, tutto è regolare. Anche i treni rapidi sono battuti di almeno due ore.

Nel paesaggio silenzioso, una macchina italiana fulmina lo spazio, con il respiro potente dei motori, in una corsa superba. A Cracovia si avverte i guidatori della «Littorina» di tenersi pronti per domani mattina. Budapest attende. Dalla Vistola al Danubio per la «Littorina» il passo è breve.

La Lotteria francese

Questa volta i cinque milioni sono toccati a un mugnaio

Parigi, 20 notte.

La terza estrazione della lotteria nazionale ha fatto altri 15 milionari. Ma questa volta è il centro e non il mezzogiorno della Francia che è stato favorito. Infatti il primo premio, di 5 milioni di franchi è stato vinto dal mugnaio Giovanni Rochetaillade di 47 anni che gestisce il mulino di Chenièra nella Creuse.

Ieri sera il direttore della succursale della Société Générale a Gueret il signor Lafferre stava ascoltando alla radio i risultati della estrazione, quando udì un numero: 33273 serie S. «Ma sono io che l'ho venduto» disse. Infatti, consultati i libri, vide che il biglietto recante tale numero era stato venduto il 10 ottobre al mugnaio Rochetaillade. Pochi momenti dopo il Lafferre, accompagnato da un suo amico dentista, partiva nell'automobile di quest'ultimo, per recare al vincitore la lieta novella. Ma a mezza strada la vettura slittò sulla neve e le ruote rimasero bloccate. Fu necessario smontarne. Dopo di che il direttore e il suo amico dovettero ritornare a Gueret. Ma il mattino il direttore ripartiva con la propria vettura e all'albeggiare arrivava al Molino di Chenièra dove il neo milionario già attendeva al proprio lavoro.

— Qual buon vento vi guida qui così di buon'ora, signor Lafferre? chiese il mugnaio.

— Un buon vento, infatti, signor Rochetaillade. Credo che il vostro numero della lotteria nazionale, quello che vi ho venduto il 10 ottobre scorso abbia guadagnato un piccolo premio. Volete permettermi di verificare con voi?

— Ben volentieri.

Il mugnaio andò subito a cercare il biglietto. Dopo averlo lungamente esaminato il direttore disse: «Ebbene, signor Rochetaillade, vi annunzio che siete il vincitore del primo premio, al vincitore di 5 milioni.

— Ah!

Fu questo il solo grido di gioia lanciato dal nuovo multimilionario che è rimasto calmo e tranquillo come se gli fosse stata annunziata una notizia qualsiasi.

I giornalisti hanno tentato invano di incontrare il fortunato mugnaio che con suo figlio e sua moglie si era affrettato a partire per Aigurand per annunziare ai suoceri la fausta notizia. Ma la madre del mugnaio, rimasta in casa, ha dichiarato che il figlio prima di partire le aveva assicurato che nulla al mondo lascerà la sua casa e il suo molino.

Un premio di un milione è stato vinto a Parigi da Giovanni Boullion, rappresentante di una grande fabbrica di automobili, il quale ha pure dichiarato che egli continuerà a lavorare come ha fatto finora.

Un altro premio di un milione è toccato a un farmacista di Berck-Plage certo Touladhilan. Egli continuerà ad esercire la sua farmacia che si propone di ingrandire; ma soprattutto lieto di poter far passare un Natale allegro e gaio ai suoi nipotini. Un altro premio di un milione è stato vinto da un abitante di Alès di cui non è dato il nome. Un altro milionario sconosciuto si trova a Tourcoing dove una banca gli ha venduto il biglietto. Un impiegato delle poste di Rabat ha pure vinto un milione e un altro milione sarà condiviso fra venti persone abitanti a La Roche sur Yon. Un premio di un milione è stato vinto da un operaio calzolaio, Giuseppe Curto, di 30 anni, impiegato da quattro anni in un magazzino di calzature della Via del Prato San Gervasio. Contrariamente a quanto hanno dichiarato di fare gli altri favoriti dalla sorte, il nuovo milionario ha avvertito subito stamattina il suo padrone che non avrebbe ripreso il lavoro.

Un altro premio di un milione è stato vinto da un negoziante belga di Verviers che aveva comprato il biglietto in occasione di un viaggio effettuato a Parigi, poichè in Belgio è proibito partecipare alle lotterie straniere.

Undici milioni e 600 mila franchi di premi grossi e medi sono stati pagati oggi al padiglione di Flora, ove si trovano i servizi della lotteria. Tutte le precauzioni erano state prese per evitare qualsiasi incidente e nell'halle dei pagamenti, dove era stato vietato l'accesso ai fotografi, si trovavano invece agenti della polizia municipale in numero imponente. Vi era anche un vero laboratorio ove operavano gli esperti della Banca di Francia ma i cui apparecchi rimanevano invisibili al pubblico. D'altra parte a tutti gli sportelli di pagamento erano presenti impiegati specializzati della Banca di Francia e della stamperia che ha fatto i biglietti della lotteria. Non un solo biglietto che non sia stato esaminato alla lente e guardato in trasparenza su una scatola triangolare la cui fessura lasciava passare la luce viva di una lampada speciale. Date tutte queste precauzioni, gli eventuali imitatori di Cornebole non potevano nutrire grandi speranze di riuscita.

Ne ha fatto la triste esperienza un individuo presentatosi con un biglietto vincitore di un premio di duecento franchi. Essendo stato riconosciuto falso il biglietto, il suo possessore venne tenuto d'occhio e venne avvertita la polizia. Un complice che faceva da palo davanti al padiglione venne pure arrestato. L'individuo che aveva presentato il biglietto, un operaio polacco disoccupato, certo Enrico Semiatitzki, nato a Varsavia, ha preteso che recandosi stamattina in compagnia di quattro amici verso la stazione di Lione per cercare del lavoro aveva trovato su un marciapiedi della Via di Lione un biglietto della lotteria nazionale il cui numero terminava con la cifra 8. Ritenendolo buono avevano deciso di condividere la somma. Il Semiatitzki si era incaricato di presentare il biglietto al padiglione di Flora. Quando venne acchiappato dagli agenti due suoi compagni riuscirono ad allontanarsi. L'altro complice, il mercante ambulante Bonict, che è stato pure tratto in arresto, ha confermato le dichiarazioni del polacco.

Uno svizzero vincitore

Ginevra, 20 notte.

Tra i fortunati vincitori della terza estrazione della lotteria nazionale francese figura un meccanico della vicina cittadina di Conpet, certo John Gaudino. Il fortunato vincitore ha avuto la notizia attraverso la radio.

Una Lega di Re balcanici?

Budapest, 20 notte.

I giornali ricevono da Sofia che Benes nel prossimo gennaio, facendo un viaggio attraverso i Balcani, intende visitare anche la capitale bulgara. Tale visita, considerata un prodotto del recente soggiorno di Benes a Parigi, dovrebbe in ogni caso aver luogo prima della partenza dei Reali bulgari per la Romania.

A proposito dei recenti e dei futuri incontri di Reali riferiamo con riserva la voce, del resto diffusa in ambienti molto seri della capitale jugoslava, costituire essi una risposta all'idea della formazione di una grande Repubblica balcanica, prudentemente lanciata da Herriot nell'estate scorsa a Sofia durante il viaggio in cui visitò la Jugoslavia.

I monarcaici non solo vorrebbero rispondere al «socialista» Herriot, ma anche formare una Lega di Re. Riferiamo, abbiamo detto, con riserva.

TEATRI e CONCERTI

Il «Giulio Cesare» di Forzano a Vienna e a Salisburgo

Vienna, 20 notte.

Il «Burgtheater» dove a primavera sarà data la prima rappresentazione del Giulio Cesare che Giovacchino Forzano sta terminando sulla trama fornitagli da Mussolini, tratta con la direzione degli spettacoli di Salisburgo per alcune recite straordinarie di questo dramma nei mesi estivi: attore Werner Krauss, regista il signor Roebbeling. Intanto il «Burgtheater» ha riesumato il dramma di Shakespeare nella edizione in cui si suole darlo da venti o trenta anni, e fa pienoni.

Giovanissima concertista presentata dall'O. N. B. di Palermo

Palermo, 20 notte.

Oggi, a conclusione delle feste della settimana commemorativa di Balilla, la novenne Piccola Italiana Lea Cartaino, già licenziatasi per il pianoforte al nostro Regio Conservatorio «Bellini», si è esibita, sotto gli auspici del Comitato provinciale dell'Opera Balilla, con un concerto pianistico tenuto al Teatro Biondo, presenti autorità, artisti, critici e gremito di molta folla, che ha vivamente applaudito la prodigiosa creatura la quale con squisita, nitida interpretazione ha eseguito magistralmente a memoria difficili pezzi di Händel, Scarlatti, Grieg, Debussy, Chopin, rilevando eccezionale temperamento musicale e di artista sensibilissima. All'età di sei anni Lea Cartaino vinceva la Borsa di studio dell'Opera Balilla che oggi, con giusto orgoglio ha presentato al pubblico la sua piccola valorosa organizzata.

Il «Natale di Gesù» di Vittadini eseguito per la prima volta a Bari

Bari, 20 notte.

Questa sera per la prima volta in Italia l'Accademia Polifonica Barese ha eseguito il «Natale di Gesù», trittico pastorale per solisti, coro ed orchestra, musica del maestro Franco Vittadini, Direttore dell'Istituto musicale di Pavia, su versi di Silvio Novaro. Il trittico ha rivelato la forte tempra musicale del maestro e, anche per la bella interpretazione dell'Accademia polifonica, diretta dal maestro Biagio Grimaldi, ha ottenuto un vivo ed entusiastico successo.

Concerto ad Alessandria di Bufaletti, Giacone e Mazzacurati

Alessandria, 20 notte.

Al Liceo Musicale si è svolto il secondo concerto di musica da camera con l'esecuzione dei seguenti brani: Haydn: Trio V; Debussy: Sonata; Hindemit: Sonata opera 11a; Ravel: Trio. Gli esecutori, Federico Bufaletti (pianoforte), Ercole Giaccone (violino), Benedetto Mazzacurati (violoncello) sono stati vivamente applauditi dal distinto uditorio.

Morte di un musicista milanese

Milano, 20 notte.

Ieri si sono svolti i funerali del maestro Luigi Revere, spentosi il 18 corr. nella nostra città. Aveva insegnato per oltre quaranta anni alla Scuola Musicale di Milano e fino allo scorso anno aveva diretto l'orchestra delle R. Terme di Montecatini. A rendere l'estremo omaggio al chiaro musicista convennero personalità del mondo musicale, allievi, ammiratori. Alla «Scuola Musicale» disse commosse parole il Presidente che compì il rito fascista.

Concerti

Nella sala piccola del Liceo ha avuto luogo, auspice l'Associazione Nazionale Fascista Donne Professioniste e Artiste, un concerto, assai applaudito, nel quale la cantatrice signorina Cornelia Gattamo ha egregiamente eseguito un'aria di Sacchini, tre di cantate di A. Scarlatti e di B. Pasquini, due liriche di Alfano e due di S. Fuga, tre canti di Mussorgski. Le fu compagna la valorosa pianista signorina Elena Marchisio, che ebbe cordiali feste in una eletta interpretazione delle Variations sérieuses di Mendelssohn, e in tre Epitafi di L. Rocca.

*** Per la stessa Associazione daranno concerto stasera nella sala di via Conte Rosso la signorina Ida Lupo Cantoni, pianista, e la signorina Maria Reynaud, cantatrice. Il programma, che è dedicato alle musiche su ritmi di danze, reca pezzi per piano di D. Scarlatti, J. S. Bach, Gluck, Mozart, Chopin, Brahms, Mayeri, Castelnuovo Tedesco, Tansman, A. Longo, e per canto e piano di Caldara, Weckerlin, De Falla, Pick Mangiagalli, Bizet, Zanella, Chabrier.

*** Diretta dal maestro Pistone, la Stefano Tempia darà concerto venerdì sera al Liceo, con la collaborazione delle cantatrici signorine Marta Drappero e Maria Capello, del maestro Surbone all'armonium, del maestro Giraudi al pianoforte. Il programma comprende tre canti a tre voci di compositori del sec. XIV, quattro Lieder e due frammenti del Requiem tedesco di Brahms, altri pezzi di Carissimi, Marvet e un corale di Bach.

AL VITTORIO la Compagnia di Ermete Zacconi ha iniziato ieri sera l'annunciato corso di rappresentazioni con Il Tessitore di Domenico Tumiati. L'illustre attore, così caro alle folle dei nostri teatri, è stato salutato al suo apparire in scena da un lungo e affettuoso applauso, e quindi seguito col più vivo e commosso interesse nella sua magistrale interpretazione che fa del Conte di Cavour un personaggio tutto vita, verità e calore. Zacconi ha raccolto ancora una volta un'entusiastica messe di approvazioni, e con lui sono pure stati festeggiati tutti gli attori della Compagnia.

ALL'ALFIERI questa sera Ruggero Ruggeri dà il suo attesissimo spettacolo d'onore con L'amico delle donne di Alessandro Dumas, che richiamerà certamente in teatro la folla delle grandi occasioni.

Tre opere di Giovanni Boldini all'Accademia di Brera

Milano, 20 notte.

Il Comune di Milano ha acquistato due opere del celebre pittore ferrarese Giovanni Boldini e precisamente il ritratto a penna di Giuseppe Verdi e il dipinto a olio: «Trecce verdi».

Intanto nel pomeriggio di oggi l'Accademia di Brera ha ricevuto in consegna il ritratto della signorina Emilia Conca De Osa, donato recentemente al Duce dalla vedova del pittore Boldini, e dal Duce stesso donato all'Accademia di Brera.

Mostra femminile artistica di iconografia della Vergine a Firenze

Firenze, 20 notte.

Domani pomeriggio sarà inaugurata nei locali dell'R. Accademia di Belle Arti la Mostra internazionale: «Maria Vergine vista dalla donna» dovuta alla iniziativa della sezione d'arte del nostro Liceum. Alla cerimonia inaugurale che si svolgerà nella sala del Colosso parteciperanno tutte le principali autorità cittadine.

Parto quadrigemino

Firenze, 20 notte.

A S. Stefano Magra la signora Adele Corsini, maritata Longhi, ha dato felicemente alla luce tre maschi e una femmina. Tutti sono vispi e sani.

Il numero doppio di Natale del «MATTINO ILLUSTRATO»

Sarà in vendita in tutta Italia il giorno della Vigilia di Natale il Numero Doppio del MATTINO ILLUSTRATO dedicato alla Giornata della Madre e del Fanciullo. E' un superbo fascicolo di 32 pagine, stampato a rotocalcografia a colori, e contiene otto riproduzioni di quadri antichi e moderni, in tricromia di grande formato. Il testo è ricco e scelto: i maggiori scrittori vi hanno collaborato: una commedia, quattro novelle, venti articoli, una rara pagina musicale, cento fotografie e disegni, un grandioso calendario d'arte, conferiscono a questo numero doppio del MATTINO ILLUSTRATO un valore di eccezione.

Acquistate subito questo eccezionale numero natalizio del MATTINO ILLUSTRATO: prezzo cent. 50.

LA DONNA ITALIANA

La madre e il fanciullo

Ricordate quel che narrano le antiche Storie?

Ella era nata il giorno ottavo del mese di settembre, da Gioacchino e da Anna, e si chiamava Maria, nome che vuol dire Stella del Mare. Era discendente da David e andò poi sposa a Giuseppe, uomo giusto, discendente anch'egli da David. Le nozze furono celebrate nella cittadina di Nazaret...

Maria stava pregando, quando le apparve una mirabile visione. L'angelo Gabriele, sfolgorante di luce, le venne innanzi nella cameretta di Nazaret e le disse: «Ave, o piena di grazia, il Signore è teco, benedetta tu fra le donne». A queste parole Maria fu tutta stupita. E l'angelo le disse: «Non temere, Maria, poichè hai trovato grazia presso Dio. Da te nascerà un figliuolo, al quale porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato figliuolo dell'Altissimo, e il suo regno non avrà mai fine... ».

Maria udì le angeliche parole in grandissima reverenza e umiltà. Poi aprì le braccia e disse, e la sua voce tremava di emozione e di dolcezza: «Ecco l'ancella del Signore, così sia di me, come tu dici». E l'angelo si partì... E dopo pochi giorni Maria volle andare a far visita a una sua parente Elisabetta. Si mosse da Nazaret e fece un viaggio di molti giorni e giunse dove abitava Elisabetta con suo marito Zaccaria. Entrò in casa loro e le due donne si abbracciarono con letizia dolce. «Benedetta tu fra le donne, disse Elisabetta a Maria, e benedetto il frutto del ventre tuo». A che Maria rispose con un cantico soave: «L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, suo Salvatore. Poichè Egli ha guardato all'umile condizione della sua ancella; ed ecco, d'ora innanzi, tutti i secoli mi chiameranno beata... ».

Maria rimase per tre mesi in casa di Elisabetta in capo ai quali, a quest'ultima nacque un figliuolo al quale fu posto nome Giovanni, che vuol dire «ricco di grazia»...

Poi ella tornò a Nazaret.

Intanto a Roma, Augusto imperatore, aveva chiuso il tempio di Giano e ordinato che si facesse nell'Impero il censimento. Giuseppe e Maria, obbidendo alla legge, mossero da Nazaret, e facendo a piedi poco meno di cento miglia andarono a Betlemme per inscrivere il loro nome sui registri dell'Impero. Betlemme era una piccola città di quella parte della Palestina che ha nome Giudea, posta sul dorso di un monte, in una regione ricca di acque, verdeggiante di pascoli, di biade, di viti e di ulivi. Limpide erano le sue fontane, ridenti i suoi giardini, fioriti di melograni e di rosai...

Ma quanta gente in quei giorni!... Giuseppe e Maria non trovarono più stanza in albergo. Uscirono di città e trovata fra le rovine di una torre una grotta nella quale i greggi riparavano dal gran sole nei meriggi d'estate, vi entrarono. Il luogo era tramutato in stalla, in esso erano un bue e un asinello... Là, verso la mezzanotte, nacque il Bambino Gesù. Come la madre ebbe dinanzi il suo figliolino, sapendo che era il Salvatore del mondo, tutta piena di riverenza, s'inginocchiò e lo adorò. Poi lo strinse al seno, lo fasciò di pochi lini, lo coperse di poveri panni e lo depose fra il fieno della greppia... La notte era fredda e il luogo deserto, ma il cuore della Madre Divina era colmo di beatitudine.

***

E i secoli la chiamarono beata.

Prima di Lei la maternità era già stata valorizzata ed esaltata, considerata come una missione superiore che bisognava proteggere. Ma è dopo di Lei che la Maternità è stata sublimata, divinizzata e che il destino della Madre è stato riconosciuto immenso, e divino il suo amore, e santo il suo dolore.

Esistono certo, anche altre cose per la donna: l'amore, la gloria, la bellezza, il lavoro che possono darle grandi felicità. Ma queste felicità sono come stelle cadenti. Brillano e il loro splendore è meraviglioso, ma vertiginoso ed effimero. Una donna che possiede tutto questo, messa accanto ad un'altra che possiede solo la sua maternità ed è umile, spoglia per aver tutto donato al figlio suo, scapiterà sempre al confronto, sarà sempre come quella che non ha adempito al suo destino naturale, la sterilità accanto alla fecondità, la miseria accanto alla ricchezza. Nessuna argomentazione può reggere accanto a questa luminosa e semplice ed eterna verità. Solo il fanciullo nato dalla sua carne e dal suo cuore, solo il figlio può far provare alla donna la gioia della vita, poichè finchè vive la madre è una cosa sola con lui e dimenticando che il suo corpo si logora e decade, e quando tutto è finito, tutto ricomincia, poichè ella seguita a vivere nel cuore dei figli dei suoi figli.

***

Più significativa che mai sarà per la donna italiana questa vigilia di Natale, poichè si svolgerà in essa la «Giornata della Madre e del Fanciullo» secondo le direttive impartite dal Duce e in base alle disposizioni dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

La madre e il fanciullo, simbolo dell'amore fecondo, della rinascita e della grandezza del nostro paese.

CAROLA PROSPERI

Il segreto dell'eleganza

Faceva pena veder, all'epoca in cui la Moda «imponeva» per tutte la gonna strettissima, delle signore dalle gambe un po' troppo lunghe costrette a misurare il loro passo su quello delle loro bambine.

Non voglio enumerare le mille tirannie della moda di alcuni anni fa che potè vantarsi di vestire nella maniera più grottesca, o piuttosto «travestire», le signore le più serie, ma ognuna di voi può ricordarle per poter maggiormente godere di questa nostra epoca di libertà e di eclettismo.

Vi si potrà anche dire (esistono di queste sarte che amano sentenziare) che la gonna sia da pomeriggio che da sera dovrà essere aderente fino alle ginocchia e larga sotto. Guardatevi bene dal prestare una fede cieca a quanto vi viene detto come dogma! Se le vostre forme fossero troppo pronunciate non illudetevi soprattutto di diminuirle portando un vestito che vi modelli troppo.

Tenete presente che i volani e gli sbieghi posti all'altezza delle ginocchia slanceranno una figura mentre quelle «baschine» all'altezza dei fianchi non potranno essere portate che da signore molto alte e magre.

Evitate, se il vostro collo è un po' troppo robusto o il vostro viso troppo largo, quelle scollature drappeggiate e chiuse sul davanti adatte solamente ad incorniciare un collo esile. La scollatura lunga sul davanti invece fa apparire più lungo e più sottile il collo.

E le maniche?... Quanto dobbiamo alle provvidenziali maniche di... (permettetemi di dirlo!) bruttezze pietosamente nascoste!

Quante non abbiam visto, quando la moda imponeva l'assenza totale di maniche, di braccia che avrebbero fatto meglio a rimaner coperte!... La toletta da sera non impone oggi la nudità ad ogni costo e infinite sono le foggie delle maniche, quasi tutte altrettanto graziose, per le quali chi non abbia braccia perfettamente tornite potrà scegliere. Se troppo grosso o... poco giovane è il braccio, una manica, larga o stretta a piacere, potrà coprirlo fino al gomito; se troppo magro alla spalla una leggera manica sbuffante, un semplice volano basteranno per raggiungere l'armonia di un insieme.

Fra i mantelli da giorno, ad esempio, la scelta è infinita e sono imperdonabili quelle signore di piccola statura che, gelose dell'eleganza di un'amica che misura m. 1,70 di altezza, fanno copiare il di lei mantello, infagottandosi così in quelle ricchissime guarnizioni di pelliccia che solo una donna alta potrà portare.

Che una donna piccina eviti quei manicotti di pelliccia che possono anche essere molto eleganti, e dia la sua preferenza alle pelliccie dal pelo corto, alla guarnizione posta in basso o all'altezza delle ginocchia, o come stola sul davanti o, come colletto, sul dietro ma senza esagerazioni.

«Insomma — chiederete — qual'è il «segreto» che ci avevate promesso?».

Il «segreto» è il seguente: evitare a qualunque costo l'imitazione servile dei modelli ed arrivare per mezzo di un attento esame ad interpretare la Moda secondo le proprie esigenze. Semplice?... Non tanto quanto possa sembrarlo a prima vista...

La casa del nostro tempo

CAMERA DA LETTO DELLA SIGNORA. — In legno «tamo» rosa, nicchie d'angolo con luce diffusa, nel fondo letto, pareti azzurre pisello sfumato. (Ing. E. Valabrega).

L'arte del mangiar bene

Grandi uomini a tavola

VIENNA, dicembre.

Se è vero che il destino delle nazioni dipende dalla maniera in cui si nutrono — l'aforisma è del Boroee — bisognerà riflettere su parole del professor Noorden: il venerando scienziato invoca l'intervento statale in materia di alimentazione, anzi domanda addirittura che sia creato un istituto internazionale per l'alimentazione. Esiste o no una Società delle Nazioni? Dato che mentre scriviamo ancora esiste, accolga, l'autorevole consesso, l'appello lanciato dal non meno autorevole specialista per le malattie del ricambio e dia mano alla creazione dell'istituto scientifico-gastronomico: se un giorno l'avverso destino volesse far sparire l'areopago sulle sponde del Lago Lemano, l'istituto internazionale per l'alimentazione quasi certamente gli sopravviverebbe.

Una crociata

Il professor Noorden inizia la nuova crociata, perchè a suo giudizio lo Stato ha il diritto e il dovere di difendere la salute dei sudditi anche mediante il controllo di quello ch'essi mangiano. Già oggi, è risaputo, i Governi fanno verificare alle frontiere la bontà delle vettovaglie importate e dispongono per altri controlli nei pubblici macelli e nei mercati. Al mercato, però, o nelle botteghe, ognuno può comprare quello che meglio gli piaccia e mangiarselo crudo o cotto, con salse o senza salse, di mattina o di sera... e quando non è proprio il consumatore ad assumersi la responsabilità diretta della composizione dei pasti, allora provvedono gli osti — un po' per evitare rompicapi ai clienti, un po' per avere meno complicazioni in cucina — a mettere assieme dei pranzi a prezzo fisso, che hanno «il vantaggio» di costare meno del pranzo alla carta. Altro che vantaggio: questo è un male, signori, questo è un grosso male, dice il prof. Noorden; giacchè nulla è più nocivo dell'indifferenza con la quale migliaia e migliaia di persone mangiano oggidì, in fretta e furia, uguale cibo. Risoluto a spiattellare tutta la verità, lo scienziato definisce anti sociale pure le cosidette istituzioni sociali che s'incaricano — e di questo finora nessuno aveva osato rimproverarle — di distribuire quotidianamente, a gente diversa per età e costituzione fisica, lo stesso pasto. Coi tempi che corrono, si sarebbe propensi a ritenere che una cucina economica faccia opera altamente umanitaria dando un piatto caldo qualsiasi a chi viceversa potrebbe morire di fame: l'igienista è di tutt'altro avviso; egli riconosce, è vero, l'importanza delle difficoltà materiali, ma le dichiara transitorie e si batte per la sua idea fissa, l'idea di un'alimentazione basata sul trattamento individuale.

Di recente il famoso igienista è intervenuto a una seduta della società austriaca per la salute del popolo riservata ai problemi alimentari. Se ne son dette, quel giorno, «di cotte e di crude»: si è parlato dell'influenza del blocco marittimo e terrestre sulle popolazioni civili e del sistema di mettere i popoli a razione, quindi delle code davanti a panetterie e latterie e dell'insegnamento che l'umanità può fare sulle scorte di viveri del mondo. Un oratore ha scoperto che almeno il 25 per cento dei disoccupati è denutrito, un altro s'è riservato il giudizio in merito alla possibilità che l'Austria riesca a produrre da sola quanti viveri le abbisognino: grano è ancora necessario importarne, ma la produzione delle patate è gigantesca, e quella del miele è raddoppiata. Bene: mangeremo patate col miele. Qualcuno s'è scagliato contro l'abuso della carne, ed ha ammonito a consumare più latte e formaggio (però il formaggio non di sera, s'è borbottato nell'uditorio), infine il professor Noorden ha pronunciato una filippica contro gli eccessi nell'alimentazione a base di frutta e legumi. Meno sale e più variazione nei piatti, ha sentenziato il Catone. I viennesi (brava gente, per il resto) mangiano sempre le stesse cose: dal primo all'ultimo dell'anno, la loro colazione è composta d'un pezzo di bollito e del famoso *Apfelstrudel*, che poi sarebbe un pasticcio di mele cotte. La cucina viennese è troppo grassa. Tutti i forestieri, venendo qui, si saranno accorti della parte secondaria, umiliante, sostenuta dai pesci nella composizione dei pranzi. E non parliamo della maniera di preparare i legumi: se dite a una cuoca viennese, che poi generalmente è una boema, che per cuocere degli spinaci destinati a far da contorno non occorre impastarli con la farina, la cuoca vi crede matto. Per contro, la regina degl'indigeni fornelli ha un debole per l'aglio, al quale attribuisce portentose virtù terapeutiche che tuttavia non risparmiano all'aglio le maledizioni del professor Noorden. Detto fra noi, prima d'invitare a pranzo il professor Noorden io ci penserei due volte: tre volte hanno da pensarci quelli che apprezzano le pietanze riscaldate, essendone l'igienista acerrimo nemico, quattro volte i proprietari di casse di cottura, che tante massaie considerano onore e vanto della loro cucina...

Prima di invitare un igienista

Anche si farà bene, prima d'invitare un igienista a mangiare un boccone a umile desco, a frequentare il corso trisettimanale di cucina, tenuto in un'aula dell'istituto fisiologico viennese: questo istituto sorge nella Schwarzspanierstrasse, nel posto in cui morì, 106 anni or sono, Ludovico von Beethoven, la cui fine prematura molti medici attribuiscono all'irregolare alimentazione. Lì s'insegna teoria e pratica al cospetto di studentesse e giovani spose, d'infermiere e di medici che hanno un quarto d'ora da perdere, e di cuochi che vogliono o imparare, o beffarsi del concorrenti. Questa cucina, ugualmente dovuta all'iniziativa del professor Noorden, va considerata una classe della scuola di governo della casa, da equiparare ai seminari di teologia, di storia della musica, storia dell'arte e archeologia.

Le pareti dell'aula che si trasforma in cucina scompaiono sotto tabelle che illustrano il potere nutritivo dei vari cibi e le maggiori o minori difficoltà da essi frapposte alla digestione. Un professore fa la teoria, una brava donna — la Frau *Küchenschulrat*, la «signora consigliera della scuola di cucina» — fa la dimostrazione pratica, mettendo sotto gli occhi degli allievi piatti per sani e piatti per ammalati, secondo le ricette del severo professor Noorden. Pure la cucina per ammalati deve rivelare gusto e riuscire appetitosa, potendo una dieta esser rispettata senza uccidere totalmente quel tanto di fantasia che caratterizza le abitudini gastronomiche dei vari paesi e delle varie epoche. Al tempo stesso una dieta va modificata non appena la scienza ha fornito la prova che prodotti precedentemente banditi non esercitano la supposta influenza nociva: così il professor Noorden, entro determinati limiti, oggi permette ai diabetici i farinacei.

Da Beethoven a Bismarck

Il povero Beethoven, morto nel punto nel quale sorge l'istituto, non apprezzò i piaceri della mensa: il fastidio che gli diedero cuoche e serventi fu sproporzionato alle sue esigenze. Al di sopra d'ogni cosa Beethoven amava una zuppa di pane con uova sbattute. Tanto esempio non influenzò Riccardo Wagner, che reclamò cucina vegetariana solo nel periodo dedicato alla composizione del *Parsifal;* in periodi normali Wagner si faceva servire al mattino tè e biscotti e verso le 11 salsiccie. A colazione ed a cena mangiava tutto, ma a preferenza selvaggina. Kant, filosofia a parte, trovò che la cucina andava studiata come un'arte e fece prendere a una sua figliuola lezioni da un cuoco. Due illustri abitanti di Weimar, il professor Federico Schiller e il consigliere segreto Wolfango von Goethe, ebbero gusti affatto diversi: Schiller era felice se la moglie gli dava presciutto con insalata al mattino e salsiccia con insalata di patate la sera, con un litro di vino di qualità magari mediocre. Goethe, invece, beveva almeno due bottiglie al giorno di ottimo Bordeaux e voleva una tavola opulenta, sulla quale figurassero aragoste, salmone, anguille, carne affumicata ed altri delicati cibi prodotti dalla alleanza che natura contrae con i cuochi. L'amore di Goethe per la buona tavola risulta, così come in Rossini, dalla sua immagine e dalla sua opera. Goethe si faceva spedire cibi e vini da Erfurt, da Brema e da Amburgo, e Rossini, nella sua villa di Passy, riceveva maccheroni da Napoli, panettone da Milano, prosciutti da Siviglia e stracchino da Gorgonzola.

Del cuoco di Napoleone si narra avere egli asserito che anche al più grand'uomo manca qualche cosa se non apprezza le gioie della tavola; a Talleyrand si attribuisce la frase: «Non si fa buona politica senza buona cucina». Bismarck, negoziando, nel '71, la pace colla Francia, ammirò la resistenza al bere ed al mangiare di Puyer-Quartier più della diplomazia di Giulio Favre; e Guglielmo II, dovendo un giorno in Inghilterra spiegare a che cosa fosse dovuta la grandezza della Germania, la attribuì alle tre B: «Bismarck, birra, bue». Lui, invece, era probabilmente del parere del professor Noorden che un regime adatto a Tizio, possa riuscire nocivo a Caio, e fu vegetariano; il resto è noto.

ITALO ZINGARELLI

Il Presepio

Madri italiane, non è l'albero di Natale che voi dovete preparare ai vostri bambini! L'albero illuminato, carico di doni non è roba per noi, è un'importazione nordica, che non ha niente a che fare colle tradizioni nostrane e colla poesia del Natale quale l'han sempre espressa la gente dei nostri paesi, è una posa, è un artificio contrastante coi nostri sentimenti e colle nostre usanze. E' il Presepio che dovete fare, la Capannuccia, come si dice, con parola così umile e così bella, come se volesse esprimere tutta la santa dolcezza della Divinità venuta in terra amica agli umili e ai poveri. Il Presepio simbolo della maternità, simbolo dell'assistenza e che può esser fatto tanto dai poveri quanto da ricchi in un'eguaglianza di manifestazione poetica quale deve essere quella della Notte Santa, unione de' cuori e degli spiriti in una tenerezza, in un'aspirazione sola, in un'unica preghiera.

Preparate, mamme, il Presepio ai vostri bambini: quale occupazione più dolce o più soave di questa?... Che essi possano un giorno ricordare non solo i doni splendidi, il balocco che in breve tempo sarà spezzato o guasto, l'oggetto di valore che desideravano, il libro illustrato, ma soprattutto il Presepio, questa visione, questo divino paesaggio commovente, questa poesia tradotta in un'espressione ingenua e magari rozza, che sarà costata poche lire, ma che è ricca di un valore ideale il quale più di quanto si creda parla all'anima del fanciullo. E' come una luce che lo illumina dentro e che egli ricorderà con gratitudine, più del balocco, più del ninnolo, più del ricco regalo.

Tutti dispongono di un angoletto della casa dove preparare comodamente il Presepio e se non si può fare con grandi mezzi lo si fa magari sopra un tavolino nella stanza dove i bimbi dormono.

La borraccina, lo specchio che simula il laghetto, le statuine di legno che sono i personaggi del grande divino evento, la stella cometa che guidò i pastori e i Re Magi... nessuna madre può ritenersi incapace di procurarsi tutto ciò, incapace di illustrarlo di viva voce ai suoi bimbi che staranno a sentire a occhi sgranati la storia del pellegrinare di Maria e di Giuseppe stanchi morti del viaggio e in cerca di ricovero.

Guido Gozzano lo narrava nei suoi dolci versi:

— Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
chè troppo stanco sono e troppo stanca sei...

Ma nè al «Caval Grigio» nè al «Corvo Bianco», nè ai «Tre Merli» trovano alloggio e intanto

Il campanile scocca
lentamente le dieci. —
— Oste di Cesarea... Un vecchio falegname?
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?...
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame:
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.
Il campanile scocca
l'undici lentamente.
La neve! — Ecco una stalla. — Avrà posto per due?
Che freddo! — Siamo a sosta. — Ma quanta neve, quanta!
Un po' ci riscalderanno quell'asino e quel bue...
Maria già trascolora divinamente affranta...
Il campanile scocca
la Mezzanotte Santa.

E' nato!

Alleluja! Alleluja!
E' nato il Sovrano Bambino.
La notte che già fu sì buia,
risplende di un astro divino.
Orsù, cornamuse più gaie
suonate, squillate campane!
Venite pastori e massaie,
o genti vicine e lontane!

Ed ecco i pastori che vegliavano la notte a custodia delle greggi, ai quali apparve l'angelo la cui luce divina li abbagliò: «Pastori, non temete, vi annunzio una grande allegrezza. Nella città di David è nato il Salvatore Cristo e Signore. Andate e troverete un infante in fasce disteso nella mangiatoia».

Eccolo lì il Bambino Gesù davanti a cui i vostri bimbi si estasiano. E i pastori eccoli, Gelindo, il pastore dei nostri paesi, colla giacca rossastra, i calzoni corti, un cappellaccio in testa, un agnellino disposto torno torno al collo e legato davanti al petto alle quattro zampe con un fiocco celeste. C'è sua moglie Alinda, sua figlia Aurelia, il servo Maffeo che portano a Gesù doni d'ogni specie: ricotte, uova, colombelle, agnellini e panni per coprirlo. Sono semplicioni pieni di cuore, sono anime candide, tra i quali voi potete improvvisare dialoghi che faranno ridere fino alle lacrime i vostri piccini...

Un po' a distanza, ecco i tre re Magi, Melchiorre, Baldassarre e Gaspare, con l'oro, l'incenso e la mirra: ora camminano sul deserto seguendo la stella cometa, arriveranno il giorno dell'Epifania, s'inginocchieranno, e prostrati in terra lo adoreranno.

Sotto la lampada

Orizzontali: 1. A questa parola, nacque la luce; 2. Preposizione articolata; 3. Ragoviglia d'oro; 4. Fiume; 5. La popolazione del nostro pianeta.

Verticali: 1. Dubitativo; 2. Nota rivista francese di cronache e viaggi; 3. Pronome; 4. Le luci... dei poeti; 5. Avverbio di luogo; 6. Ora; 7. Avversativo.

Soluzione del gioco precedente

Orizzontali: 1. Lacrima; 2. Prora; 3. Lei; 4. Ile; 5. Oss; 6. Co; 7. Mi; 8. Afa; 9. Et; 10. S. M.; 11. Ori; 12. Oedro; 13. Dio; 14. Neo; 15. Or; 16. Da.

Verticali: 1. Ligure; 2. Odo; 3. Ape; 4. Ir; 5. Orlo; 6. Uomo; 7. Pro; 8. Oxford; 9. Iris; 10. Iran; 11. Mai; 12. Ed; 13. Enigma; 14. Eoa.

Abito di lana tortora con guarnizioni in pelliccia di volpe
Abito di tessuto di maglia marrone

Costume di lana prugna tessuta a mano con cintura di camoscio nero
Abito di lana verde oliva con guarnizioni di leopardo

Vestitino di lana grigio chiaro con guarnizioni di tinta più scura.
Tre quarti di lana crema tessuta a mano

(Creazioni di Bentivoglio)

GLI SPORT

Scherma

L'Esercito ha i suoi campioni

S. M. il Re assiste alle finali e premia i vincitori — I titoli a Bertinetti, Pasta e De Martino

Roma, 20 notte.

Avevamo negli occhi e nel cuore lo spettacolo imponente dell'anno passato, quando, nella data luminosa del 24 di maggio, i giardini fioriti della Farnesina ospitarono il Re Vittorioso. Si sperava che la benevolenza del Sovrano premiasse anche quest'anno gli ufficiali che avevano meritato il più alto riconoscimento, ma poteva sembrare che il rito, nella cornice necessariamente più angusta, dovesse perdere la bellezza ed la solennità. I nostri timori erano del tutto infondati: la cerimonia ha assunto, anche questa volta, una austerità senza pari e l'altissimo significato militare e sportivo non è sfuggito ai pochi privilegiati che hanno avuto la ventura di assistervi.

Restavano da disputare, come ieri dicemmo, sei incontri: tre per la classifica dei terzi e dei quarti e tre per il titolo. Per tempo, poco dopo le nove, Pezzana e Pacini hanno iniziato il programma con il loro assalto di fioretto e l'anziano mancino ha nettamente prevalso: con un gioco di arresti ed anche con qualche parata e risposta veramente magnifica, Pezzana ha frenato la foga dell'avversario, vincendo per sette a quattro e conquistando, così, il terzo posto nella gara di campionato.

Lo stesso Pezzana, per la stessa classifica, ma questa volta alla spada, s'è quindi incontrato con Bertinetti ed ha avuto ancora ragione dell'avversario, in un assalto nel quale il buon cameratismo esistente tra i due ottimi spadisti è stato opportunamente dimenticato. Scherma varia e sobria e vittoria di Pezzana per cinque a tre.

Alla sciabola sono Sormano e Tanucci che han da definire la loro posizione e questo assalto non altera la classifica provvisoria: Sormano vince per 7 a 4 e rimane al terzo posto. Tanucci è più spadista che sciabolatore: attacca spesso con una «flèche» piuttosto scomposta, che Sormano riesce qualche volta a parare di quinta rispondendo con sonori traversoni.

A questo punto, accolto dal saluto alla voce, S. M. entra nel salone ove si svolge la gara; lo accompagnano il Comandante del Corpo d'Armata di Roma, l'Ispettore dell'Arma di Fanteria, il Comandante del raggruppamento della Milizia e molti Ufficiali generali. Fra le autorità notiamo anche il Segretario del CONI ed il Presidente della Federazione di scherma.

Gli assalti che stanno per iniziarsi sono i più interessanti, quelli da cui debbono uscire i campioni dell'Esercito per l'anno XII. Bertinetti torna a salire sulla pedana, di fronte a Fornaro, per il titolo di fioretto: è un incontro un po' lungo, ma tutt'altro che privo di interesse. Bertinetti, alla sua quarta giornata di gara, non può ormai disporre di molte gambe, mentre l'avversario è abbastanza veloce. Fornaro, risentitosi della distorsione che ieri gli impedì di continuare la gara di sciabola, è quanto mai desideroso di prevalere sull'avversario, tanto più noto di lui: riesce in qualche bell'attacco, ma insiste troppo spesso sulla linea bassa, ove Bertinetti lo chiude inesorabilmente. Ciò nonostante, le stoccate si alternano, finchè Bertinetti, più tecnico e più scaltro, chiude l'assalto con una stupenda parata di quarta e risposta: per un colpo solo Fornaro vede svanire il suo sogno e Bertinetti ottiene il meritato successo.

Alla spada sono Pacini e Pasta a giocarsi la grossa posta: Pacini è un attaccante e Pasta, che lo conosce per tale, gli toglie intelligentemente l'iniziativa: non gli riesce il primo attacco, che Pacini para mettendo a segno una bella risposta, ma gliene riescono altri tre, l'uno dopo l'altro, sulla linea bassa. Per tre ad uno è così il capitano della Farnesina che conquista il titolo.

Se questi due ufficiali, un po' eclettici nello sport, lavorassero seriamente e costantemente di spada, non ci sarebbe da meravigliarsi di vederli far strada.

L'ultimo incontro, com'è logico, è quello di sciabola fra De Martino e Gotti ed ha quel sapore d'accademia che ieri avevamo previsto. De Martino, fra tutti gli ufficiali il più degno certamente di conquistar la vittoria, chiude l'assalto con 5 a 2, facendo della bella scherma e mostrando che, anche alla Scuola di Guerra, il libro può andare di pari passo con lo sport.

La sorte non ha permesso, insomma, che uno solo dei tre titoli cadesse in mani mediocri; Bertinetti, anche al fioretto, era l'uomo da battere e non è stato battuto. Pasta deve essersi ormai riconciliato con la scherma e De Martino, da quel bel soldato che è, ha sentito il cuore gonfio di gioia dopo il sorriso e la stretta di mano del Sovrano.

Vincitori e vinti, terminata la premiazione, hanno lanciato il «Viva il Re», poi, qua e là, nel vastissimo salone, gli ufficiali si son dati agli ultimi commenti.

Il colonnello Di Giorgio, che ha presieduto oggi la Giuria, il colonnello Miani, che da poco comanda la Scuola, ed il maestro Angelillo, che da molto la dirige con cuore, non hanno ed non da commentare il successo di questi campionati.

N. N.

I nastri delle medaglie al valore sportivo

Roma, 20 notte.

Il nastro della medaglia d'oro al valore atletico è a fondo azzurro e reca verticalmente i colori di Roma, giallo e cremisi, ripetuti due volte. I nastri della medaglia d'argento di primo e secondo grado al valore atletico recano i seguenti colori, da sinistra a destra: cremisi-giallo-azzurro (nel centro): cremisi giallo. La medaglia di primo grado comporta il Fascio littorio posto sul nastro orizzontalmente: il nastro della medaglia di bronzo al valore atletico reca i seguenti colori da sinistra a destra: cremisi-azzurro-giallo. Il nastro della stella al merito sportivo reca i seguenti colori: rosso-bianco-cremisi-arancione-bianco-verde.

La gita a Nizza del R.A.C.I.

La Sede provinciale di Torino del R.A.C.I., mentre ricorda ai soci che desiderano partecipare al raduno di Nizza per Capodanno la necessità di provvedere in settimana alle formalità occorrenti per il transito alla frontiera, informa che, dopo aver assunto precise notizie, il Colle di Tenda è perfettamente transitabile con catene e quindi, se non interviene una ulteriore nevicata, il passaggio sarà possibile

Calcio

L'attesa a Bologna

per l'odierno incontro coi bianco-neri

Bologna, 20 notte.

La decisione del Direttorio Divisioni Superiori di far svolgere domani, giovedì, la partita di campionato fra il Bologna e la Juventus ha risuscitato la viva attesa che aveva avvinto gli sportivi fino a sabato scorso, fino a quando, cioè, venne decisa la sospensione dell'avvenimento. Quantunque la partita si svolga in giornata feriale, e mentre il freddo pungente si fa sentire, pure è prevedibile che numeroso pubblico sarà presente all'urto fra le due compagini che occupano il secondo posto della classifica. Tutte le vie di accesso al Littoriale sono state sgomberate dalla neve allo scopo di permettere l'intervento del pubblico anche dalle località vicine, mentre i dirigenti del Bologna hanno provveduto al completo sgombero del campo non solo, ma anche delle gradinate, affinchè il pubblico non si trovi a disagio. Centinaia di operai hanno accudito al lavoro e lo hanno completato nel migliore dei modi, acchè l'incontro potrà avere il più regolare svolgimento. In questi giorni, il Bologna non ha potuto allenarsi in campo, ma sotto la guida di Schiavio ha proceduto ad un lavoro atletico durante il quale tutti gli atleti sono apparsi in ottime condizioni di forma e pronti per il grande urto che li attende. Con la giornata di domani Maini, completamente guarito al braccio, ritornerà in squadra, per cui i rosso-blu scenderanno in campo nella seguente formazione: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Corsi; Foglia, Maini, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.

La squadra juventina è giunta ieri sera, direttamente da Torino, alle ore 23,40. Anche tutti i bianco neri sono apparsi ben disposti, per cui è presumibile che la competizione di domani sarà pari alla viva attesa che ha saputo suscitare.

Una Coppa del Duce

per il campionato dei dopolavoristi

Roma, 20 notte.

Per il campionato italiano dei dopolavoristi di marcia e tiro su sci, che avrà luogo l'11 febbraio prossimo, essendo stata assegnata definitivamente lo scorso anno la Coppa Starace, la Federazione italiana escursionismo, che è presieduta dal Segretario del Partito, ha avuto un premio ambito: una coppa del Duce, che verrà assegnata al gruppo o dopolavoro al quale appartiene la pattuglia prima classificata.

Pugilato

Se Rolando batterà Seeling

affronterà Thil per il titolo mondiale

Parigi, 20 notte.

Continua ad essere vivissimo l'interesse per l'incontro pugilistico di venerdì prossimo alla Sala Wagram di Parigi, che vedrà alle prese il valdostano Agostino Rolando ed il peso medio israelita germanico Erick Seeling. Nelle clausole del contratto che il procuratore sportivo Alex Krassowsky ha firmato per il quattro di questo mese con le organizzazioni Dickson, è specificato che, in caso di vittoria, l'italiano dovrà misurarsi con il francese Marcel Thil per il campionato mondiale dei pesi medi, nei primi mesi dell'anno venturo. Le discussioni in materia sono vivissime, in quanto che molti altri pugili europei ambiscono ad entrare nell'eliminatoria che comincerà venerdì per la designazione dello «challenger» di Thil. Ad esempio, il belga Gustavo Roth, campione d'Europa, afferma di essere lui il «challenger» ufficiale del campione del mondo. Il negro cubano Kid Tunero se ne è andato dall'Europa, ma esistono in lizza altri europei e fra essi lo spagnolo Ara. Comunque sia, l'incontro di venerdì prossimo sarà uno dei più importanti di questo scorcio del 1933.

Centri di propaganda

Il Gruppo Sportivo Lancia

Tra i gruppi sportivi aziendali, uno dei più attivi è senza dubbio il G. S. Lancia. Sono anni che gli atleti dalla maglia bianco-blu gareggiano nelle più svariate specialità sportive, sempre emergendo e dando prova di accurata preparazione. Pur trascurando tanti altri momenti di notorietà avuti dal «Lancia», nessuno può dimenticare il periodo d'oro della sua sezione ciclistica da cui sono usciti il campione del mondo Bertolazzi, il campione olimpionico Facciani, Cremo, Zanone, Polano, Calligari ed altri corridori che tennero posti di prominenza tra i dilettanti e gli indipendenti italiani. Erano tempi, quelli, in cui la squadra dei ciclisti bianco-blu e le organizzazioni della società di cui essi difendevano la firma tenevano il primo posto nell'attività ciclistica piemontese. Allora il G. S. Lancia aveva, anzi, assunto una importanza che usciva dai limiti del puro gruppo aziendale per acquistare tutti i caratteri di una grande società di libera associazione.

In seguito l'attività venne giustamente limitata all'ambito aziendale e, se può aver perso un poco in splendore, ha, però, certamente acquistato maggior merito ed importanza nel campo della propaganda in profondità nella massa operaia, adeguandosi meglio, del resto, agli scopi ed allo spirito di tutta l'organizzazione dopolavoristica nazionale.

L'intenso e continuo lavoro di dirigenti e di atleti lo si può, d'altra parte, facilmente controllare attraverso un pur rapidissimo esame dell'attività svolta nell'anno che sta per terminare. Tutte le sezioni del G. S. Lancia hanno assolto nel modo migliore il loro compito, che è quello di divulgare la pratica sportiva nel ceto operaio e impiegatizio, facendo con ciò onore, non solo alle tradizioni sociali, ma soprattutto al nome che sta sul loro distintivo e che è quello di uno dei primi e dei più grandi sportivi italiani: Vincenzo Lancia. Brevi note schematiche sull'attività di queste sezioni varranno a darne una compiuta impressione.

La sezione calcistica conta trenta soci ed ha due squadre in efficenza, la prima delle quali ha partecipato al campionato regionale di III Divisione, classificandosi al terzo posto. Ha, inoltre, conquistato il secondo posto nella Coppa Direttorio Regionale e, dopo la fine del campionato, ha disputato numerose partite amichevoli con squadre cittadine e della provincia, ottenendo sempre ottimi risultati. Sta attualmente disputando il campionato di III Divisione, girone E. La seconda squadra, che è di rincalzo alla prima, gioca ogni domenica in partite amichevoli.

Una delle più fiorenti è la sezione bocciofila che conta 170 soci, di cui 135 tesserati, nelle diverse categorie, alla Federazione italiana gioco bocce. Ha partecipato a ventitrè gare provinciali, a nove interprovinciali ed alla gara internazionale di Genova (11 giugno); ha ottenuto quattordici primi premi, otto secondi, dieci terzi e sette quarti. In base a questi risultati si è classificata prima assoluta fra le cento Società bocciofile della provincia di Torino, conquistando il diploma d'onore del Dopolavoro Provinciale di Torino, e riscuotendo alla premiazione l'ambito plauso del Segretario Federale. La sezione ha organizzato il campionato provinciale a coppie con la partecipazione di 900 giocatori e si è resa promotrice di gare riservate ai suoi soci.

La sezione alpinismo è forte di ben 212 iscritti. Durante l'estate sono state effettuate quattordici gite in media montagna e dodici in alta montagna. Nelle ferie è stato organizzato un campeggio alpino a Pianpincieux (Courmayeur), al quale hanno partecipato 36 soci della sezione. Nella stagione invernale sono state effettuate diciotto gite sciistiche. Nel febbraio si è disputato il campionato sociale a Sauze d'Oulx, ottenendo un magnifico risultato propagandistico.

Una trentina di soci conta la sezione ginnastica e di pallacanestro che è diretta dall'olimpionico Malocco. Tra i ginnasti, oltre all'anziano Giannicone, emerge Ugo Ramella che è tra i candidati alla maglia azzurra. Tale sezione ha conquistato il secondo, terzo e quinto posto nella Coppa Morgagni e il diploma d'alloro di primo grado categoria A nel Concorso internazionale di Varese; con Ramella, Gatti e Rovida ha ottenuto tre vittorie nei campionati piemontesi seniores, allievi e principianti, mentre Mussino si piazzava secondo tra i juniores; eccellenti piazzamenti sono pure stati ottenuti nella Coppa dei novizi e nei Campionati nazionali [illegible]. La squadra di pallacanestro, di recente formazione, ha partecipato a due tornei, ottenendo rispettivamente il terzo e ottavo posto.

La sezione tennis conta 28 soci ed è prevalentemente ricreativa. Ha, tuttavia, disputato due incontri con il Dop. Gondrand e il Dop. Sip, vincendo tutte due le volte nettamente. Si sono, inoltre, disputati i campionati sociali a vantaggi che hanno ottenuto un ottimo risultato propagandistico. La sezione motociclistica, invece, oltre a facilitare gli acquisti dei materiali inerenti alle macchine, ha organizzato diverse gite ricreative alle quali hanno partecipato numerosi soci.

Crediamo di aver dato una chiara impressione di quella che è stata la mole di lavoro svolta dai dirigenti e dai soci del Gruppo Sportivo Lancia che, oltre che dei primati conquistati in campo agonistico, può essere fiero della sua perfetta organizzazione interna e della completa attrezzatura tecnica di cui il vasto campo sportivo di via Caraglio e l'ampia palestra di Fosso Strada sono la dimostrazione migliore.

La sciopoli del Guf di Cuneo a Sampeire

Cuneo, 20 notte.

Il G.U.F. di Cuneo, seguendo la sua tradizione, anche quest'anno organizza la sua sciopoli, durante le vacanze di Natale, dal 26-31 dicembre. La località scelta, Sampeire, nell'alta val Varaita, dà pieno affidamento che anche quest'anno la sciopoli riuscirà degna di quelle precedenti. Gli sciopolini saranno alloggiati nel migliore albergo del comune e tutto è predisposto perchè essi godano in sano sport le loro vacanze natalizie.

Tennis

Una vittoria della Orlandini

Parigi, 20 notte.

Al torneo tennistico internazionale, che è cominciato lunedì scorso, la signorina Ivana Orlandini ha riportato quest'oggi la sua prima vittoria, battendo per 6-0 e 6-0 la signora R. Cadel.

Nel Guf di Torino

ATLETICA. — La sezione atletica comunica che gli allenamenti sono sospesi dal 24 al 28 dicembre.

I problemi fondamentali dello sport nazionale

esaminati dal Consiglio del C.O.N.I. sotto la presidenza di S. E. Starace

Roma, 20 notte.

Sotto la presidenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista e Presidente del CONI, si è riunito nel pomeriggio, allo Stadio del Partito nazionale fascista, in seduta ordinaria, il Consiglio generale del Coni, presenti il segretario amministrativo, i rappresentanti italiani del C.I.O., i presidenti e segretari delle 27 federazioni dipendenti, i rappresentanti dei Ministeri che hanno rapporti col Coni, degli organi che praticano lo sport, del Commissariato del turismo e dell'Istituto Luce. Il Presidente ha rivolto il saluto a S. A. R. il Duca di Spoleto, presente alla riunione quale Presidente della Reale Federazione motonautica italiana; ha rilevato l'altissimo significato dell'istituzione della medaglia al valore atletico e della stella al merito sportivo voluta dal Duce e riportata nel «Foglio d'Ordini» del Partito.

Al Duce sportivo

Il Presidente, mettendo in evidenza l'importanza dell'inaugurazione della via del Circo Massimo, da effettuarsi il 28 ottobre anno XII con una sfilata degli atleti e degli sportivi d'Italia, ha letto il seguente telegramma inviato al Duce:

«Il Consiglio generale del C.O.N.I. ringrazia il Duce per aver voluto ordinare che l'inaugurazione della via del Circo Massimo, fissata per il 28 ottobre dell'anno XII, si effettui con una sfilata degli atleti e degli sportivi d'Italia. L'alto riconoscimento sanziona il significato assunto dallo sport in Italia per opera del Fascismo quale educazione integrale del corpo e dello spirito, quale espressione vigorosa della Nazione guerriera che riprete da Roma eterna la salda coscienza di poter moltiplicare i valori perenni della Rivoluzione».

La lettura del telegramma è stata accolta da una entusiastica ovazione al Duce. Ha comunicato poi che il segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista, avendo esaurito il compito che gli era stato affidato e avendo assunto la presidenza del Consiglio di amministrazione del giornale Il Resto del Carlino, ha rassegnato le dimissioni da amministratore del Coni e che a sostituirlo ha chiamato il fascista dott. rag. Attilio Grumelli.

Il segretario del Coni ha letto la relazione concernente il lavoro svolto dal 4 ottobre al 20 dicembre, dalla quale è risultato che tutte le federazioni, olimpiche e non olimpiche, hanno lavorato con entusiasmo e con fede per raggiungere il massimo programma sportivo. La relazione comunica, fra l'altro, che il nuovo statuto è stato definitivamente dato alle stampe e che, non appena sarà pubblicato, saranno iniziate le pratiche per ottenere il riconoscimento giuridico del Coni, di cui per altro la personalità giuridica è stata consacrata nell'articolo 1 dello statuto stesso; le pratiche per il finanziamento del Coni sono state ultimate col Ministero delle Corporazioni, mentre sono tuttora in corso quelle con gli altri enti per una maggiore potenzialità finanziaria dell'organizzazione ai fini prefissi; che sono stati definiti i rapporti con le altre organizzazioni che praticano lo sport; riaffermato il principio che il controllo tecnico spetta alle federazioni sportive e definendo con la Milizia, il Guf e i Fasci giovanili di combattimento accordi circa la duplicità di tesseramento, la compilazione dei calendari delle competizioni affinchè non siano in concorrenza, le facilitazioni finanziarie, la istituzione di classifiche speciali nelle competizioni cui partecipano anche gli iscritti alle organizzazioni predette, e infine l'obbligo dell'applicazione del bollino del Coni sulla tessera di tutti gli atleti e dei dirigenti e per cui basterà quello della prima federazione che tessererà l'atleta.

Gli sport della M.V.S.N.

Gli sport che praticherà la M.V.S.N. sono: motociclismo, rugby, atletica pesante, atletica leggera, pugilato, nuoto, scherma, tiro a volo, sport invernali, ciclismo, tiro a segno, sport equestri. Sono raccomandati, inoltre, al Comando generale della Milizia, come di utilità militare, la motonautica e l'alpinismo. Gli sport che praticheranno i Guf sono: atletica pesante, atletica leggera, nuoto, sport invernali, scherma, pugilato, [illegible] motonautica, canottaggio, vela, tiro a segno, alpinismo, hockey a rotelle e tiro a volo. Gli sport che praticheranno i Fasci giovanili di combattimento sono: atletica pesante, atletica leggera, nuoto, sport invernali, scherma, pugilato, ginnastica, canottaggio, ciclismo, alpinismo, palla canestro, rugby, tennis. Le gare di scherma tra gli appartenenti ai Guf e tra i Giovani Fascisti si svolgeranno per la sola spada a terzo nudo con punta di arresto.

Per il Dopolavoro non si è riscontrata la necessità di accordi speciali, essendo sufficienti i campi di azione delle sue organizzazioni, mentre l'O. N. D. tutte le volte che partecipa a manifestazioni agonistiche, si uniforma alle disposizioni che seguono le società sportive.

Il Presidente ha successivamente trattato la questione del pentathlon militare che, come si sa, fa parte delle Olimpiadi. E' stato stabilito che i partecipanti a dette gare verranno indicati dal Ministero delle Forze Armate, ma completeranno la loro preparazione sotto la guida e il controllo di istruttori federali.

Continuando la sua relazione, il Presidente ha annunciato la risoluzione di un problema della più alta importanza: l'assicurazione degli atleti. L'assicurazione avrà inizio con il primo gennaio prossimo. Sarà obbligatoria per tutti gli iscritti alle diverse federazioni sportive, i quali pagheranno una tassa di cinque lire all'anno. Questa tassa verrà applicata sul bollo del Coni. L'assicurazione considera i casi di infortunio, inabilità permanente e morte. Nel primo caso l'assicurazione avrà decorrenza dopo 8 giorni dalla denuncia: l'atleta infortunato riscuoterà 10 lire al giorno fino alla completa guarigione. Per l'invalidità permanente di primo grado l'atleta riceverà 20 mila lire e, in caso di morte, l'istituto assicuratore verserà agli eredi 30 mila lire. Gli atleti che si assicureranno sono circa 750 mila, il che fa un canone annuo di L. 3.750.000 che incasserà l'Istituto nazionale delle assicurazioni. Per i cacciatori l'assicurazione acquisterà una forma speciale.

Il Presidente ha inoltre annunciato l'imminente accordo fra il Coni e il Ministero delle Comunicazioni sui ribassi ferroviari agli atleti e per il materiale sportivo. Per i primi la riduzione sarà del 70 per cento e il Ministero rilascerà un congruo numero di tagliandi al Coni, il quale, a sua volta, li distribuirà alle Federazioni che ne faranno richiesta. Il numero delle concessioni è tuttora incerto. Esso si aggirerà tra un massimo di 50 e un minimo di 20 mila biglietti.

L'assicurazione degli atleti

Successivamente il Presidente ha accennato al problema dell'inquadramento sindacale degli sportivi professionisti e su questo punto, come, del resto, sugli altri, si è svolta una lunga e proficua discussione. La questione è tuttora allo studio e nulla è stato finora deciso. Si ritiene, tuttavia, che i primi ad essere inquadrati saranno i ciclisti e i pugili professionisti.

Il Presidente ha annunziato la costituzione presso il C.O.N.I. di un ufficio di propaganda per l'interno e per l'estero, il quale collezionerà articoli, documenti e materiale fotografico che ogni federazione sarà obbligata di fornire. Inoltre ogni federazione dovrà inviare a detto ufficio libri, opuscoli e, in genere, ogni pubblicazione relativa al proprio sport. Parallelamente si svolgerà anche una propaganda cinematografica per mezzo dell'Istituto Luce.

S. E. Starace ha dato notizia di un importante provvedimento che riguarda la Federazione ciclistica italiana e il suo finanziamento. A partire dal prossimo anno, la Federazione ciclistica italiana riscuoterà una percentuale di 10 centesimi sulla tassa bollo delle biciclette. Si tratta di una somma rilevante che entrerà nelle casse federale e che permetterà alla Federazione di attuare il suo programma di propaganda e di sviluppo.

La relazione presidenziale, che è durata circa un'ora, è stata salutata alla fine da una imponente ovazione. Si è passato, quindi, alla assegnazione del Premio del Littore per l'anno XI. Diverse erano le candidate e, cioè, le Federazioni di atletica leggera, pugilato, motonautica e il Club Alpino. Il premio è stato assegnato alla Federazione motonautica, che vanta 10 records mondiali in corso di omologazione presso la Federazione internazionale.

La partecipazione alle Olimpiadi artistiche ha formato oggetto di discussione. Il Presidente del C.O.N.I. si è dichiarato convinto della necessità di promuovere in tutti i modi una partecipazione più vasta e ha esposto un programma di propaganda da svolgere presso i nostri artisti, siano essi poeti, scrittori, pittori, scultori e architetti. Saranno inviati a tutti gli enti interessati precisi promemoria su tutti i temi sui quali dovranno prepararsi coloro che intendono partecipare alle Olimpiadi. Anche su questo punto la discussione è stata minuziosa. E' certo che alle Olimpiadi 1936 la partecipazione dei nostri artisti non sarà così povera come in passato.

Su proposta del Presidente del Club Alpino, il Presidente del C.O.N.I. ha disposto che, a partire dall'anno XII, sia istituito un premio da affiancarsi al Premio del Littorio, al quale potranno concorrere le federazioni non agonistiche.

Il Presidente del C.O.N.I. ha inoltre comunicato che l'Automobile Club e il R.A.C.I., sebbene non dipendenti dal C.O.N.I., sono stati a loro domanda iscritti tra gl'idonei per poter meritare la concessione della massima onorificenza sportiva istituita dal Duce.

Ha inoltre comunicato i nomi di coloro che hanno già conseguito diritto ad essa. Per l'atletica leggera, Beccali Luigi, medaglia d'oro, per avere migliorato il primato mondiale delle mille yarde, e Corrado Valle, medaglia di bronzo per avere migliorato quello italiano dei 110 metri a ostacoli.

Ha comunicato inoltre che, non appena siano omologati i primati che la Reale Federazione motonautica possiede, avranno diritto alla massima onorificenza Alfredo Naini (Mille), Giulio Cesare Nosi Winderling e Carlo Maurizio Ruspoli, che hanno migliorato i primati dall'inizio dell'anno XII.

La discussione ha portato anche ad esaminare, su viva raccomandazione di molti presidenti, l'aggiornamento del giornalismo sportivo e più specialmente di quello incluso nei quotidiani sportivi in fatto di stile.

Il «Littore» alla R.F.M.I.

Infine il Presidente della Federazione pugilistica italiana ha esposto un progetto per la costruzione a Roma di un palazzo dello sport, la cui necessità è vivamente sentita e la cui attuazione si impone. Il progetto non interessa soltanto il pugilato, ma anche altri sport, che oggi, per la mancanza di un locale adatto, non hanno possibilità di sviluppo: soprattutto l'atletica pesante e l'hockey a rotelle. Si tratta di un progetto di massima studiato dalla Federazione pugilistica italiana e che oggi è stato presentato all'esame e alla approvazione di S. E. Starace. Il costo del palazzo dello sport è stato calcolato su di un preventivo di spesa di 3.600.000 lire. La costruzione verrà realizzata su un'area di terreno già ceduta dal Governatorato con concessione trentennale. La località doveva essere quella del quartiere Flaminio, ma, per necessità del piano regolatore, il palazzo verrà invece costruito nel quartiere San Paolo.

Il Consiglio ha discusso sui mezzi migliori per il finanziamento dell'opera. Da rilevare la proposta del presidente del C.O.N.I., secondo cui dovrebbe essere lo stesso Governatorato di Roma ad anticipare il denaro occorrente per la costruzione. Le federazioni interessate si impegnerebbero a una graduale restituzione con la garanzia del C.O.N.I.

Annunziando la consegna del Premio del Littore alla R. Federazione motonautica italiana, il presidente del C.O.N.I. ha lodato anche le altre federazioni che sarebbero state meritevoli dell'assegnazione e, cioè, la Federazione di atletica leggera, la Federazione italiana giuoco calcio, la R. Federazione ginnastica, la Federazione pugilistica, la Federazione di tennis e il C.A.I. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

In principio di seduta si è svolta la cerimonia per la consegna del Rostro d'oro al Guf di Aquila, per avere questo svolto la maggiore attività in campo alpinistico. Accompagnati dal Segretario federale di Aquila, i 74 goliardi si sono schierati nel salone in attesa del Segretario del Partito, che è giunto alle 10,30 precise. Il presidente del C.O.N.I., dopo aver rivolto il suo saluto al principe Aimone di Savoia, ha espresso agli universitari il suo compiacimento, invitandoli a perseverare sulla via intrapresa e a continuare nello sforzo per conservare un trofeo il cui possesso è altamente significativo. Quindi il presidente del C.O.N.I. ha consegnato il trofeo al Guf di Aquila, il quale, a sua volta, ha offerto un album contenente i diversi itinerari alpinistici effettuati. Durante la consegna, i goliardi hanno intonato l'inno degli universitari e «Giovinezza». Quindi, dopo il saluto al Duce, hanno lasciato il salone.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 20 notte.

Premio Giussano (L. 4000, m. 2040). Partenti cinque: 1. Marcello, 2020 (Gonella), dell'allevamento Gonella Appiano; 2. Grace Dikinson; 3. Germana Jokey. Tempi: 2'55"4/10 (1'26"5/10). Totalizzatore: L. 25; 7; 3,60; secondo vincente 41.

Premio Carugate (corsa a vendere; L. 4000, m. 1600). Partenti otto: 1. Anabella, 1600 (Ossani), di Adolfo Ossani; 2. Alessandro Volta; 3. Fanfulla White. Tempi: 2'15" (1'30"). Totalizzatore: L. 8,50; 6; 6,50; 33,50; secondo vincente 45.

Premio Bergamo (L. 6000, m. 2600). Partenti cinque: 1. Loredana Worth, 2600 (Barbetta), del nob. Alfonso Bruzzo; 2. Isabò; 3. Lord Alucke. Tempi: 3'42" (1'25"4/10). Totalizzatore: lire 16; 7,50; 10,50; secondo vincente 32.

Premio Gorgonzola (L. 4000, metri 1620). Partenti quattro: 1. Venere De Medici, 1640 (Barbetta), della scuderia Giovanni Leonet; 2. Urano; 3. Duca di Travalle. Tempi: 2'20"8/10 (1'25"8/10). Totalizzatore: L. 10,50; 6; 6; secondo vincente 22.

Premio Dormelio (L. 5000, m. 2100). Partenti sette: 1. Grammarea, 2120 (Rossi), della scuderia Balilla; 2. Contessa Carlotta; 3. Aracleone. Tempi: 3'7"8/10 (1'28"5/10). Totalizzatore: lire 61,50; 9; 6; 6; secondo vincente 38.

Premio Grappa (L. 5000, m. 1720). Partenti sei: 1. dead-heat Calumette Courbe, 1700 (Ossani), del conte Orsi Mangelli, e Guy Fletcher, 1720 (Branchini), di Giovanni Leonet; 3. Petrarca. Tempi: 2'16"6/10 (1'19"6/10 e 1'20"4/10). Totalizzatore: lire 9 e 6 i vincenti; 7,50 e 7 i piazzati; secondi vincenti 17,20).

Servizi turistici per sciatori del 23 - 24 - 25

Cogne: Sabato 23 dicembre, ore 14,30, part. da p. Paleocapa. Ritorno domenica, arr. a Torino ore 21. Prezzo del viaggio per tesserati, L. 45, per non tesserati L. 52.

Claviere: Part. da Torino p. Paleocapa domenica 24 dic., ore 6. Ritorno arr. a Torino ore 20. Prezzo del viaggio per tesserati L. 27, per non tesserati L. 31.

Sestrières: Part. da Torino p. Paleocapa domenica 24 dic., ore 6, arrivo a Torino ore 20. Prezzo del viaggio, L. 25 per tesserati, L. 28 per non tesserati.

Crissolo: Part. da Torino p. Paleocapa domenica 24 dic. ore 6, ritorno arrivo a Torino ore 20. Prezzo del viaggio L. 22 per tesserati, L. 24 per non tesserati.

Balme o Forno Alpi Graie: Sabato e domenica part. da c. Giulio Cesare ore 19,35; domenica e lunedì (Natale) ore 6,37. Ritorno domenica e lunedì ore 19,32 e 22,08. Prezzo del viaggio di andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16.

Usseglio: Sabato part. da c. Giulio Cesare ore 17,45; domenica e lunedì (Natale) ore 6,37. Ritorno domenica e lunedì ore 19,32. Prezzo del viaggio di andata-ritorno ferrovia ed auto L. 14.

Pra Fieul: Domenica part. da via Sacchi 19 ore 6,5-7,5-7,55; lunedì 6,5-7,55. Ritorno domenica e lunedì 18,30 e 20,50. Prezzo del viaggio di andata-ritorno (tranvia e autobus) L. 9,50.

CRONACA CITTADINA

L'attività dell'E. O. A.

Una riunione a Casa Littoria presieduta dal Prefetto e dal Segretario Federale

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Casa Littoria, presieduta da S. E. il Prefetto di Torino Agostino Iraci e convocata dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, una riunione dei dirigenti di tutti gli Istituti benefici della città. Fungeva da segretario il Direttore dell'E. O. A. comm. Brambilla. Scopi della riunione furono l'esame della situazione assistenziale torinese e lo studio dei vari problemi presentatisi durante l'ultimo anno di attività e la cui risoluzione ha carattere di necessità e di urgenza.

Il rapporto fu aperto da Andrea Gastaldi che disse a S. E. Iraci la gratitudine della Federazione dei Fasci per aver Egli voluto che sede della riunione fosse la Casa del Fascismo e per esser stato della iniziativa promotore ed ispiratore. Tracciò quindi in grandi linee la nuova attrezzatura organizzativa del grande organismo benefico, che ha affrontato il suo quarto anno di rigogliosa e nobile vita: poi ai convenuti, che ringraziò per la partecipazione unanime all'invito delle Gerarchie, dichiarò e delucidò lo scopo del rapporto, inteso a raggiungere un perfetto accordo di attività fra tutti gli istituti benefici cittadini.

Il Segretario Federale ribadì quindi il concetto già altre volte espresso della necessità dello accentramento nella distribuzione della assistenza, la necessità di evitare i doppioni e la speculazione da parte di pochi individui. A questo proposito annunciò la definitiva istituzione del libretto di assistenza, le cui finalità sono chiare: organizzare la beneficenza in modo che siano evitati gli inconvenienti talvolta verificatisi nel passato. Tale libretto sarà consegnato a tutti gli assistiti dall'E.O.A. e a tutti coloro che saranno segnalati dagli altri Istituti. Non potrà essere esercitata beneficenza alcuna verso coloro che saranno sprovvisti del documento, nelle cui pagine saranno annotati gli aiuti elargiti. Col 1° gennaio funzionerà il nuovo sistema. Andrea Gastaldi ancora a lungo si intrattenne sull'argomento, rispondendo alle numerose interrogazioni che gli vennero via via mosse dai presenti.

Presa quindi la parola S. E. il Prefetto Iraci, il quale, dopo aver ringraziato il Segretario Federale e i dirigenti gli Istituti per l'opera svolta in questo delicato campo, rivolse il suo plauso vivo ai capi dell'Ente Opere Assistenziali per la perfetta organizzazione riscontrata durante la visita improvvisa fatta alla sede poco prima della riunione. S. E. il Prefetto trattò quindi in vaste linee la questione assistenziale e pienamente approvò la istituzione del libretto.

Numerosi dirigenti degli Istituti cittadini presero quindi la parola su vari argomenti: e fra essi, la Delegata per i Fasci Femminili, contessa Barattieri di San Pietro, il prof. Fornaca, l'ing. Tedeschi, l'ing. Salvadori, il Direttore dell'Ufficio d'Igiene del Municipio dott. Cramarossa, l'avv. Peyron.

La riunione si sciolse verso sera, al grido di «viva il Duce!».

Federazione dei Fasci

Quest'oggi alle ore 17 nella Palestra della Casa Littoria avrà luogo la premiazione degli allievi della Scuola di Cooperazione, Mutualità e Previdenza, distintisi durante l'anno scolastico 1932-33.

L'on. Tommaso Bisi inaugurerà poi l'anno scolastico 1933-34 con una prolusione sul tema: «Corporazione e cooperazione».

Gruppo Rionale «Amos Maramotti»

Questa sera alle ore 20.30, presieduta dal Segretario Federale, avrà luogo nel teatro dei Salesiani — via Loreto 12 — la assemblea dell'8.o Gruppo Rionale «Amos Maramotti».

Le Camicie Nere, i Giovani Fascisti, le Donne Fasciste e le Giovani Fasciste dovranno trovarsi in divisa presso il suddetto teatro alle 20.30.

Fasci Giovanili di Combattimento

Comandanti di Fascio

Mezzenile: In sostituzione del camerata Costa Battista, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di Mezzenile, il camerata Giasetti Claudio.

Chiomonte: In sostituzione del camerata Ovidi Onorato, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di Chiomonte, il camerata Marre Alessandro, Segretario di quel Fascio di Combattimento.

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI.

Tre borse di studio Arnaldo Mussolini destinate al Piemonte

E' stato in questi giorni diramato, a firma di S. E. il Prefetto Agostino Iraci il bando di concorso per le borse di studio in memoria di «Arnaldo Mussolini». La natura e le finalità del concorso sono note, per averne noi già nel passato discorso: giova oggi ripetere che delle borse di studio, destinate a premiare i meriti intellettuali e civili dei Giovani Fascisti che si trovino in disagiate condizioni economiche, tre di L. 5000 ciascuna sono riservate al Piemonte. Le modalità per partecipare al concorso sono dettagliatamente dichiarate nel bando diramato dalla Federazione dei Fasci.

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Il riordinamento dell'A. C. T.

Tutti i cittadini potranno esser soci

Pochi giorni or sono S. E. il Capo del Governo ha presentato alla Camera la relazione circa il riordinamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese di cui i cittadini ben conoscono la vasta attività svolta nel campo dei consumi, in quello della mutualità e dell'assistenza. Tra pochi giorni l'on. Bertacchi illustrerà il progetto per la conversione in legge che contemplerà un completo riordinamento dell'istituto il quale potrà così estendere la sua benefica attività a sempre più vaste masse di cittadini. Il R. D. Legge del 29 giugno 1933-XI, n. 935, ha stabilito la fusione delle due società dalle quali l'Alleanza Cooperativa ha preso vita: l'Associazione Generale Operai di ambo i sessi, fondata nel 1850 e che ha annoverato tra i suoi soci più illustri il Conte Camillo Benso di Cavour, e la Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo. Queste due istituzioni in base ad un patto di alleanza stipulato sin dal 9 maggio 1899 hanno dato origine alla A.C.T. cercando di trarre dalla associazione dei mezzi i massimi risultati nel campo della cooperazione e del consumo. Nel 1923 con un decreto legge, cui ne seguì nel 1927 un altro più ampio e definitivo, l'A.C.T. veniva eretta in ente morale e ne veniva regolata la costituzione organica.

Nel decennio fascista l'A.C.T. ha assunto per merito delle attente cure del Governo e delle Autorità torinesi sempre maggiori sviluppi sino a diventare il maggior organismo di consumo esistente in Italia. La sua attività ha così varcato i confini della nostra provincia si è estesa a quelle vicinori di Cuneo, Vercelli, Novara e Aosta, raggiungendo con circa 150 spacci di consumo un quantitativo di vendite che supera gli 60 milioni all'anno.

Per il maggior potenziamento e gli ulteriori sviluppi alla A.C.T. mancava però quello che per un organismo del genere deve essere la base fondamentale: la massa dei soci cooperatori, i quali per questa loro qualità debbono essere i primi consumatori e propagandisti. Il decreto del 29 giugno che abbiamo già ricordato è venuto appunto a sanare questa situazione. All'atto della fusione i soci provenienti dall'Associazione Generale Operai, e dalla Cooperativa Ferroviaria, i quali però facevano sempre capo distintamente alle due società, ammontavano per la prima a 8584 e per la seconda 3674. La sola massa dei provenienti dalle due associazioni comporta quindi 12.000 persone le quali, posto che siano a capo di altrettante unità familiari, rappresenterebbero circa 50.000 persone, ossia quasi un decimo della popolazione torinese. Il provvido intervento del Governo ha oggi dato la possibilità a tutti i cittadini di iscriversi quali soci dell'A.C.T., venendo così a beneficiare dei vantaggi che questa offre ai suoi membri sia nel campo cooperativistico che in quello assistenziale e mutualistico.

I servizi assistenziali che l'A.C.T. offre ai suoi soci comportano concessioni di sussidio per malattie e puerperio, sussidi alle famiglie in caso di morte dei soci, per infortuni extra-lavoro, invalidità o vecchiaia, servizio medico sanitario, colonie alpine e marine per i figli dei soci, assegnazioni di borse di studio e di premi di incoraggiamento. L'assistenza sanitaria viene esplicata dall'A.C.T. attraverso un servizio sanitario generico che è disimpegnato da 10 medici dislocati in altrettante zone della città, attraverso i servizi specializzati che una recente convenzione con l'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle comunicazioni, sezione sanitaria torinese Arnaldo Mussolini, ha a questi affidato. I servizi specializzati sono i seguenti: gabinetti di odontoiatria, otorinolaringoiatria, oculistica, pediatria, chirurgia generale, ginecologia, terapia fisica, esplicata attraverso alle più recenti conquiste della scienza, con uso pure di gabinetto radiologico. Il servizio sanitario sarà a disposizione dei soci residenti in Torino e di quelli delle nove succursali in provincia. I nuovi soci godranno anche dei benefici offerti dalla vasta organizzazione di colonie alpine e marine.

Da due anni a questa parte l'A.C.T. disimpegna inoltre un servizio difficile e delicato: quasi tutto il servizio dell'Ente Opere Assistenziali di Torino. Sono quindi oltre 40.000 clienti che in determinati giorni si aggiungono alla clientela abituale. Torino per merito dell'E.O.A., presieduto con tanta appassionata fede e con tanta spiritualità fascistica comprensione dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, è l'unica città d'Italia in cui l'opera assistenziale, secondo le direttive del Duce, abbia una forma assolutamente estranea ad ogni apparenza di carità. L'assistito entra nel negozio come un cliente qualsiasi sceglie il prodotto corrispondente al buono di cui fruisce ed è servito con medesimo riguardo di qualsiasi altro cliente. L'on. Bisi a titolo di lode per i servizi tecnici dell'A.C.T. ha in una sua conferenza recentemente detto che nessun reclamo riguardante questa delicata attività è mai pervenuto alle Autorità.

Da 15° a 18° sotto zero

Il freddo ha la notte scorsa ampiamente battuto il suo precedente record di stagione. (Invece di record volevamo italianamente scrivere «massimo»; ma, come si fa... trattandosi di un minimo?). Il minimo ufficiale raggiunto dal termometro nella notte dal 19 al 20 è stato di —14°,5 (Istituto di Fisica). Ma da alcune zone più esposte della città ci sono stati segnalati minimi prossimi a 18° sotto zero. Molte piante dei parchi pubblici presentano lunghe e forse esiziali spaccature prodotte dal gelo. Il freddo aumenterà? Diminuirà? Se si pensa che oggi è il primo giorno dell'inverno... L'argomento per le prime battute di qualsiasi dialogo è ormai assicurato a tutti i cittadini. E Torino, con i mucchi di neve, i crostoni ghiacciati, le automobili con le catene, sembra diventata una stazione di sport invernali. Consoliamoci pensando che al Pian della Mussa si è giunti a 22° sotto zero, e che in Scandinavia le automobili non smettono le catene per quattro o cinque mesi di fila.

Prevenzioni contro il gelo

nelle tubature dell'acqua potabile

La Direzione dell'Acquedotto Municipale comunica: Gli Utenti dell'Acquedotto sono invitati a lasciare defluire una conveniente quantità di acqua in modo continuo, perchè il gelo non provochi danni alle condutture di presa ed ai contatori. Si ricorda che i termini di Regolamento sono a carico dell'utente le eventuali spese.

IL NATALE DE "LA STAMPA"

Anche 2000 uova freschissime offerte dagli Avicoltori

L'annuncio della distribuzione dei 2500 cesti natalizi de La Stampa ha destato in tutta la cittadinanza la più simpatica eco. Al valore materiale si aggiunge il valore morale dell'offerta che apporterà serenità e gioia in numerose famiglie indigenti nel giorno di Natale, quando cioè le privazioni rincrudiscono ancor maggiormente dolorose.

Nella festa più bella dell'anno e che segna il principio dell'umana redenzione, i poveri avranno un segno tangibile di quell'umana solidarietà che non è più solamente una frase dal giorno in cui il Duce l'ha indicata come uno stretto dovere dell'odierna società purificata e consolidata dal Fascismo. E al Regime il Capo ha indicato la creazione della più bella e più santa istituzione atta ad esprimere l'umana solidarietà: l'Ente Opere Assistenziali, mercè la quale non v'è più un desco nudo, un focolare spento.

Ciò che l'E.O.A. della nostra Federazione ha fatto e fa, sotto la intelligente e generosa guida di Andrea Gastaldi, quale immenso sviluppo abbia raggiunto e di quale formidabile organizzazione abbia saputo attrezzarsi è noto. Noi, con l'offerta dei cesti natalizi, offerta modesta se confrontata col numero di richieste che essa ha suscitato, e che susciterà, ma cospicua se si considera la quantità e varietà di derrate e di generi alimentari tutti di primissima qualità contenuti in ciascuno dei 2500 cesti, abbiamo voluto collaborare con l'E.O.A., portare la nostra pietruzza alla costruzione del gigantesco edificio che rimarrà nel tempo quale testimonianza dell'effettivo andare verso il popolo del Fascismo.

D'altra parte la distribuzione dei cesti natalizi de La Stampa è ormai un'istituzione, una tradizione: in mille e mille case si attende un dono simile a quello che negli anni precedenti ha portato il sorriso e la gioia nelle famiglie più povere. L'approntare 2500 cesti non è lieve lavoro, e già numerose persone si sono messe all'opera: si vanno accumulando cataste di cassette contenenti bottiglie di vino prelibato; si allineano formidabili schiere di «Cinzanino»; si elevano montagne di cotechini; spettacolosi cumuli di panettoni che l'«Unica» ha confezionato con particolare cura per collaborare in quest'opera con La Stampa, e imponenti piramidi di scatole di pomodoro, di sacchi di burro e di formaggio, ecc. Il pane ed altre derrate giungeranno all'ultimo momento perchè siano distribuite fresche. Il burro e il formaggio di primissima qualità sono forniti dalla rinomata Cremeria Emiliana di Cavriago.

Abbiamo ieri dato un preciso elenco di tutto il ben di Dio che ogni cesto conterrà; oggi abbiamo una nuova buona notizia da comunicare ai lettori. La sezione Avicoltori della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori, della quale abbiamo a più riprese parlato sia in occasione dell'attrezzamento dell'autocarro dimostrativo inviato all'Esposizione Avicola di Roma e utilizzato a scopo di propaganda in Provincia, sia della costituzione del Consorzio per fornire ai cittadini uova prodotte da allevamenti modello controllati dalla Sezione Avicoltori, garantite freschissime da apposito timbro degli allevatori, ha avuto il gentile pensiero di offrirci per i cesti natalizi duemila uova. L'elevazione di prezzo che le uova hanno subito in questi giorni e l'assoluta garanzia di poter offrire un prodotto speciale, ricco cioè di tutte le prerogative che ha questo alimento completo tanto necessario specialmente ai vecchi ed ai bambini, rende l'offerta ancor più preziosa.

Di tutti coloro, enti e privati, che spontaneamente hanno voluto contribuire con offerte o con agevolazioni alla nostra opera che tende a far dimenticare a 2500 famiglie indigenti le inevitabili asprezze della vita quotidiana, parleremo in seguito. Per ora esterniamo loro la più viva riconoscenza. Ma il miglior premio per loro consisterà nel sapere che nel giorno di Natale in tutte le case dove andrà il cesto de La Stampa adulti e fanciulli saranno felici. E specialmente ai piccini abbiamo pensato, per essi il Natale deve essere la festa più bella. Perciò nei pacchi si troveranno giocattoli che desteranno il loro vivo interesse, susciteranno la gioia più schietta.

E il biglietto per il teatro? In quella sera 2500 persone, dimenticheranno ogni cruccio assistendo alle rappresentazioni dei teatri cittadini, mercè la generosa offerta fattaci dalle amministrazioni dei teatri stessi.

Ricordiamo ancora una volta che i biglietti i quali danno diritto ad ognuno dei cesti natalizi vengono assegnati dall'Ente Opere Assistenziali.

Treni speciali per le Feste Natalizie

Le Ferrovie dello Stato effettuano per le feste natalizie i seguenti treni sussidiari, con servizio delle tre classi, in partenza da Torino venerdì 22 e sabato 23 corrente: Treno 15 S, Torino P. N. part. 21,45, Alessandria arr. 23,2, part. 23,6, Roma Termini arr. 9,52 del 23 e 24; Treno 169, Torino P. N. part. 20,35, Torino P. S. arr. 20,44, part. 20,46, Milano C. arr. 23,15. Inoltre nei giorni 22 e 23 predetti verranno effettuati per Torino: da Genova treno 166 S, Genova P.P. part. 15,45, Alessandria arr. 17,15, part. 17,25, Torino arr. 18,45; da Roma treno 14 S, Roma Termini part. 18,15, Alessandria arr. 5,22, part. 5,37, Torino P. N. arr. 7,2 dei giorni 23 e 24 corrente.

L'esito del concorso indetto dal Guf per la Casa del Goliardo

Ieri si sono chiusi i lavori della Giuria del concorso per la Casa del Goliardo in Torino, indetto in occasione della Mostra Documentaria. Constatato il successo del concorso ed esaminati attentamente gli elaborati, alcuni dei quali veramente pregevoli per la comprensione dei problemi architettonici dell'epoca nostra, la Giuria ha stabilito la seguente graduatoria: 1.o Nello Renacco, del G.U.F. di Torino (orologio d'oro della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana); 2. Palazzetti-Rodi, del G.U.F. di Perugia (grande coppa d'argento della città di Alessandria); 3.o Ercole Lavazza, del G.U.F. di Torino (targa del Circolo degli Artisti di Torino); 4.o Nino Barnabò, del G.U.F. di Torino (medaglia vermeille del Consiglio Sup. dell'Economia Corporativa di Novara); 5.o Gruppo Gigante, del G.U.F. di Carrara (due volumi: «Dux» di Margherita Sarfatti).

Inoltre la Giuria, essendo i concorrenti per la maggior parte giovani appartenenti ai primi anni delle R. Scuole Super. di Architettura, ritiene utile di far seguire alla graduatoria le seguenti osservazioni: Il progetto di Nello Renacco rivela una razionale ed armonica planimetria, pur sviluppandosi in elevazione con dei volumi troppo ricercati. Il progetto Palazzetti-Rodi è presentato con efficacia artistica, ma rivela una inadeguata preoccupazione di distribuire organicamente i diversi servizi per mantenersi legato ad una non necessaria simmetria. Scarsi sono i locali destinati al soggiorno ed alla riunione. L'impostazione volumetrica è decisa per quanto in alcuni punti poco risolta, come ad esempio l'innesto della torre sulla base. Ercole Lavazza si è preoccupato lodevolmente di separare l'alloggiamento notturno dal gruppo destinato agli uffici e alle palestre, pur avendo adottato delle disposizioni un po' semplicistiche nel disimpegno degli ingressi, dei cortili e dei servizi. La concezione architettonica non aderisce pienamente allo spirito ed agli scopi dell'edificio. Il progetto di Barnabò è sviluppato con una planimetria troppo disseminata, ma diligentemente elaborata nelle sue parti. Lodevole l'iniziativa di studiare il complesso architettonico con un plastico. Il progetto del Gruppo Gigante è diligentemente diffuso, ma schiavo di uno schema accademico che ha portato ad evidenti sproporzioni di pianta.

La Giuria era composta dai seguenti membri: ing. arch. Gino Levi Montalcini, delegato dal Sindacato Fascista Architetti; prof. arch. G. Cento, delegato della R. Scuola di Architettura di Torino; goliardi A. Cavallari-Murat ed Enrico Pellegrini, per il G.U.F. e per il G.U.A.

Lettere del pubblico

Vetrerie, ceramiche e scemenze

Riceviamo:

«Signor Direttore, per il semplice fatto che il mio nome figura nell'elenco telefonico ricevo quotidianamente avvisi, listini, foglietti pubblicitari d'ogni genere. In quanto a grammatica, a buon gusto, a senso di italianità, nove volte su dieci è roba da accapponare la pelle. Ieri un signore che si qualifica chimico-industriale, ma che non nomino per non fargli gratuita pubblicità — benchè meriterebbe di essere additato alla generale deplorazione — mi ha spedito una analfabetica circolare per avvertirmi che *in seguito al forte sviluppo assunto dal suo importante negozio* ne ha aperto un altro in Borgo San Paolo, e conclude che attende una mia visita, la quale mi sarà *profiqua* (sic). Il sullodato signore però non si limita a dimostrarmi (cosa risaputa) che si possono fare i quattrini commerciando in vetrerie e ceramiche e possedere due negozi ed uno stabilimento pur non avendo la licenza elementare, ma aggiunge nel foglietto un sommario degli articoli che vende, dove, nemmeno farlo apposta, tra le *bigiotterie in stile e fantasia moderna*, tra le porcellane, le maioliche, le cristallerie di *Scèvres* (sic), gli oggetti di fabbricazione italiana sono sempre rigorosamente citati per ultimi, quando non vengono compresi in un semplice eccetera, dopo un lussuoso sproco di nomi e di marche straniere.

«E' con queste mentalità, io mi domando, che possiamo sperare in una affermazione del prodotto nazionale, nel lavoro per i nostri disoccupati, nella conquista della stima e della dignità — in Italia e fuori — per le nostre case commerciali e industriali? Se quel signore è fascista, io proporrei che gli si togliesse la tessera, senza pregiudizio delle sanzioni che dovrebbero colpirlo per l'oltraggio recato alla grammatica e alla sintassi. Perchè, se viene multato chi offende con male espressioni la Divinità, non dovrebbe esserlo chi bestemmia pubblicamente per iscritto la lingua della Patria?».

(*Segue la firma*).

Le licenze degli esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio rende noto che, per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento delle tasse di concessione governative e l'espletamento delle loro pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi sarà effettuato attraverso gli uffici della Federazione stessa.

Il servizio appositamente organizzato ha incominciato a funzionare col 1.o dicembre e continuerà sino al 30 dicembre, tutti i giorni feriali, dalle ore 9,30 alle ore 18 con orario continuativo.

Norme per la vendita dei liquori

La Federazione fascista del Commercio avverte gli esercenti, i droghieri e tutti i commercianti autorizzati alla vendita dei liquori, anche in recipienti chiusi, profumieri, parrucchieri, fabbricanti di liquori ed essenze, che, a scanso di penalità, debbono denunziare, entro il 31 corr., all'Ufficio Tecnico di Finanza le rimanenze di tali prodotti. La Federazione ha provveduto alla stampa dei relativi modelli che gli interessati possono ritirare presso la sede di via Cavour, 8, a far tempo da sabato 23 corr. m.

La vita in Pretura

Le trasformazioni di una moglie

Il matrimonio di Margherita Gagliotti coll'impiegato Alberto Larvagni non è stato dei più fortunati: sono stati sufficienti pochi mesi perchè i coniugi si accorgessero che non erano fatti per vivere uniti. Diversità di educazione, di situazione economica, di carattere ostacolavano una pacifica convivenza: difatti, era appena trascorso un mese di vita coniugale che tra i due giovani sorgevano difficoltà di natura sempre più grave, che davano luogo a litigi piuttosto violenti. Finchè un bel giorno la Margherita, riuniti i suoi oggetti personali, si allontanava dal domicilio coniugale per ritornare coi suoi genitori. Di lì a poco si faceva viva presso il marito con una istanza di separazione personale per colpa del Larvagni. Il Tribunale accolse la domanda facendo obbligo al marito di corrispondere alla moglie un congruo assegno mensile a titolo di alimenti.

A questo obbligo non volle o non potè ottemperare il Larvagni, modesto impiegato statale, ben convinto che la moglie, a conoscenza delle sue condizioni economiche, non avrebbe dato corso al provvedimento del magistrato: ma così non fu. La signora Gagliotti sporgeva querela contro il marito in base alla nuova disposizione del Codice che punisce coloro i quali, potendo, non prestano assistenza a membri della propria famiglia. Il Larvagni così è comparso ieri mattina dinanzi al pretore cav. Guglielmi per difendersi dalle accuse della moglie.

— Sono un modesto impiegato, signor Pretore, che guadagno appena quanto mi è sufficiente per una vita misera: mia moglie, invece, è ricca, molto ricca. I suoi parenti sono ultra milionari: posseggono parecchie case in Torino, di cui una sola vale più di tre milioni. Toccherebbe a lei aiutarmi, corrispondermi un assegno mensile...

— C'è un provvedimento del Tribunale passato in giudicato che deve essere osservato...

— Non lo contesto, ma occorre tener presente la mia situazione patrimoniale.

La signora Gagliotti, parte lesa, si è presentata al giudice vestita molto dimessamente, senza cappello e con un paletot di seconda mano. L'avvocato Signorini, della difesa, ha subito commentato questa messinscena fuori luogo con parole agrodolci:

— Signora, si è dimenticata della ricca pelliccia e del vistoso anello con brillanti...

— Ma io non posseggo nè pelliccia, nè brillanti.

— Fino a ieri sì, a quanto mi consta...

— Sono una povera donna, abbandonata da tutti...

— Ma se i suoi parenti sono multimilionari...

— I miei parenti sono ricchi, è vero, ma io no.

— Non fa vita in comune con loro?

— Sì, ma la mia presenza è ora appena tollerata; a ragione pretendono che io mi faccia mantenere da mio marito.

— I suoi parenti sarebbero così crudeli con lei da obbligarla ad una vita di privazioni?...

— Proprio così.

— Sempre chiusa in casa, trattata come una Cenerentola, mentre i suoi parenti si divertono, conducono una vita brillante...

— Questa è appunto la mia disgraziata situazione, conseguenza del matrimonio che ho contratto contro la volontà dei miei genitori.

— Dunque non è vero che lei abbia una fastosa pelliccia e vistosi gioielli e che frequenti con molta assiduità ritrovi eleganti dove ci si diverte, si danza e si flirta.

— Da quando mi sono separata da mio marito conduco un'esistenza ritiratissima, addirittura claustrale.

— L'abito che ora indossa, signora, che, come constato, è stracciato in parecchi punti, è quello che porta abitualmente?

— E' il più bello della mia misera guardaroba. Non posso disporre di un centesimo, perchè è già troppo che i miei genitori mi mantengano.

Ma i testi che sono stati subito dopo escussi, hanno confermato che la famiglia della signora Gagliotti possiede numerosi stabili in Torino, che costei conduce una vita comodissima, in contrasto stridente con quella del marito. In base a queste risultanze il Pretore ha assolto il Larvagni, condannando la moglie alle spese di giudizio.

G. G.

Il dissesto Garavini

L'accertamento delle responsabilità degli ex-amministratori ed ex-sindaci

La Procura del Re ha sollecitato dal curatore del fallimento della Carrozzeria L. Garavini, medaglia d'oro rag. Salamano, la consegna della seconda relazione. A quanto risulta le ulteriori indagini compiute dal rag. Salamano sulla gestione della fallita, attraverso l'esame dei registri contabili e dei documenti messi a sua disposizione, confermerebbero in pieno quanto egli ebbe a scrivere nella sua prima relazione: soprattutto sarebbero state accertate gravi responsabilità a carico dei componenti i consigli di amministrazione e i collegi sindacali in funzione negli anni dal 1929 al 1932, contro i quali il curatore ha già iniziato azione civile di responsabilità a mezzo dell'avv. Malchiodi. In special modo si farebbe carico agli ex-amministratori della Società in accomandita — che propugnarono e decisero la trasformazione in anonima — di aver sopravalutato le attività dell'azienda per poter raggiungere il capitale sociale da essi fissato in L. 3.750.000.

Sotto gli auspici dell'on. avv. Bonino, nell'intento di giungere ad un concordato coi curatori della fallita, gli ex-amministratori ed ex-sindaci si erano impegnati di versare complessivamente la somma di L. 250.000, di rinunziare a qualsiasi loro credito verso la Soc. An. Garavini, di mettere a disposizione dei concordatari — senza corrispettivo — le azioni di cui erano in possesso. La somma sopra indicata e le azioni dovevano essere depositate presso l'avv. Bonino, il quale ne diventava il depositario con l'incarico di partecipare all'assemblea generale dei soci che sarebbe stata convocata per liberare gli ex-amministratori e gli ex-sindaci da ogni responsabilità. Tanto la somma che le azioni diventavano disponibili a favore dei concordatari solo quando il concordato fosse stato omologato e reso esecutivo. Senonchè, per dissensi sorti all'ultimo momento, l'impegno verbale non veniva convertito in impegno scritto. L'avv. Bonino, però, non rinunziava alla sua missione, anzi intensificava le trattative coi diversi interessati; egli spera di poter raggiungere tra breve un accordo definitivo.

La lotteria Fiat, per la quale è in palio una «Balilla» sarà estratta alle ore 15 di sabato prossimo. Vendita di biglietti fino a giovedì nelle sezioni Fiat e fino a sabato alla sede centrale del Dopolavoro Fiat.

A due benemeriti educatori, D. Giulio Costantino e D. Eugenio Reffo, verranno inaugurati ricordi marmorei nella sede del Collegio Artigianelli. La Federazione Fascista ha concorso a tali onoranze con l'elargizione di mille lire.

Una Messa per i Caduti sarà celebrata lunedì prossimo nella cripta del Pantheon della Gran Madre.

Bollettino demografico di Torino
20 dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	30

Le conseguenze del gelo

— Poco prima delle ore 9, certo Mario Raba fu Giovanni, di 58 anni, abitante in via Cavour 14, mentre transitava nei pressi di casa sua scivolava e cadeva producendosi la frattura della gamba destra. All'ospedale San Giovanni, dove il Raba veniva trasportato, i sanitari lo giudicavano guaribile in 60 giorni.

— Alle ore 11, la casalinga Paola Loviscolo ved. Garelli, di 62 anni, abitante in via Bogino 4, mentre transitava in piazza Carlo Emanuele scivolava e cadeva al suolo. Essa riportava la frattura della gamba sinistra guaribile in 60 giorni.

— Vittima di uno scivolone è rimasta pure la cenciaiola Margherita Golini ved. Calzia, abitante in via delle Ghiacciaie 36. Essa, mentre in via San Quintino trainava un carretto a mano, cadeva riportando la distorsione del piede destro. All'ospedale Martini, la donna era giudicata guaribile in 20 giorni.

— Alle 5,40, il meccanico Giuseppe Gallo fu Luigi, di 62 anni, abitante in via Borgo Dora 23, mentre percorreva detta via scivolava e cadeva. Egli riportava la frattura della gamba destra. All'ospedale San Giovanni era giudicato guaribile in 60 giorni.

MILIZIA

1.a Legione «Sabauda». — Venerdì 22 corr. m., alle ore 8 precise, tutti i premilitari cittadini di tutti i Battaglioni (Esclusa la Corse) si troveranno allo Stadium di corso Vinzaglio per sostenere gli esami di idoneità premilitare.

1.a Batt. 60, MM, Ciclisti - 3.a Compagnia. — Questa sera, alle 21, adunata di tutta la Compagnia alla Scuola V. Troja.

1.a Legione «Sabauda». — I premilitari sportivi faranno adunata questa sera, alle ore 21 precise, alla Scuola Bignasco (via Gioberti, 45).

STATO CIVILE

NASCITE 21: maschi 10; femmine 11.

MORTI: Camossi Adolfo fu Giulio, di anni 72, da Assisi [illegible], benestante, c. Re Umberto 145 — Andreucci Salvatore, id. 61, da Viterbo, operaio, via S. Francesco da Paola 29 — Terracini Israele fu Davide, id. 80, da Acqui, gioielliere, via XX Settembre 5 — Dulbecco Carlo Pietro fu Carlo, id. 82, da Albano [illegible], marcellaio, via Belfiore 7 — Ferrero Rosa m. Garzena, id. 75, da Barge, casalinga, v. S. Secondo 32 — Gallo Virginia fu Giovanni, id. 82, di Torino, pensionata, via dei Mille 44 — Manzone Francesco fu Baldassarre, id. 82, da Praly, margaro, c. Francia 857 — Oddone Luigi fu Maurizio, id. 75, di Torino, agricoltore, via F. Menabrea 2 — Rosso Maria Teresa ved. Tabone, id. 83, da Val della Torre, agiata, corso Ferrucci 25 — Vecchio Angela v. Ardrizzi, id. 70, da Origlio, casalinga, corso Domodossola 36 — Forchero Franco fu Francesco, id. 20, di Torino, elettricista, v. Gioberti 60 — Moretta Giovanni fu Giacomo, id. 66, di Torino, giardiniere, strada Val Pattonera 561 — Garavoglia Carlotta v. Tarello, id. 77, da Cigliano V., casalinga, corso Orbassano 41 — [illegible] Teresa ved. Caretti, id. 72, da Ticinoto, casalinga, via Stresa 2 — Lenti Francesco di Andrea, d. mesi 7 giorni 12, di Torino, via Pianezza 58 — Giorgis Ambrogio fu Giuseppe, di anni 83, di Torino, pensionato, via Lomellina 32 — Lovera Giuseppe — Beria Rosa m. Cervino, id. 56, da Pino d'Asti, agiata — Degiorgis Lucia fu Bernardo, id. 61, di Torino, cameriera — Operti Luigi fu Maurizio, id. 70, da Nucinengo, meccanico — Forno Antonio fu Giuseppe, id. 47, da Verolengo, pavimentatore — Lanza Rosa m. Lanza, id. 46, da Corrione, casalinga — Menzio Angelo fu Carlo, id. 71, di Torino, mendicante — Daveris Clotilde v. Donetti, id. 80, da Rivarolo C., sarta — Useglio-Viretta Giovanni di Felice, id. 31, da Giaveno, falegname — Bert Maria Luisa m. Bres, id. 41, da Pinasca, casalinga — Maschera Olga di Celestino, id. 16, da Magnano Riviera, sinfrica — Sparguari Mario, di mesi 10, di Torino — Costa Giovanna m. Sebastianelli, di anni 47, da Moncalieri, casalinga — Camposoprano Lino di Romano, id. 9, di Torino, scolaro. Totale morti 30.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,55; 19,50: Giornale radio — 13,15-13,40: Dischi di musica sinfonica e varia — 13,6: Carlo Veneziani e la compagnia di Montealleggro: «Cinque minuti di buon umore» — 13,10-13,30 e 13,45-14,15: Orchestra Cetra — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Dischi di musica da camera — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi — 19,15,30: Notizie agricole e com. del Dopolavoro e dell'Enit.

Ore 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «L'Elisir d'amore» opera in 2 atti di G. Donizetti (direttore d'orchestra: maestro Ugo Tansini; maestro dei cori: Ottorino Vertova; esecutori: Pierisa Giri, Franco Perulli, Lorenzo Conati, Carla Bratiola, Elena Benedetti). Negli intervalli: Umberto Notari: «Il debito come arte bella», conversazione — Notiziario artistico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: 20,40: «La principessa della Czarda» operetta in 3 atti di E. Kalman — **Bolzano:** 20: «Il brutto e la bella» commedia in 3 atti di B. Lopez — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico — **Vienna:** 20,30: Trasmissione variata: «Un popolo e una città» — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 22,5: Smetana: «Riccardo III» poema sinfonico — **Londra R.:** 21: Tyrone Guthrie e Patrick Riddell: «I tre moschettieri» — **Lussemburgo:** 22: Concerto (J. Strauss, Ketelbey, Bizet, Micheli, Puccini) — **Moiran:** 22,10: Concerto di un coro mobile — **Bucarest:** 19,40: Trasmissione di un'opera — **Barcellona:** 22,15: Ritrasmissione parziale d'opera dal Gran Teatro del Liceo — **Radio Suisse A:** 20,35: Concerto.

Seguendo la Radio

«IL GRILLO DEL FOCOLARE» la meraviglia radiotecnica, ascoltatela alla Super-Radio, via Ospedale n. 6.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21.15: «Il Carillone Lambertini» di Testoni.
ALFIERI (Comp. E. Ruggeri). — Ore 21.15: «L'amico delle donne» di Dumas.
BALBO (Comp. S.V.A.D.). — Ore 21.15: «Torino Balaclan» di Chiappo, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «Don Giuseppe» di Marzano e Tauro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il Scarnacoen».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale del pittore Lupo). — 10-13; lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.
FARO. — Mostra dello scultore Francesco Messina.

I divertimenti

MONTAGNE RUSSE al CINEPALAZZO con JANET GAYNOR
luminoso richiamo di un film arguto, ricco di vena comica e sentimentale.

IL SEGNO DELLA CROCE
è attesissimo. Si sa che è di una grande emotività drammatica; si sa che è di un fasto scenico non ancora raggiunto dopo l'avvento del sonoro.

IL SEGNO DELLA CROCE
si svolge in uno dei più tragici periodi del Cristianesimo, quello imperniato sul nome di Nerone, l'uomo incendiario.

IL SEGNO DELLA CROCE
è la più grandiosa creazione fuciniata per la «Paramount» da uno specialista dei film di masse: Cecil B. De Mille.

IL SEGNO DELLA CROCE
ci fa assistere a visioni dell'incendio di Roma, alla spietata caccia ai cristiani, ai «circenses» coi gladiatori e le belve, evocati dal «sonoro» in una impressionante atmosfera di realtà.

IL SEGNO DELLA CROCE
è il più grandioso spettacolo realizzato con mezzi imponenti e coi più famosi artisti: Fredric March, Charles Laughton, Elissa Landi, Claudette Colbert.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La ragazza dal livido azzurro» con Cialente, Tofano, Springher, Viarisio. VITTORIA: «Fulmina» (Giorgia O'Brien) e Grande Spettacolo di Arte Varia. ITALA: «Paprika» Elsa Merlini, Cialente. MAFFEI: Ore 15-24 Troupe Viennese D'Arte e Film: Io sono un evaso (L. 3.4.60 e 5). Dalle 24 alle 2 Dancing con num. Var. SPLENDOR: «Io sono un evaso», Paul Muni. IDEAL: King-Kong, Bruce Cabot, Fay Wray. ALPI: King-Kong, Bruce Cabot, Fay Wray. STATUTO: Mancia competente, Kay Francis. BORSA: Madama Butterfly, Sylvia Sidney. PRINCIPE: «42a Strada» e Comp. Allberti. SAVOIA: Viaggio di nozze in tre, H. Kelm. REGINA: «Il professore», Buster Keaton. IMPERIALE: Tre uomini in frak, T. Schipa. SOCIALE: «Artisti del mare», Ingr. L. 1.00. NAZIONALE: «Prendetele vive!», Successo. AMBROSIO: «Il lottatore», Wallace Beery.

Oggi, allo STATUTO MANCIA COMPETENTE di ERNST LUBITSCH
la più rocambolesca storia d'amore, deliziosamente interpretata da H. Marshall, Miriam Hopkins e Kay Francis.

MANCIA COMPETENTE
è un film elegantissimo, che si svolge nel gran mondo ed è ricco di situazioni impensate e di bella comicità.

MANCIA COMPETENTE
interessa, avvince, diverte dalla prima all'ultima scena. E' il grande film assicurato per un grande locale.

KING-KONG
a giudizio unanime di tutti i pubblici del mondo: il film più sbalorditivo apparso dall'avvento del parlato.

KING-KONG
ove i mostri enormi della preistoria vivono, lottano in un paesaggio fantastico; ricostruzioni tecniche di una audacia impressionante, di un'imponenza indescrivibile; ansia, emozione, curiosità, grandiosità, sono i pregi di

KING-KONG
che da oggi inizia le sue visioni ai CINE IDEAL e ALPI
i locali preferiti ormai da tutti.

ITALA: PAPRIKA con ELSA MERLINI
Renato Cialente, S. Tofano, Viarisio.

NAZIONALE: PRENDETELE VIVE!
Grande film di audacia ed emozione.

ULTIME NOTIZIE

Simon partirà oggi da Londra dopo una breve esposizione ai Comuni

Londra, 20 notte.

Per rispondere alla richiesta dell'opposizione, desiderosa di conoscere gli ultimi svolgimenti della situazione diplomatica europea, sir John Simon ha deciso di rinviare al pomeriggio di domani la sua partenza alla volta di Parigi e dell'Italia, onde potere nella mattinata alle 11 prendere la parola alla Camera dei Comuni. La domanda dell'opposizione sarà così soddisfatta, ma non la sua curiosità. Si apprende infatti stasera che le dichiarazioni di Simon saranno, necessariamente, di carattere molto generico; i colloqui delle ultime settimane si sono svolti in segreto e nessuna rivelazione in proposito potrà essere fatta dal Governo.

Il programma di Simon

Il Ministro degli Esteri ripartirà da Parigi sabato alla volta di Genova, donde a bordo di un aeroplano raggiungerà Napoli, penultima tappa del suo viaggio. Si era sostenuto qui che il Ministro tornando in Inghilterra sarebbe passato da Berlino per chiudere così il ciclo dei colloqui con i Capi dei Governi delle Nazioni firmatarie del Patto a quattro. Vi è però molta probabilità che il ciclo non venga chiuso, almeno stavolta, poichè si ritiene quasi certo un ritorno di Simon a Londra, senza fermate intermedie nè a Parigi nè a Berlino.

Ciò che al Governo di Londra interessa fondamentalmente conoscere è l'opinione del Governo italiano, sia perchè a Roma sono stati sollevati problemi dai quali dipende l'avvenire della Conferenza del disarmo e l'avvenire del leghismo, sia perchè una collaborazione anglo-italiana appare qui più che mai indispensabile alla realizzazione di quel riavvicinamento franco-tedesco a difetto del quale la Conferenza del disarmo e la Lega salteranno in aria, senza dare modo ai riformatori di intervenire. La verità è che chi distrugge la Lega nel momento attuale è il contrasto tra Parigi e Berlino ed il Governo inglese ritiene di avere fatto ormai tutto quanto era in suo potere per agevolare la presa di contatto tra le due capitali, e non scorge quindi una necessità urgente di colloqui tra Simon e Hitler.

MacDonald ha tuttavia implicitamente ammesso che Simon farà direttamente ritorno a Londra al termine del suo soggiorno in Italia, in una breve replica data oggi al deputato liberale Mander. Quest'ultimo desiderava sapere se il Governo non intendesse, nel corso delle vacanze parlamentari natalizie, inviare un Ministro nelle varie Capitali europee per avervi colà discussioni sul disarmo e se, d'altra parte, il Governo non ritenesse opportuno affidare questa missione all'onorevole Badwin.

Una dichiarazione di MacDonald

MacDonald ha dato questa risposta:

« Il Governo non ha affatto l'intenzione di incaricare un qualsiasi Ministro di visitare ufficialmente, durante l'interruzione dei lavori parlamentari, capitali europee per discutere sul disarmo; dato però che il Ministro degli Esteri si recherà in vacanza in Italia, è possibile che egli, se se ne presenterà l'occasione, veda i membri dei Governi dei Paesi che egli dovrà attraversare ».

L'interpellante è tornato alla carica chiedendo che una così delicata missione fosse affidata al capo del partito conservatore, ma MacDonald si è rifiutato di rispondere.

Questa interpellanza è stata interpretata nel senso che Simon non intende passare a Berlino nel suo viaggio di ritorno a Londra e che, contemporaneamente alle discussioni di Roma, potrebbero esserne intavolate delle altre da Baldwin a Berlino. MacDonald ha negato che un membro del Gabinetto si recherà a visitare « ufficialmente » capitali europee, ma si fa a questo proposito osservare che anche la visita di Simon a Roma non ha carattere ufficiale. Circa il viaggio di Simon si ritiene qui che egli incoraggerà il Governo italiano ad intensificare la sua azione moderatrice su Berlino, ed il collaboratore diplomatico della *Morning Post* dice a questo proposito:

« Se mediante concessioni sul leghismo all'Italia, questa aiuterà ad ottenere il ritorno della Germania a Ginevra, in alcuni ambienti si pensa che tale possibilità non dovrebbe essere ignorata ».

Riunione di Gabinetto

Il gabinetto ha tenuto oggi una riunione interamente dedicata al problema del disarmo; e ciò in vista della partenza imminente di Simon. La decisione presa oggi sembra essere stata quella di conferire al Ministro degli Esteri larga libertà d'azione. In altre parole, egli non sottoporrà all'Italia e alla Francia proposte definite del governo britannico. Il suo viaggio dovrà servire ad ottenere informazioni possibilmente precise sull'atteggiamento dei governi di Roma e di Parigi nei riguardi delle ultime proposte di Hitler e delle eventuali riforme da recarsi alla Lega delle Nazioni. Simon spera di essere di ritorno a Londra il 7 gennaio. Si propende a credere qui che se il Ministro degli Esteri non recherà informazioni incoraggianti nessun passo verrà compiuto da Londra per insistere sulla ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo.

Alla Camera dei Comuni il deputato Locker-Lampson ha chiesto a Simon se egli potesse fin da ora impegnarsi a che nessun patto concernente la procedura e gli scopi della Lega delle Nazioni sarà concluso con una qualunque delle grandi Potenze senza che prima il governo inglese sottoponga le proprie idee alla Lega di Ginevra.

« La Camera può essere sicura — ha replicato Simon — che in materia di tanta gravità sarà usata la massima circospezione ».

R. P.

Von Neurath riceve Sir Phipps

Berlino, 20 notte.

Il ministro degli Esteri von Neurath ha ricevuto oggi l'ambasciatore inglese a Berlino sir Eric Phipps.

Violente scenate alle Cortes
212 voti di maggioranza a Lerroux

Madrid, 20 notte.

Con 265 voti contro 53 le Cortes hanno espresso questa sera la loro fiducia nel Gabinetto moderato di Lerroux « perchè ristabilisca il principio di autorità e la pace sociale ».

Il dibattito è terminato alle 22, e si è svolto in mezzo a violente scenate. Dopo una breve dichiarazione del rappresentante degli agrari, Martinez De Velasco, che promette l'appoggio di questo gruppo al Governo, e dopo brevi interventi dei monarchici Goicoechea e conte di Rodezno, che hanno espresso rispettivamente l'ostilità degli alfonsini e dei carlisti al regime repubblicano, Lerroux ha risposto ai diversi oratori riaffermando i postulati del suo programma: ristabilimento della pace mediante la disciplina sociale, tolleranza in materia religiosa, pur mantenendo le leggi laiche.

Il signor Prieto, socialista, ricorda che il capo dell'azione popolare disse prima delle elezioni: « Se il Parlamento non serve al rinnovamento della Spagna, lo sopprimeremo », e accusa quindi le destre di preparare un colpo di Stato.

« Per noi si apre un nuovo periodo rivoluzionario. Di fronte al pericolo imminente di una dittatura ci impegnamo solennemente in quest'aula a scatenare una rivoluzione sociale ».

Una tempesta di proteste e di imprecazioni impedisce all'oratore di terminare la frase. Una allusione del leader socialista al famoso contratto con la compagnia telefonica stipulato dalla dittatura, provoca incidenti violentissimi. Il giovane Primo de Rivera si lancia contro l'oratore trattenuto a stento dai suoi amici.

Durante dieci minuti la Camera è in preda a un tumulto indescrivibile. Mentre i socialisti sfidano i loro avversari a seguirli nella strada, si assiste allo spettacolo nuovo di un blocco di 250 deputati che, in piedi, applaude freneticamente al figlio del dittatore.

Ristabilitosi l'ordine, Primo de Rivera pronuncia brevi parole in difesa del padre, e ricorda che in due anni e mezzo la commissione parlamentare delle responsabilità, i cui poteri erano superiori a quelli di qualunque tribunale, non ha potuto trovare una sola prova in appoggio delle accuse di cui fu intessuta la propaganda repubblicana contro la dittatura.

La mozione di fiducia è stata quindi votata.

R. F.

Lo scandalo poliziesco in Belgio tende ad allargarsi
Dall'olio alle onorificenze

Bruxelles, 20 notte.

L'emozione sollevata in tutto il paese dallo scandalo dei commissari di polizia è lungi dal calmarsi. Come a Bruxelles al momento dell'arresto del commissario capo Angerhauser, molti ora a Lovanio non possono credere alla colpabilità del commissario capo Gilber. Se il reato è lo stesso, il modo di procedere variava cosicchè si prova una certa sorpresa per il fatto che lo scandalo non sia scoppiato prima. Il commissario capo Gilber convocava semplicemente alcuni proprietari di automobili servendosi di carta intestata del commissariato e teneva loro questo linguaggio: « Uno dei miei amici, il sig. Pauwels, può fornirvi dell'olio e dell'essenza. Sarei lietissimo di vedervi diventare suoi clienti, tanto più che io posso evitarvi certe noie... ». Chi non avrebbe compreso un linguaggio così chiaro?

L'Autorità Giudiziaria di Lovanio si è recata stamane a Malines e ad Aerschot per compiervi una inchiesta sulla attività di quel Commissario di polizia.

L'Autorità Giudiziaria di Bruxelles sta occupandosi anche di un affare di traffico di decorazioni, nel quale pure sarebbe stato implicato il commissario a riposo Pauwels. Stamattina il Procuratore del Re ha convocato nel suo gabinetto due funzionari del Dipartimento dell'Industria e del Lavoro che hanno nelle loro attribuzioni anche la concessione delle decorazioni. I due funzionari sono stati interrogati a lungo ma si ignora tuttora su qual punto preciso l'interrogatorio sia stato reso. A Lovanio delle perquisizioni sono state eseguite nell'ufficio del commissario Gilbert, arrestato lunedì. Tutti i processi verbali sono stati sequestrati e saranno esaminati al Palazzo di Giustizia.

1700 tribunali eugenici istituiti in Germania

Berlino, 20 notte.

Tra le nuove leggi del Governo del Reich, che andranno in vigore col 1.o di gennaio (data che sarà come una specie di palingenesi legislativa, tante sono le nuove leggi che entreranno in vigore), è anche quella sulla sterilizzazione degli ammalati ereditari gravi.

Si annuncia in proposito stasera che si stanno costituendo 1700 « tribunali eugenici », di cui nella sola Prussia circa mille, i quali sono quelli che dovranno decidere, caso per caso, sulle persone da sterilizzare, oltre a 27 tribunali superiori. Il lavoro preparatorio si sta facendo e sarà completato entro il 1.o gennaio.

Si è anche proceduto ad una prima stima e censimento preventivo del numero delle persone che dovranno subito essere sottoposte all'operazione di sterilizzazione: e fra tutti e due i sessi esse saranno complessivamente 400 mila, che saranno sottoposte subito alla sterilizzazione, perchè ammalate di quelle malattie gravi ereditarie che la legge contempla.

Si è anche fatto un approssimativo calcolo sulla spesa che la procedura di sterilizzazione costerà al Reich. La operazione costerà venti marchi per ogni uomo e cinquanta marchi per ogni donna; siccome in complesso vi saranno da sterilizzare 200 mila uomini e 200 mila donne, la spesa complessiva ammonterà a 14 milioni di marchi.

Però, dice la comunicazione pubblicata in proposito dai giornali, nessun capitale mai è stato così bene impiegato e ha reso tanto, perchè, a non dir altro, la somma che attualmente costano al Reich fra istituti e altro tutti questi malati ereditari inguaribili è di 350 milioni annui.

O' Duffy tradotto a Dublino
L'Alta Corte deciderà oggi sulla domanda di libertà provvisoria

Dublino, 20 notte.

L'Alta Corte di Dublino ha ricevuto una istanza perchè venga accordato al generale O' Duffy il diritto di assistere, in libertà, al suo processo. Nonostante le energiche proteste dell'avvocato di O' Duffy, la decisione è stata rinviata a domani.

Il gen. O'Duffy, che è stato trasportato da Westport a Dublino di notte, sotto forte scorta di agenti e di soldati, non era presente alla riunione dell'Alta Corte, ma era rappresentato da tre legali fra cui Patrick Mac Gilligan, ex-Ministro degli Esteri dello Stato Libero. La Corte era affollata di molte eminenti personalità politiche.

Il processo riguarda soltanto O' Duffy ed il suo seguace Sullivan, Kilcoyne, che era stato arrestato con loro, è stato rimesso in libertà perchè — a quanto pare — sopra la camicia azzurra indossava un lungo soprabito.

Lo spionaggio in Francia
L'organizzazione scoperta dalla Polizia composta di comunisti

Parigi, 20 notte.

Sul grave affare di spionaggio scoperto dal servizio delle « Informazioni generali » della prefettura di polizia si cominciano ad avere alcuni particolari. Disgraziatamente quelli che avevano ideato l'organizzazione hanno lasciato il territorio francese prima che le loro gesta avessero dato l'allarme. Ma dieci dei loro complici sono stati arrestati: Beniamino Bercovitz e sua moglie, entrambi rumeni; Roberto Switz e sua moglie, russi naturalizzati americani; Mosè Salman e sua moglie, polacchi; Duchan Narandisch, sedicente giornalista, serbo; Lidia Stahl, russa, che dice di essere professoressa; il francese prof. Luigi Martin, interprete traduttore al Ministero della Marina, e la maestra Maria Mermet, essa pure francese.

Sono state le mene dello Switz ad attirare nello scorso marzo l'attenzione del commissario al servizio delle informazioni generali. Switz incontrava spesso due russi, tali Rochski e Mackovic, sospetti di aver partecipato a un affare di spionaggio in Finlandia. Il commissario Gianviti da allora li aveva sottoposti a sorveglianza. Rochski e Mackovic hanno avuto forse l'impressione di essere stati scoperti? Fatto è che non tardarono a lasciare la Francia. Gli ispettori delle « Informazioni generali » non hanno per questo abbandonato lo Switz malgrado che questi usasse le massime precauzioni. Egli e i suoi complici che sono stati scoperti più tardi, erano sempre seguiti da due individui incaricati di denunziare ogni pericolo quando viaggiava per incontrarsi in certi paesetti dei dintorni di Parigi ove si credevano in piena sicurezza.

Presso tutti gli arrestati il giudice istruttore Benon ha trovato dei documenti provanti che essi erano affiliati al partito comunista. Bercovitz ne era il capo. Il servizio delle informazioni funzionava sotto la sua direzione ed egli era incaricato di distribuire il denaro agli agenti impiegati. Benon ha sequestrato su di lui 33.000 franchi; la moglie aveva 12 mila franchi nella fodera di un vestito. Switz era in possesso di documenti militari e di 19 mila franchi. Lidia Stahl rappresentava una parte principalissima. Essa aveva la fiducia dei capi che risiedevano all'estero ove si recava a prendere le loro istruzioni e a portare i documenti che i membri della banda erano riusciti a procurarsi. Si contano al suo attivo numerosi viaggi in Finlandia. Essa nascondeva il danaro nonchè i documenti fra le pagine di libri accuratamente collocati nella sua biblioteca.

Il prof. Martin, che parlerebbe 60 fra lingue e dialetti, si recava di frequente in Finlandia. Egli è avenuto al momento dell'arresto. Il magistrato ha rinvenuto presso di lui documenti interessanti i ministeri della guerra e della marina e una somma di 28 mila franchi. La signorina Mermet aveva fatto impiantare in casa sua un posto di radiotelegrafia per ricevere e trasmettere. Senza dubbio l'arresto di Salman avvenuto lunedì aveva dato l'allarme perchè tutte queste spie erano pronte a partire. I poliziotti hanno trovato le valigie già chiuse.

L'Inghilterra acquista dai Soviet un prezioso Codice cristiano

Londra, 20 notte.

In risposta ad una interrogazione della Camera dei Comuni, il Primo Ministro MacDonald ha annunciato che il British Museum ha acquistato dal Governo sovietico, per il prezzo di 100.000 sterline, il famoso *Codex Sinaiticus*. Gli amministratori del British Museum — egli ha detto — giudicavano che fosse « indispensabile che esso dovesse essere acquistato per la nazione », ed il Governo si è impegnato a contribuire con una sterlina per ogni sterlina offerta dal pubblico, al quale verrà rivolto immediatamente un appello.

Il *Codex Sinaiticus* è giudicato come uno dei più preziosi manoscritti del mondo. Esso data dal quarto secolo dell'èra cristiana e contiene una grandissima parte del Vecchio Testamento scritto in greco. Esso contiene anche il Nuovo Testamento completo, la epistola di Barnaba, e gli scritti noti sotto il nome di « pastore di Hermas ». Dato che è uno dei più antichi manoscritti della Bibbia, è considerato come un Codice di importanza straordinaria per la ricostruzione del suo testo originale. La prima traccia ne fu scoperta nel 1844 dal famoso paleologo Tischendorf nel monastero di Santa Caterina sul monte Sinai. Il Tischendorf scoprì poi la maggior parte del manoscritto quando visitò di nuovo il Sinai nel 1853, che era venuto poi successivamente in possesso dello Zar di Russia.

Il Principe Luciano Murat è morto al Marocco

Parigi, 20 notte.

Si ha da Rabat che il Principe Luciano Murat è morto colà circondato da suo figlio, il Principe Achille Murat e dalla nuora. Il defunto era il pronipote del Re delle Due Sicilie, Murat. Cacciato dalla rivoluzione russa da Mingrelia dove abitava nel paese della sua famiglia materna, egli era andato al Marocco, dove era vissuto circondato dalla simpatia generale di quanti lo avvicinavano.

Preside di scuola che muore di paralisi a causa del freddo

Conegliano, 20 notte.

Stamane verso le ore 8,30 il prof. Antonio Guido Carraro usciva dalla sua abitazione per recarsi alla Scuola di cui è preside. Fatti pochi passi stramazzava a terra; subito soccorso veniva condotto all'ospedale, dove i medici dovevano purtroppo riscontrarne la morte, dovuta a paralisi cardiaca cagionata dal freddo.

Alla salma si preparano solenni onoranze funebri.

Il convegno romano degli asiatici
Cento studenti di « Propaganda Fide » parteciperanno al raduno

Roma, 20 notte.

Le schiere di studenti asiatici affluiscono a Roma per l'inaugurazione dell'Istituto per il medio e Estremo Oriente e per il loro convegno. Ieri si sono avuti i primi arrivi: circa cento persone. Questa mattina sono arrivati i Persiani, gli Egiziani, gli Indiani in numero di circa sessanta. Centocinquanta studenti siamesi sono arrivati nelle prime ore del pomeriggio, e altri numerosi arrivi sono avvenuti in serata. Tutti questi giovani sono ricevuti ed accolti con fraternità dai rappresentanti del Guf, e accompagnati ai rispettivi alloggi.

Apprendiamo che oltre i 500 e più studenti asiatici già annunziati, prenderanno parte al convegno un centinaio circa di studenti di *Propaganda Fide*.

Domani mattina, come è noto, avrà luogo l'inaugurazione dell'Istituto in Campidoglio, e alle 10,30 una riunione preliminare alla Regia Università dei rappresentanti delle diverse Nazioni. Gli ospiti si tratterranno a Roma fino al giorno 28.

Il « Foglio d'Ordini » del P. N. F.

Roma, 20 notte.

Venerdì, 22 corrente, uscirà il « Foglio d'Ordini » del P. N. F.

Esemplare della razza lipizzana offerto da Dollfuss al Duce

Roma, 20 notte.

Il Ministro d'Austria, signor Rintelen, si è recato a Villa Torlonia, accompagnato dal Consigliere della Legazione signor Rotter e dal direttore della « Spanische Reitschule » di Vienna conte Van den Straten, e ha consegnato al Capo del Governo, a nome del Cancelliere austriaco, uno stallone bianco allevato presso la scuola suddetta, e scelto personalmente da S. E. Dollfuss.

Il Capo del Governo ha mostrato di apprezzare molto il bell'esemplare della famosa razza lipizzana, e ha pregato il signor Rintelen di trasmettere al signor Dollfuss i propri ringraziamenti.

Il movimento del porto di Genova supera quello di Marsiglia

Genova, 20 notte.

Si è oggi riunita a Palazzo San Giorgio, in sessione ordinaria d'autunno, l'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto sotto la presidenza del marchese Negrotto Cambiaso, e con l'intervento di quasi tutti i componenti l'assemblea stessa, fra i quali i rappresentanti delle Provincie di Genova, Alessandria, Milano e Novara. Aveva scusato l'assenza il sen. Giorgio Anselmi, rappresentante della Provincia di Torino.

Il presidente del Consorzio ha fatto un'ampia relazione sull'opera svolta durante il 1932, ricordando dapprima le opere inaugurate il 28 ottobre u. s.

La ripresa ascensionale del movimento marittimo e commerciale del nostro porto, già segnalata come iniziata nel novembre 1932, ha continuato senza interruzione fino ad oggi, sia pure in contenuta misura.

Un'ottima misura della importanza del nostro porto risulta dal confronto del suo movimento con quello complessivo di tutti i porti del Regno. La pubblicazione dell'Ufficio Centrale di statistica ce ne dànno gli elementi fino a tutto il 30 ottobre u. s.; e da essa risulta che al movimento commerciale complessivo di tutti i porti che fu di tonnellate 35.464.604 di merci, il porto di Genova ha contribuito con il 19,60 %, mentre nei primi dieci mesi del 1932 aveva contribuito con il 19,37 %: il che significa che esso mantiene sempre onorevolmente il suo posto. Torna anche a suo vantaggio il confronto con il vicino, grande porto di Marsiglia, sebbene la natura dei traffici dei due porti sia diversa. Infatti sul movimento totale dei primi dieci mesi del 1932 Genova risulta inferiore a Marsiglia di 618.190 tonnellate, mentre nel volgente anno l'ha superata di 33.485 tonnellate.

I premi dei Buoni del Tesoro
Un'impiegata diventa milionaria

Napoli, 20 notte.

Ancora una milionaria. Questa volta la fortuna ha arriso ad una lavoratrice, ad una impiegata del Sindacato obbligatorio marittimo meridionale. Essa è la signora Carolina De Vita, la quale, da oltre un ventennio, presta servizio presso il suddetto Sindacato, prima in qualità di dattilografa ed attualmente quale addetta alla Segreteria. Il Sindacato aveva, a suo tempo, acquistato per costituire un fondo di integrazione per la liquidazione del personale, dei Buoni del Tesoro. I Buoni furono depositati in una cassetta presso il Banco di Napoli, ma prima ancora che fossero andati in custodia, il personale stesso discusse sulle modalità della distribuzione degli eventuali premi a cui i Buoni avrebbero concorso.

La signora, per tale occasione, dichiarò che sarebbe stato opportuno di non procedere ad alcuna suddivisione dei Buoni in parola, per far sì che in caso di estrazione del premio tutto il personale godesse di una quota parte della somma. Ma la proposta non fu accolta dalla massa degli impiegati e nel giorno stesso in cui i Buoni trovarono sicura custodia in una cassetta del Banco di Napoli, ogni impiegato si ebbe il numero dei titoli a ciascuno assegnati. E' in questo modo che oggi la signora De Vita è diventata milionaria, poichè è stato appunto il numero di un suo Buono che è venuto fuori dalle urne e le ha attribuito il premio di un milione di lire. La lieta notizia è stata comunicata alla fortunata vincitrice dal presidente del Sindacato.

Fa a pugni con un compagno e muore poco dopo per via

Genova, 20 notte.

L'autorità sta facendo indagini sulla morte repentina di tale Natale Isnardi di 25 anni da Nervi, garzone fiorale, la quale deve essere attribuita a delitto colposo. Queste indagini sono svolte perchè due ore prima che l'Isnardi decedesse aveva avuto un pugilato con tale Mario Montecucco da Novi Ligure, abitante in via San Bartolomeo a Sampierdarena, venditore ambulante di fiori. Quest'ultimo, trovandosi verso le ore 6 al mercato orientale, veniva a parole con il florato Francesco Rolla. In breve la discussione degenerò in pugilato al quale prese parte l'Isnardi che intervenne in difesa del principale. Un fratello del Rolla a nome Alfredo intervenne a sua volta a far da paciere. Infine dopo che il Montecucco e l'Isnardi si furono scambiati alcuni pugni la lite ebbe termine. Due ore più tardi l'Isnardi unitamente al Rolla Francesco trainava un carretto in via Bertani, quando ad un tratto cadde a terra cessando di vivere.

CRONACA

L'intervento dei Sindacati a favore degli spalatori

Abbiamo dato notizia sin da martedì scorso dell'Assemblea degli spalatori di neve che ha avuto luogo ai Sindacati Fascisti dell'industria. L'opportunità di questa assemblea tempestivamente convocata è apparsa dalla discussione ampia e libera che si è svolta in quella sede. Ai Sindacati dell'Industria, sempre vigili affinchè i loro aderenti percepiscano ciò che i contratti fissano, era giunta segnalazione che in alcune zone della città gli appaltatori non avessero corrisposto le mercedi stabilite dal Municipio, che ammontano per le otto ore giornaliere di lavoro a 10 lire. L'avv. Ballotti che ha presieduto l'assemblea, dopo aver riassunto la discussione, ha assicurato che i Sindacati svolgeranno le pratiche necessarie presso le competenti autorità per accertare se il fatto si sia effettivamente verificato. E' pertanto in corso una inchiesta affinchè i diritti degli spalatori, anche per ciò che concerne le prestazioni già avvenute, siano riconosciuti.

Per gli automobilisti
Esazione tasse - Freni degli autocarri

La Sede Provinciale di Torino del Reale Automobile Club d'Italia, comunica che a partire dal 22 corrente avrà inizio l'esazione delle tasse automobilistiche per l'anno 1934-XII. Nei giorni 22, 23, 24 (il 24 fino alle ore 13) e 26 dicembre, il servizio verrà svolto esclusivamente presso l'Ufficio Tasse del R. A. C. I. (via Carlo Alberto, 41, secondo cortile). Dal giorno 27 dicembre, e come verrà a suo tempo comunicato, funzionerà sia in città che in provincia, una vasta rete di uffici esattori. Per il 1934, gli automobilisti avranno la facoltà di pagare, anzichè in una unica soluzione, a quadrimestri per gli autoveicoli adibiti a trasporti di persone, avvertendo però che per i primi due quadrimestri la tassa deve essere maggiorata del 10 per cento.

Si raccomanda vivamente di non attendere per il pagamento gli ultimi giorni dell'anno, allo scopo di evitare congestionamenti ai vari sportelli.

Il Comune richiama l'attenzione della vigilanza sull'obbligo che i proprietari di autocarri e rimorchi hanno di curare il perfetto funzionamento dei freni. La manutenzione dei freni è tanto più necessaria per i suddetti mezzi di trasporto, specialmente per i rimorchi, perchè una diminuzione della loro efficienza, data la massa in movimento, costituisce un vero e grave pericolo per la incolumità pubblica, ed è stato accertato che molti investimenti potrebbero essere evitati od almeno attenuati se i freni fossero sempre in buone condizioni di funzionamento. I proprietari di autocarri e rimorchi sono pertanto invitati a mettere e mantenere a punto le apparecchiature dei freni, avvertendo che la R. Prefettura quando venga accertato che detti veicoli presentano difetto di freni, disporrà per il ritiro della licenza di circolazione, ai sensi dell'art. 81, n. 1, del R. D. L. 2 dicembre 1928, n. 3179.

La terza conversazione d'arte al « Mario Gioda »

Presentato dal Fiduciario del Gruppo « Mario Gioda » console dott. Zucchetti, il conferenziere Italo Mario Angeloni ha parlato ieri sera dinanzi a foltissimo pubblico che ancor più delle precedenti adunate gremiva il salone, delle misteriose bellezze architettoniche dell'India da Singapore a Ceylon, alla Birmania, illustrando il suo dire con belle diapositive desunte da fotografie di viaggi recenti di illustri studiosi italiani ed inglesi.

La dotta conversazione ha avuto il pregio di attrarre la massa dei giovani verso quel mondo a cui oggi tende con un risveglio giornalistico e scientifico l'Europa. L'oratore che ha ormai la simpatia del grande pubblico, fu applauditissimo. E' attesa la quarta lezione sulla Cina.

Per la « Protezione della Giovane »

Oggi alle ore 15 nelle sale dell'Albergo S.I.T.E.A. (via Carlo Alberto 35) gentilmente concesse, avrà luogo un tè con vendita di beneficenza di bellissimi oggetti e lavori artistici nonchè di pratica utilità, a favore dell'Opera di Protezione della Giovane. Lo scopo benefico a favore di un'Opera già così simpaticamente nota alla cittadinanza attirerà certamente numerosi visitatori e apporterà un considerevole vantaggio all'Opera stessa.

La Consulta Municipale

La Consulta municipale è convocata per sabato, 30 corrente, alle ore 17.

Premio nazionale per l'Illustrazione del libro

La Società degli « Amici dell'Arte » ha bandito, insieme al programma della XXXIV Esposizione sociale tutt'ora aperta al palazzo della Promotrice B. A. al Valentino, un concorso denominato « Premio Nazionale per l'Illustrazione del libro ». Tutti gli artisti di ogni regione iscritti al Sindacato od alla Società « Amici dell'Arte » potevano inviare una illustrazione di un libro a loro scelta.

Ieri, alle ore 14.30 si è riunita la Commissione per l'assegnazione dei premi. Ecco i vincitori: I Premio: lire seicento, al pittore Spazzapan; I Premio: lire seicento, al pittore Massimo Quaglino; I Premio: lire trecento, al pittore Mancioli Ottorino.

TEATRI

AL BALBO ieri sera è andata in scena la nuova rivista *Torino Bulucian* di Chiappo, Lampo e Filippini, che ha incontrato vivo successo da parte del numerosissimo pubblico. La rivista ha una sua caratteristica: gli autori vi hanno di proposito bandita ogni intenzione satirica ed anche caricaturale, sopprimendo ogni riferimento a persone, cose e fatti di attualità. La materia vi è perciò impersonale e consiste in momenti ed episodi della vita corrente, ora fareschi o umoristici, ora realistici o patetici, osservati e colti con amabile vena umoristica, e qualche volta, persino con intuizione di poesia e commozione. Non è, in altre parole, la rivista mordace, sbrigliata, arguta, e neppure la rivista che basa il successo sullo sfarzo della messa in scena: ma una rivista che vuol essere semplicemente comica, condita qua e là di grazia.

Il pubblico, che gremiva il teatro, ha dimostrato di gradire queste intenzioni degli autori ed ha applaudito con calore a ciascuno dei numerosi quadri, corredati di piacevoli mus'chette. Tutti i bravi attori della Compagnia S.V.A.B. — ai quali si è aggiunta per l'occasione Rina Franchetti — hanno recitato con impegno e brio, ed hanno riscosso convinte approvazioni, unitamente al corpo di ballo. Il lavoro inizia da stasera le repliche.

DA CASALE.

Sdrucciolando sulla neve certa Giacinta Anselmino, riportò ferite al capo e la frattura dell'avambraccio sinistro.

DA CUNEO.

Segretario del Fascio di combattimento di Pioloni d'Alba è stato nominato il camerata Mario Crestina.

L'inquadramento degli studenti medi
Disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 20 notte.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni » ai segretari federali, ha dato le norme per l'inquadramento degli studenti medi nei Fasci giovanili di Combattimento, precisando che devono avere compiuto, o compiere nell'anno in corso, i 18 anni di età, ricordando inoltre che « qualsiasi manifestazione deve essere disposta in modo da non turbare il regolare funzionamento della scuola ». I comandanti, pertanto, prenderanno sempre preventivi accordi con i capi-istituto nell'interesse dei giovani, e per il regolare svolgimento delle lezioni.

Queste disposizioni si ricollegano alle norme emanate nello scorso ottobre dal Segretario del Partito ai Gruppi Universitari.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 20. — A Wall Street si sono contrattate oggi 2.160 mila azioni. Si è trattato quasi completamente di affari che hanno danneggiato i detentori di titoli. Dopo un'apertura abbastanza sostenuta, il mercato ha cominciato a fluttuare in modo molto indeciso e nel pomeriggio è subentrato un ribasso pervasivo che ha fatto perdere a certe azioni fino a nove punti. Nonostante le operazioni di sostegno e di copertura che sono seguite, molti titoli hanno chiuso con perdite notevoli. Il mercato si è chiuso con tendenza debole. I titoli industriali, le macchine agricole, il gruppo alcoolico, hanno perduto da 1 a 3 punti; le ferrovie, il rame e i grandi magazzini, fino a 2 punti.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%		99 1/4
Lav. Pubb. 7% 1947	92 ½	93 —
id. id. 1937	91 1/8	95 —
Pr. Milano 6,50 % 1952	90 1/2	93 —
id. Roma id. id.	85 —	86 3/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
Sip 6,50 %	73 1/4	74 —

AZIONI	19	20
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	94 1/4	93 3/8
American Rad. Stand. S.	13 7/8	13 1/8
American Tel. Tel.	110 —	109 1/8
Consolidated Gas	37 —	35 7/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	80 —	78 —
General Electric	18 3/8	17 3/4
Intern. Harvester Co.	38 —	37 1/4
Johns Manville Corp.	58 —	55 —
General Motors	33 7/8	32 1/4
Kennecott Copper	19 3/4	19 1/8
Montgomery Ward	21 3/4	20 3/4
National Biscuit	46 1/8	46 1/2
New York Central Ry	33 3/8	31 1/4
North American Co.	14 1/8	13 3/4
Procter Gamble Comp.	38 1/2	36 —
Radio Corporation	6 7/8	6 5/8
Standard Brands Inc.	21 1/4	21 —
Stand. Oil of N. Jersey	43 1/4	44 3/4
Texas Gulf Sulphur	40 1/2	39 1/8
United Corporation	4 3/4	4 5/8
United States Steel	46 1/2	45 1/2
Union Carbide Co.	44 1/2	43 3/8

CAMBI			
Roma	8,16	Vienna	17,75
Londra	5,0625	Praga	4,64 ½
Berlino	37,05	Budapest	27,75
Madrid	12,75	Bucarest	94,½
Amsterdam	62,35	Belgrado	218,—
Parigi	6,0625	Atene	69,—
Bruxelles	21,50	B. Aires c.	33,07
Berna	29,85	Idem oro	133,05
Stoccolma	25,27 ½	Rio Janeiro	8,75
Oslo	25,60	Londra 60 g.	5,0712
Copenaghen	22,70	Id. 60 g. banc.	5,0735
		Montreal	5,07 ½

BUENOS AIRES, 20. — Chiusura cambi: Italia 29,71; N. York 309,50; Londra 15,47.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 20. — Borsa Merci. Frumento: Base Torino: apertura: gennaio 87,50; marzo 89,50; maggio 91,25. Chiusura: gennaio 87; marzo 89; maggio 90,75. — Base Alessandria: apertura: gennaio 88; marzo 90; maggio 91,50. Chiusura: gennaio 88,10; marzo 90,25; maggio 91,85.

MILANO, 20. — Borsa Merci. - Frumento: gennaio 88,25; marzo 90; maggio 91,75. Granoturco: marzo 51; maggio 52.

GENOVA, 20. — Borsa Merci. - Grano: apertura: marzo 90,25; maggio 91,60; chiusura: idem. Granone inquotato. Mercato sostenuto.

CHICAGO, 20. — Chiusura debole: dicembre 78 ¾; maggio 83 5/8, 81 ⅝; luglio 80 3/8, 80 1/8.

WINNIPEG, 20. — Chiusura debole: dicembre 58 7/8; maggio 63 1/8; luglio 63⅜.

BUENOS AIRES, 20. — Febbraio 6.75; marzo 6,81.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. poco stabile; Middling 10,05.

	19	20		19	20
Dicemb.	9,91	9,88	Maggio	10,26	10,19
Gen. '34	9,90	9,86	Giugno	10,34	10,24
Febbraio	10,05	9,94	Luglio	10,42	10,30
Marzo	10,12	10,06	Ottobre	10,61	10,30
Aprile	10,19	10,10			

New Orleans, 20. — Disp. Middling 9,93.

Futuri:	19	20		19	20
Dicemb.	9,92	9,86	Maggio	10,22	10,18
Gen. '34	9,90	9,86	Luglio	10,36	10,33
Marzo	10,08	10,03	Ottobre	10,56	10,48

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	19	20
American Middling	5,22	—
Egyptian sakell. F.G.F.	7,28	7,29
» Upper F.G.F.	5,95	5,99
Surtee F. G.	4,50	4,61
Broach F. G.	3,92	3,93
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,18	4,19
Bengal F. G.	3,40	3,41
Uruguay Superfine	3,60	3,61
Sind F. G.	3,40	3,41
Bind Superfine	3,60	3,61
Import. al giorno balle	14.600	15.300

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	19	20		19	20
Dicemb.	5,02	5,04	Settemb.	5,11	5,12
Genn. '34	5,02	5,03	Ottobre	5,15	5,13
Febbraio	5,03	5,04	Novemb.	5,13	5,14
Marzo	5,04	5,05	Dicembr.	5,16	5,15
Aprile	5,06	5,06	Gen. '35	5,16	5,17
Maggio	5,07	5,08	Marzo	5,20	5,21
Giugno	5,08	5,09	Maggio	5,22	5,24
Luglio	5,09	5,10	Luglio	5,26	5,27
Agosto	5,1	5,11			

Futuri egiziani: tendenza calma.

	19	20		19	20
Dicemb.	6,94	6,96	Luglio	7,07	7,10
Genn. '34	6,96	7,02	Ottobre	7,16	7,13
Marzo	7,01	7,05	Novemb.	7,16	7,10
Maggio	7,02	7,06			

Upper F. G. F.

	19	20		19	20
Dicemb.	5,73	5,77	Luglio	5,81	5,86
Genn. '34	5,73	5,77	Ottobre	5,85	5,89
Marzo	5,76	5,80	Novemb.	5,90	5,94
Maggio	5,79	5,83			

Futuri indiani: tendenza calma.

	19	20		19	20
Genn. '34	4,20	4,27	Luglio	4,28	4,29
Marzo	4,23	4,24	Ottobre	4,31	4,33
Maggio	4,26	4,27			

METALLI

Londra, 20. — (Chiusura).

Rame best. 3 m.	33,5	» 3,a mese	11,15
» massimo	36,10	Zinco m. c.	17
Standard c.	33,3,9	» 3,o mese	15,3,9
» 3 mesi	33,6,3	Alluminio	100
Stagno c.	228	Antimonio	42 ½
» 3 mesi	228,1,3	Nichelio	225-230
di Banca	232,10	Oro	124,9
Stretti	233	Argento d.	18,1/16
Piombo m. c.	11,7,6	Argento t.	18,5/8

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Arresto di un commesso infedele

Firenze, 20 notte.

Giunge notizia che la Questura di Parma ha tratto in arresto il commesso Raffaello Rossetti, di 32 anni, per essersi appropriato a danno del suo principale, residente in Firenze, di tre quintali di conserva di pomodoro, cinquanta quintali di carbone e di altri generi.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAB, Milano-Bovisa. U.6333T.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO albergo ristorante centrale, dimostrabile reddito 100.000. Vittorio 59, Cartocci. 29670

ABBIAMO cartoleria giornali centrale redditizia, provasi, occasione. Vittorio 59, Cartocci. 49649

ABBIAMO rivendita pane, forte dimostrabile reddito, occasione. Vittorio 59, Cartocci. 29671

ABILE sperimentato venditore, organizzerebbe vendita media, piccola azienda, sola provvigione, rimborso spese. Eventualmente accetterebbe portafoglio commerciale. Scrivere cassetta 130 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78136

CARTIERA in Piemonte avviata cerca socio capitalista. Trattasi eventualmente cessione totale. Scrivere cassetta 91 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29686

CEDO 4500 elegante commestibile drogheria, Berkel, parabrise, coppa 300. Albertina 27, Emporio. 29680

INDUSTRIA avviatissima prodotto richiesto farebbe combinazione per necessità maggiore sviluppo. Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana. Torino.

PELLICCERIA primaria centralissima cedesi. Scrivere cassetta 135 N. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 78132

RAPPRESENTANTE vasta clientela trentennale cerca socio capitalista trasformare lavoro in proprio. Scrivere: Columbus, Roma 30, Torino. 78144

RILEVO panetteria, rivendita, latteria commestibili anche avviati. Emporio, Albertina, 27. 29603

5000 cedesi latteria commestibili litri 100, 300, Cagnasso, Camerana 14. 0634

3500 alimentario polliami centrale, volendo rivendita pane Cagnasso, Camerana 14.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BIELLA. Importante Compagnia lubrificanti cerca introdottissimo agente zona Biella-Aosta, Vercelli, Novara. Cestinansi offerte senza statistiche mensili vendite, ottime referenze. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana. Milano.

CERCANSI ovunque rappresentanti apparecchiere regolamentari, prezzo imbattibile. Borghesi, Brera 9, Milano. 6571

VIAGGIATORI, piazzisti, informatori, introdottissimi ambienti industriali, metallurgici, meccanici ogni centro Piemonte Liguria, assume Società per vendita articoli tecnici. Concessioni esclusività. Buone provvigioni. Scrivere cassetta 134 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78163

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamenti, ondulazioni varie, taglio. Manizza, Corte Appello 9. 29339

APPROFITTATE scuola professionale taglio, biancheria, vestiti, Modelli, Nazaret, Verdi, 20. 78121

MAGLIFICIO città Piemonte, cerca direttore fabbrica avente capacità tecnica assoluta, energia, serietà. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Inutile offrirsi senza requisiti prim'ordine. Scrivere cassetta 86 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PICCOLA famiglia signorile, cerca donna trentenne tuttofare, pratica bambini; referenze serilissime. Rivolgersi: C. Lecce 79.

POCO tempo, poca spesa, otterrete patente, Scuola Ideal, Carcea, 13. 77762

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

VENTITREENNE licenza tecnica 10 anni pratica tessitura desidera miglioramento. Scrivere cassetta 109 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78095

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO lavandaio con certificati avuti da alberghi, occuperebbe posto. Garrone Giobattista, Caselle (Torino). 71116

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OLIO oliva da tavola finissimo a prezzi ribassatissimi. Scrivere: Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria). 29634

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scaldabagni, lavabi, semicupi, lavandini, termosifoni, Rossignoli, Ponte Mosca 5T. 29100

PROVVIDENZA, Bagni, idroterapia, cure fisiche, bagni turchi, fanghi. XX Settembre 6.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A prezzi più convenienti gioielli oreficeria orologeria argenteria vendo: L'Argentiere, Carlo Alberto 36. 78134

ABBIATE presente informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Fratenali Cleante, Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 40577

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Bardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo 13. 1308

APPROFITTATE liquidazione sky frassino bicorp, banchi da falegname ed attrezzi, vendo anche in blocco. Via Maddalene 36, Regio Parco. 78154

A rate macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi, Lotti, Mazzini 41.

ASSORTIMENTO paletots signora vestiti tessaglio. Jacod sorelle, via Consolata 15.

DISASTROSAMENTE vendo causa urgente studio, pranzo, matrimoniale entrata, salotto. Corso Vittorio 100. 78100

FONOGRAFI Edison Bell. Dischi, radio a rate. Sant'Anselmo 32. 29367

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili, matrimoniali sale pranzo cucine entrate, Ormea 27 bis, Liquidatore. 40562

LUSSUOSO mobilio nuovo camera letto, pranzo, cucina, vendo privato, occasione. Via San Quintino 23. 40640

MATRIMONIALE nuova mogano massiccio, bellissima pranzo noce, Via Giulio 29, ebanisteria. 78115

MATRIMONIALI, pranzo, novecentesche, 1800, Liquidazione. Rinascimento 1900. Don Bosco 69. 29604

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 29811

OREFICERIA, brillanti, orologeria, pendoli, regolatori Westminster liquidiamo cessazione commercio. Accettiamo qualsiasi onesta offerta. Bampone, Cibrario, 85.

PELLICCERIA Giorgi, via Garibaldi 37. Prezzi fine stagione. Confezioni accuratissime. 29605

PIANOFORTI tornaisti nuovissimi garanzia dieci anni, prezzo 2500. Originali tedeschi, ottime marche, buoni prezzi. Vendite, cambi, noleggi. Platino, Andrea Doria angolo via Roma. 29598

POLTRONE divani pelle ribassatissimi, Manifattura Rotellini, piazza Statuto (cortile). 29433

REGALI Natalizi! Rivolgetevi negozi Bertotti! Bertola angolo Botero, Crissolo angolo Germanasca. Cristallerie, ceramiche, bigiotterie, casalinghi. 40644

SALA pranzo Rinascimento noce, massima occasione, vendo. Portineria San Tommaso 10. 78161

SCARPE, scarpe, scarpe. Prezzi inferiori a tutti. Morel, Barbaroux 37. 29011

ULTIMI giorni vendita fallimentare paletot, impermeabili modernissimi. Galleria Subalpina (balconata). 78018

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO ventottenne, ottimo impiego tecnico, sposerebbe seria, presenza, famiglia civile. Scrivere cassetta 124 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78133

CINQUANTENNE (solo) 120.000, presenza, sposerebbe vedova signorina età adeguata, piccolo commercio. Scrivere cassetta 135 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONI d'interesse, d'affezione sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino letture Famiglia, Monza. 20107

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE, Casa 44 camere angolare 26.000 reddito, 210.000. Tosco, Lagrange 28.

CASA centrale 80 camere, disimpegni, scala marmo, garages, esentasse, reddito altissimo, vendo 640.000. Giletta, Carlo Alberto 40.

CASA centralissima moderna vendesi urgenza causa divisione. Scrivere cassetta 94 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA centralissima, 160 ambienti, negozi, reddito 60.000 nettissimo, vendo 940.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 29667

CASA civile, esentasse, 55 ambienti, grande cortile, reddito pure, vista corso Vercelli, urge [illegible] 240.000, Giletta, Carlo Alberto 40. 29666

CASA 30 ambienti esentasse angolare vendo 140.000, Tosco, Lagrange 28. 78162

CASA 80 ambienti signorile centrale 46.000 reddito, 480.000. Tosco, Lagrange 28.

CERCO impresa costruiscami casa, accetti parte terreno fronte corso presso corsi Vittorio Francia, vendo [illegible] con casa. Scrivere cassetta 136 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78169

FRANCIA sud ovest tenuta 30 ettari, vendo condizioni prezzo vantaggiosi, anche permuto casa reddito. Scrivere cassetta 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SANREMO, «Soca» via Pallavicini 4 vende appartamenti villini nuovi assolati centralissimi tutte comodità moderne. Chiedere schiarimenti. 78120

VIA Gioberti; vendesi casa reddito, 38 camere, due negozi; telefonare, mattino. 63.550. 29460

900.000 vendo casa stabilimento reddito 50.000. Telefonare 70-787. 40620

480.000 casa civile esente semicentrale, reddito 60.000 netto. Telefonare 63-563.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI due locali, uno cento, altro cinquanta metri. Vercelli 103.

AFFITTANSI palazzina centrale cinque locali ufficio laboratorio oltre sottosuolo riscaldato. Alloggio quattro camere servizi giardino acqua calda. Scrivere cassetta 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggio tre quattro camere, accessori, bagno, termosifone. Via Avigliana 28. 77823

ATELIERS confezioni, modisteria, pellicceria, esposizioni, sala scherma, ginnastica, Via Garibaldi due, piano primo, scala marmo, locali disponibili subito e vari alloggi. 2677

CERCASI grande locale centrale per autorimessa. Offerte cassetta 128 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78139

CERCO camera vuota, indipendente. Scrivere cassetta 111 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78110

CERCO locale interno ricevere macchine pulegge Crocetta. Scrivere cassetta 130 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78142

CORSO Belgio 15: splendida posizione, alloggi quattro cinque camere termobagno, ascensore. 780..

VIA Santa Teresa 12, piano terzo: affittasi alloggio sei camere, rimesso nuovo, termosifone centrale. 3..

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANREMO ambiente ideale famiglia villa privata giardino ogni comfort posizione, diario moderato, Villa Elena, via Valdolivi 6.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BICICLETTE bambino, tricicli, «Balilla», prezzi concorrenza. Carta, Regina Margherita 164. 40414

GIUBBE cuoio, stivaloni, guantoni, articoli sciatori. Galleria Sportiva: Francia 1.

LIQUIDO camion 18 BL, 18 P, Itala mulatto 17 A, Castagnotto, San Quintino 16.

VENDESI diversi 509, 514, affittasi garage, magazzini, via Pinelli 6. 77752

OCCASIONISSIME vendiamo 514 berlina 4 porte, vettura 507, III A, torpedoni 14 posti e camioncini diversi. Acquistiamo Dilambda tipo 29 a sei posti se vera occasione. Tabacco, corso Moncalieri 256, tel. 65.310.

Tipografia del giornale LA STAMPA